BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1099 - Lire 20 Martedì 17 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DEMOCRAZIA E TITOISMO

Le disquisizioni teoriche sul titoismo e lo studio sottile delle differenze che intercorrono tra esso ed il comunismo staliniano, sono la più caratteristica specie di discussioni bizantine da un lato, di discussioni in piena e perfetta malafede quando sono fatte da parte di comunisti e di discussioni in perfetta e puerile ingenuità quando sono fatte dagli inglesi o da altri occidentali, di solito in buona fede.

Il bizantinismo delle discussioni — certo superiore in vacuità alla nulla importanza dei dibattiti medioevali sul sesso degli angeli — è tale in quanto si tratta di formulare, criticare e confrontare principii teorici che, nella realtà pratica, non solo non hanno la minima rispondenza, ma anzi trovano nella grezza applicazione di un sistema di grossolana dittatura la più perfetta e volgare contraddizione. Le disquisizioni teoriche, quindi, possono andare all'infinito, perchè ognuno può crearsi principii nuovi che impudentemente affermerà come applicati nella realtà, ai quali principii altri principii più belli, più democratici si contrapporranno dall'una o dall'altra delle tendenze comuniste, costruendosi da parte dei gruppi opposti nuove e nuove, meravigliose e più meravigliose «città del Sole», laddove nella realtà queste città sono luoghi di tenebra, funestati da oscure prigioni.

Il bizantinismo diventa tanto maggiore quanto più frequenti diventano le citazioni di rincalzo o di contrapposto fatte dai singoli autori, come ad esempio il Kardelj e il Dijlas in due noti discorsi che sono farina da buttare negli occhi dei poveri ingenui occidentali portanti tutti la palla al piede costituita dalla credenza che gli slavi-comunisti siano legati a quel minimo di sincerità che usa albergare nelle menti di coloro che leggono e scrivono ad ovest della cortina di ferro. E' perfettamente inutile che i comunisti al di là della cortina si contraddicano a vicenda, quando si sa benissimo che autore e contraddittore non credono a quello che scrivono perchè sanno perfettamente che la realtà è ben diversa da quel ch'essi la dipingono, perchè sanno perfettamente ch'essi duellano a vuoto, su principii che nessuno ha mai applicato e nessuno mai applicherà.

Quando la discussione cambia di zona e passa in terreno occidentale, vi è solo la possibilità di distinguere tra quelli che, presumibilmente, perdono il loro tempo a vuoto, e quelli che, presumibilmente, lo perdono ad altri scopi o meglio per giustificare altri scopi. Sono i primi i consueti ingenui spinti certamente a discutere dai secondi e cioè da coloro che vogliono trovare una giustificazione a necessità tutt'affatto diverse dai principii teorici e cioè a ragioni di carattere politico o militare.

Mentre è più che superfluo lo spiegare che i primi, gli ingenui, sono presi a gabbo dagli jugoslavi o dai russi quando sostengono gli uni o gli altri, in quanto essi agiscono in buona fede mentre le due dittature si divertono soltanto alle loro spalle e li sfruttano gratuitamente, non è superfluo, invece, vedere la vanità della politica dei secondi i quali, a lor volta, presumibilmente, si dilettano a motteggiare, nel loro intimo, i primi, gli ingenui.

Se l'America e l'Inghilterra, per ragioni inerenti all'alta politica internazionale, hanno bisogno di appoggiare Tito, questo è affare dell'America e dell'Inghilterra. Noi italiani e noi giuliani in particolare, siamo dell'opinione che ciò sia un grosso sbaglio. Ma, a nostro modesto modo di vedere, è assai più grosso errore quello di dare importanza teorica al titoismo, di voler sostenere che esso è una democrazia «in fieri» e via di seguito.

Ci spiace di dover ricordare che non è questa la prima volta in cui gli inglesi si scottano con i dittatori. Senza andare molto indietro nel tempo, un pur tanto lungimirante uomo — Churchill — osannò i primordi di Mussolini, nè l'Inghilterra vide male le primissime mosse di Hitler. Roosevelt si sbagliò alquanto nel valutare le future intenzioni di Stalin e Byrnes, a Parigi, nell'appoggiare la Russia. Le lenti troppo acute dell'altissima politica fanno smarrire, per la troppa analisi razionale di elementi infiniti, quei particolari di sintesi sentimentale che noi, povera massa ignorante, percepiamo, spesso, senza conoscere tante e tante cose, ma sentendole per istinto atavico.

Ora, Inghilterra ed America si scotteranno con un altro dittatore ed è tragico il pensare che la storia anche recente, anche recentissima nulla insegni in merito. Ma, come si diceva, l'errore che ora si aggiunge è quello di voler dare importanza teorica al titoismo, abboccando all'abile lenza che gli interessati buttano al di qua dell'Adriatico, certi di trovare gli ingenui che appunto vi abboccheranno, spinti dai furbi. L'unico Paese in cui può essere utile una diffusione del titoismo è la Francia, dove servirebbe a spezzare l'unità comunista; in Italia il risultato potrebbe essere analogo, ma creerebbe una pericolosa corrente di rinunciatari idealisti in favore dei molto realistici principii profondi, materiali e palpabili del nazionalismo jugoslavo; principii che si traducono in termini d'annessione di terre e di città italiane. Ovunque il titoismo potesse ancora diffondersi in occidente, sarebbe estremamente pericoloso perchè potrebbe attecchire più del comunismo staliniano, in quanto in moltissimi europei non è cancellata quella coscienza nazionale creata sin dai tempi della rivoluzione francese e di Napoleone e trasmessa, inalterata o anzi ingrandita via via, per cinque o presto sei generazioni successive.

E' ovvio che, per definizione, il titoismo non può divenire una forma democratica: non vi è possibilità alcuna di ciò, per il solo fatto dell'esistenza di una polizia politica segreta, direttamente dipendente dal potere esecutivo, non avente limiti di azione o di controllo da parte di qualsiasi altro dei poteri dello Stato. Ogni discussione sul titoismo, come forma di possibile democrazia presente, cade con questa sola osservazione, senza che occorra nemmeno scendere ai particolari, senza spiegare che i comitati tutti, emanazione del popolo, sono costituiti da fantocci, mandati, invece, dall'alto. Cade ogni possibilità del titoismo come democrazia futura per il fatto che nessun dittatore ha mai potuto e mai potrà rinunciare alla polizia politica segreta, pena la sua rapidissima fine per complotti politici; inoltre, non potendo sorgere, per ovvia contraddizione nei riguardi del «partito unico», altri partiti politici di opposizione, non riesce assolutamente possibile di vedere per quale via la dittatura jugoslava possa trasformarsi in democrazia.

Se dunque inglesi ed americani continueranno a discutere sul titoismo e ad ergerlo a dottrina teorica faranno male all'Europa e, infine, anche a se stessi. Il guaio è che le scottature le prenderanno loro, ma, come sempre, le cicatrici resteranno a noi. Ma forse, quando saranno scottati un'altra volta, capiranno, tardi, di aver sbagliato. Byrnes insegni.

DIEGO DE CASTRO

INDUZIONI BRITANNICHE SULL'INCONTRO DELL'ISOLA DI WAKE

TRUMAN AVREBBE VINTO la partita con Mac Arthur

Il compromesso raggiunto sulla politica in Asia sembra sia più vicino alla tesi moderata del Presidente che a quella più rigida del generale: a Londra si trae motivo di speranza per un maggiore allineamento tra le vedute americane e quelle inglesi specialmente nei confronti di Pechino

TRUMAN E MAC ARTHUR SUBITO DOPO IL COLLOQUIO NELL'ISOLA DI WAKE. DELL'ESITO DELLA CONFERENZA NON SI SA NULLA DI PRECISO: COMUNQUE IL SORRISO APERTO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI NON DOVREBBE ESSERE DI CATTIVO AUSPICIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

L'elemento più straordinario dell'incontro Truman-Mac Arthur è, per Londra, l'eccezionale brevità dell'incontro stesso: meno di tre ore in tutto, delle quali solo una a quattr'occhi. E per intrattenersi quei sessanta minuti con Mac Arthur, il Presidente americano aveva compiuto un viaggio aereo fra andata e ritorno di quasi 14 mila miglia.

Prudenza della stampa

L'unanimità di vedute di cui si parla nel comunicato ufficiale è registrata a Londra con soddisfazione, ma si è ansiosi di vedere quale contenuto concreto si celi sotto questa formula piuttosto vaga. Se i due uomini che, a torto o a ragione, simbolizzano agli occhi del mondo due opposte concezioni della politica americana in Asia, dopo essersi intrattenuti appena un'ora in un isolotto deserto battuto dai venti, si trovano completamente d'accordo, vuol dire che uno dei due si è ricreduto. Chi si è «convertito»? E' questo il punto essenziale sul quale la parola definitiva sarà pronunciata forse domani, da Truman, a San Francisco. E diciamo forse perchè non si esclude, qui a Londra, che la sostanza dell'intesa intervenuta a Wake e dei piani ivi concordati si riveli soltanto più tardi, nel corso, per così dire, delle operazioni politiche, e che pertanto il «mistero» sia destinato a rimanere tale ancora per qualche tempo.

Nell'attesa, i circoli ufficiali britannici non si sbilanciano. Se sanno qualcosa non lo dicono, ma l'impressione generale è che il Presidente abbia vinto per lo meno ai punti. Se l'«unanimità di vedute» esprime il risultato di un compromesso, quest'ultimo probabilmente somiglierà più alla politica di Truman che a quella di Mac Arthur. La stampa è molto prudente. Il «Times» non apre bocca e lascia la parola a un radiocorrispondente americano, secondo il quale non è possibile dire per ora se Truman abbia convinto Mac Arthur o se si sia lasciato a sua volta convincere dal suo interlocutore.

Per conto proprio, l'organo londinese preferisce sottolineare che nel comunicato ufficiale non si fa parola di Formosa, uno dei punti essenziali di disaccordo fra il Presidente e il generale. Quest'ultimo, com'è noto, è d'avviso che il controllo dell'isola sia indispensabile per la sicurezza strategica dell'America, e che pertanto Ciang Kai-scek automaticamente è un alleato dell'Occidente, anche se riesce poco simpatico a Truman, mentre Mao Tse, nella sua qualità di alleato della Russia, automaticamente è un nemico dell'Occidente, anche se Bevin ne ha già riconosciuto il Governo. Per Truman invece è vero esattamente il contrario.

Agli occhi di Mac Arthur la Corea non rappresenta che il primo episodio di una lotta gigantesca che avrà come teatro il mondo asiatico: la vittoria coreana va sfruttata a suo giudizio nel senso d'imprimere alla politica americana una nota ancor più severamente anticomunista. L'Asia rimane per lui il centro della lotta russo-americana. Truman invece vorrebbe cogliere l'occasione dalla vittoria coreana per sistemare politicamente le cose nel mondo asiatico su una base di ragionevole comprensione senza preconcetti anticomunisti nei confronti di Pechino, persuaso com'è che l'urto decisivo russo-americano sia da attendersi non in Asia, ma in Europa.

Il Presidente americano in sostanza ha fatto proprio il programma dell'Inghilterra, e nessuno più del Governo di Londra sarebbe lieto se veramente egli fosse riuscito a far accettare tale tesi al generale.

Il «Daily Mail» è il solo a parlare di completa vittoria di Truman. Secondo il giornale, il Presidente potrebbe dire di sè come Cesare: «Veni, vidi, vici». Truman — dice un titolone disteso su tutta la prima pagina — ha vinto nel breve spazio di un'ora, Mac Arthur, sia pur riluttante, avrebbe accettato che la sorte di Formosa sia decisa dalle Nazioni Unite e Ciang Kai-scek abbandonato al suo destino; sarebbe altresì d'accordo sull'opportunità di riconoscere il Governo di Pechino e di non correre il rischio di sciupare i frutti della vittoria coreana sostenendo il regime di Syngman Rhee che rivendica a sè tutta quanta la penisola.

Le richieste di Belgrado

A giudizio degli osservatori londinesi, il «Daily Mail» esagera grandemente. Comunque si ritiene probabile che i risultati dell'incontro di Wake consentiranno un più stretto allineamento tra la politica americana e quella britannica in Estremo Oriente, e si spera anche che ciò avrà per effetto di allontanare il pericolo di un intervento della Cina.

Dove tutti i corrispondenti sono d'accordo, è nel dichiarare che il colloquio Truman-Mac Arthur è stato molto drammatico, ma nessuno è in grado di dare particolari. Non si manca invece di segnalare che l'incontro è apparso come quello fra due personaggi di pari grado: Mac Arthur non si è recato all'aeroporto ad aspettare l'arrivo dell'aereo, è giunto invece esattamente nell'istante in cui Truman usciva dalla cabina.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, Crawley, tornato oggi a Londra dopo un viaggio di ispezione alle forze aeree britanniche in Corea, ha parlato della nuova bomba a fuoco liquido che ha dato risultati straordinari specialmente contro i carri armati. Dei 1059 carri armati nordcoreani distrutti sinora, la maggior parte sono stati liquidati da questo nuovo tipo di bomba, il cui scoppio sprigiona un calore intensissimo che incenerisce uomini e cose entro un raggio di una cinquantina di miglia. I carri armati colpiti in pieno si fondono come fossero di cera.

In Corea le truppe britanniche si stanno preparando per l'inverno. Lo ha annunziato nella conferenza stampa a Tokio il gen. Harding, comandante delle Forze inglesi dell'Estremo Oriente, precisando che indumenti di lana sono già in viaggio.

E' arrivato oggi l'ambasciatore britannico a Belgrado, Sir Charles Peake, che ha conferito con Bevin in merito al credito di venti milioni di sterline chiesto da Tito per fronteggiare le tragiche difficoltà della situazione economica in Jugoslavia. Non si sa se l'eventuale concessione di un prestito preveda una contropartita di carattere politico. Qui non si fa mistero che Bevin è piuttosto contrariato per lo scarso slancio dimostrato da Tito nei suoi approcci col Governo di Atene. In linea di massima il Ministro degli Esteri britannico sarebbe comunque favorevole. Trattasi però di vedere se sia d'accordo anche la Tesoreria. Vari giornali invitano il Governo a cercare per i soldi britannici investimenti più sicuri della Jugoslavia.

CARLO TROTTER

ANCORA 50 ITALIANI trattenuti a Ellis Island

New York, 16

Una cinquantina di italiani sono tuttora detenuti ad Ellis Island dopo che nella giornata di ieri e nel pomeriggio di sabato altri 18 erano stati rilasciati. Fra gli italiani, il cui caso non è stato ancora chiarito, vi è Ercole Drei, accademico di San Luca e professore di Belle Arti a Bologna, venuto negli Stati Uniti per trascorrervi un mese di vacanze in casa di sua figlia, residente a New York.

Nel frattempo, l'applicazione alla lettera della legge immigratoria ha impedito a ventitrè delegati di partecipare ai lavori del Congresso internazionale dell'Associazione medica mondiale, che si è inaugurato stamattina, mentre oltre un quarto dei delegati provenienti da Austria, Australia, Canadà, Inghilterra, Israele, India, Guatemala, Cile e Grecia erano assenti per non essere riusciti ad ottenere la necessaria convalida del visto ottenuto in precedenza. Le serie conseguenze della legge vengono accusate da parte delle società di navigazione e delle linee aeree, che lamentano l'annullamento di gran parte dei passaggi che erano riservati per gli Stati Uniti.

Edoard Corsi, candidato repubblicano alla carica di sindaco di New York, in un messaggio inviato ad Acheson ha messo in rilievo l'iniquità della nuova legge, chiedendo l'abrogazione delle norme esecutive.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha nuovamente confermato stamattina che i membri del partito falangista spagnolo non rientrano nella categoria dei «totalitari» non ammessi negli U.S.A., e ciò — egli ha aggiunto — «in quanto manca una decisione che stabilisca se il partito di Franco debba essere considerato fascista in base alla nuova legge».

A CINQUANTA CHILOMETRI DALLA CAPITALE DEI NORDISTI

Quattro divisioni dell'O. N. U. si apprestano alla battaglia decisiva

I nodi stradali di Sohung e Sunchon conquistati durante la marcia d'avvicinamento a Pyongyang - Nuove testimonianze sull'atrocità dei comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 16

Le forze delle Nazioni Unite stanno metodicamente avvicinandosi a Pyongyang, Capitale nordista, dalla quale distano ormai soltanto poco più di cinquanta chilometri. Sono quattro Divisioni, una statunitense e tre coreane, che convergono su quell'obiettivo, nelle cui vicinanze sarà probabilmente combattuta l'ultima e decisiva battaglia dell'intera campagna coreana.

I carri armati della prima Divisione di cavalleria, dopo essere stati bloccati per tanti giorni dai campi minati o dalla cocciuta resistenza nemica, hanno finalmente avuto oggi un po' di terreno aperto ed hanno marciato per una profondità di oltre venti chilometri in dodici ore lungo la maggiore arteria stradale che dal sud porta a Pyongyang.

Con una audace marcia notturna, alcuni battaglioni motocorazzati della prima Divisione alle 10.45 di stamane sono piombati nella cittadina di Sinmak, sorprendendo ed annientando rapidamente le forze nordiste colà radunate prima che potessero riaversi dalla sorpresa e abbozzare una resistenza organizzata sulle posizioni già preparate.

Alle 15.50 le truppe americane avevano raggiunto Sohung, appena sessanta chilometri in linea d'aria da Pyongyang ed a soli trenta da Sariwon, principale accesso naturale alla Capitale nemica dal nord. Ed a Sohung hanno sostato per l'intero pomeriggio in attesa del grosso della Divisione.

All'ala sinistra della prima Divisione di cavalleria stanno ritornando in linea i veterani di questa campagna: i fanti della ventiquattresima Divisione statunitense, che per primi sbarcarono in terra coreana, ai primi di luglio e da allora contennero con eroico valore e sacrificio, soli per due mesi, la strapotenza nemica, dando tempo a Mac Arthur d'imbastire la travolgente riscossa. Hanno un conto aperto col nemico e lo vogliono chiudere nella sua Capitale.

All'ala destra e cioè ad oriente della prima di cavalleria, la prima Divisione coreana ha progredito anch'essa con molta rapidità, espugnando Suan dopo un rabbioso combattimento, che si è prolungato per tutta la mattinata, e, portandosi con due reggimenti in località a meno di cinquantacinque chilometri da Pyongyang.

L'ottava Divisione coreana, alla destra della prima, manovrando molto raccolta, è piombata massiccia nella cittadina fortificata di Koksan. Il nemico intendeva colà resistere a lungo, ben conoscendo l'importanza del possesso di quel crocevia. Ma non prevedeva, evidentemente l'attacco effettuato da un'intera Divisione ricca di artiglieria e di armamento moderno, con effettivi il cui morale ed aggressività sono eccellenti.

Il nemico tuttavia si è battuto bene ed ha abbandonato la lotta solo quando la sua inferiorità di mezzi è apparsa evidente. L'ottava Divisione è così questa sera a settanta chilometri a sud-est di Pyongyang.

La conquista di Koksan facilita anche la marcia della terza Divisione coreana, che, partita da Wonsan, sulla costa orientale, e marciando verso ovest, ha ora il reggimento di avanguardia a novanta chilometri da Pyongyang e precisamente ad occidente di Tongyang, conquistata ieri sera poco dopo l'imbrunire, nonostante l'inconsueta tenace resistenza del nemico.

I reparti della terza Divisione avanzano lungo una strada che, a quanto ci dicono, è sommamente pittoresca, snodandosi con ampie curve quasi sempre sul crinale di catene montuose fino al nodo ferro-stradale di Sunchon, quarantadue chilometri a nord-est di Pyongyang.

Sunchon è un nome da ricordare perchè il suo possesso da parte delle forze alleate significherà l'interruzione della maggiore strada di ritirata organizzata dalle truppe comuniste ammassate attorno a Pyongyang per l'ultima difesa.

Come si sarà compreso, le quattro Divisioni anzidette compiono tuttora, più o meno, delle operazioni di avvicinamento, dopo aver spezzato le difese avanzate di Pyongyang nei giorni scorsi. I rincalzi avanzano anch'essi a brevissima distanza dai reparti di rottura, perchè è proposito del gen. Walker di presentarsi sotto Pyongyang nelle migliori condizioni per dare, od accettare battaglia senza attendere che i rincalzi e i servizi serrino sotto.

Intanto oggi nuove forze sono giunte nelle retrovie, per aumentare la sicurezza e completare i rastrellamenti delle superstiti oasi di resistenza comunista. Tra esse sono da segnalare i primi battaglioni inviati dalla Repubblica delle Filippine, che oggi hanno avuto il battesimo del fuoco a sud del 38.o parallelo. Sono battaglioni specialmente addestrati contro la guerriglia, la cui abilità tattica ha avuto oggi stesso una prova, del tutto convincente, nella zona ad occidente di Taejon, dove operano attualmente.

Nelle linee e nei bivacchi americani, invece, si seguono con acutissimo interesse le vicende del maggiore Malcom Ginnett, californiano, capo del gruppo di consulenti militari americani presso il comando della sesta Divisione coreana, che stamane ha assunto il comando di un reparto di arditi di tale Divisione ed avanza su pochi autocarri colmi più di armi, munizioni e carburante, che di uomini per giungere in tempo a salvare ben ottocento soldati americani, prigionieri dei nordisti e da questi custoditi nell'interno di una galleria ferroviaria trenta chilometri a nord di Yonghung.

E' stato avanzando verso Yonghung, che il maggiore Ginnett ha appreso da pochi superstiti di una macabra marcia della morte da Seul verso il confine manciuriano, che i comunisti avevano massacrato oltre cinquecento prigionieri sudisti e imprigionato ottocento americani sotto una galleria ferroviaria. I superstiti anzidetti, tutti feriti, avevano narrato ieri sera di esser parte di una colonna di prigionieri di guerra sudisti ed americani, fatta partire a piedi da Seul.

Dovettero marciare quasi senza viveri ed indumenti e la scorta nordista ben presto fece comprendere di aver l'ordine di massacrare tutti i prigionieri appartenenti all'Esercito coreano del sud.

All'alba di stamane, guidati da alcuni abitanti della zona, ufficiali e soldati della sesta Divisione hanno potuto raggiungere il luogo del massacro e vi hanno rinvenuto i cadaveri di oltre cinquecento soldati coreani sudisti, uno sopra l'altro, in un fossato al nord di Yonghung. Le vittime — alcune completamente ignude — avevano le mani legate dietro la schiena nel modo tradizionale delle esecuzioni comuniste. E non poche erano cadute col noto colpo alla nuca. A giudizio dello stesso maggiore Ginnett, trattasi del peggior crimine commesso dai rossi fino ad oggi. E ne ha già visti molti. Dopo aver fatto questa comunicazione al gen. Walker, Ginnett ha chiesto ed ottenuto di partire con un reparto di arditi coreani e molte armi e munizioni per cercare di salvare e liberare gli ottocento prigionieri americani anzidetti.

Intanto continuano a giungere sempre nuove notizie di atrocità comuniste. A Wonsan 170 personalità locali sono state fucilate dai rossi nell'imminenza dello sgombero della città e i cadaveri gettati nell'oceano. Altre mille persone sono state rinchiuse l'otto ottobre in un ricovero antiaereo situato proprio dietro le prigioni e falciate con raffiche di mitragliatrici in una parte del ricovero, nel quale erano state precedentemente interrate cariche di dinamite. Successivamente la deflagrazione di quest'ultime, provocata dall'esterno, ha fatto scempio dei cadaveri.

A Munchon — diciotto chilometri a nord-ovest di Wonsan — 420 persone sono state giustiziate, poche ore prima che le truppe coreane vi giungessero. Uccise in un modo inconsueto in guerra — obbligandole a saltare entro un fossato nel quale erano stati collocati fili d'energia elettrica ad alta tensione.

E' l'elenco delle atrocità comuniste si arricchisce sempre più, alimentando i propositi di vendetta delle truppe coreane ed acuendo l'ansia di notizie per la missione del maggiore Ginnett.

JOHN RICH
dell'International News Service

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

DE GASPERI PARLA OGGI

Togni prospetta l'esigenza di un progressivo adeguamento dell'intervento statale nella nostra economia

Roma, 16

Il consiglio nazionale della D. C. non ha concluso oggi i suoi lavori: la discussione è terminata, ma devono ancora rispondere, ai vari interventi, il segretario del partito Gonella e il presidente del Consiglio De Gasperi.

Degli interventi avvenuti nella terza giornata dei lavori, il più lungo è stato quello di Togni. Egli prospetta l'esigenza di un progressivo adeguamento dell'intervento dello Stato nell'economia. L'economia liberista è in gran parte superata. I liberisti a oltranza, sconfitti sul piano politico, tentano di mantenere le loro posizioni sul piano economico. Ma oggi l'economia di mercato deve fare i conti con le nuove esigenze, e lo Stato, quando lo esiga il bene comune, deve intervenire svolgendo una sua equilibrata politica di intervento, attraverso la politica creditizia e i nuovi investimenti pubblici e privati, nonchè il controllo sui prezzi e sulle materie prime. Togni considera più pericolosa l'indiscriminata economia di mercato che un disciplinato intervento degli organi statali rispettosi dei giusti limiti della privata iniziativa.

Eliminare gli ostacoli che si oppongono all'iniziativa privata: sta bene; ma non favorendo i fini esclusivamente particolaristici di attività le quali sostengono il principio liberista finchè fa loro comodo, salvo poi a pretendere dallo Stato una tutela protezionistica. Cita, fra i tanti esempi, il caso dei commercianti che protestano ogni volta che si apre uno spiraglio alla liberalizzazione delle licenze di commercio.

Al fine di orientare e stimolare l'iniziativa privata lo Stato ha fatto e fa molto. A tal fine rispondono le varie leggi sui finanziamenti e sui prestiti ERP e sterline in macchinario, sulla industrializzazione del Mezzogiorno, nonchè le leggi antitrust, quella Pella sulla disciplina della emissione di nuove azioni e obbligazioni, nonchè le nuove leggi minerarie in corso di definizione, ed infine i provvedimenti e gli interventi per le miniere del Valdarno.

Il Governo ha cercato di intervenire nel mondo dei prezzi, secondo le leggi naturali dell'economia, mediante cioè acquisto massiccio di merci, come è avvenuto per l'olio, lo zucchero, il grano ecc., in maniera che ha consentito di contenere ed in qualche caso di ridurre gli aumenti. Questo dimostra che la nostra manovra di importazione è stata economicamente utile e sarà sempre opportuna per ogni risorgente iniziativa speculatrice in qualsiasi settore.

«Ridimensionamento» delle aziende: è evidente che, mentre si guarda l'azienda malata, perchè rappresenta un elemento di preoccupazione, non si guarda l'azienda che sorge, e molte sono le nuove iniziative industriali.

In questi ultimi mesi abbiamo avuto un sensibile progresso nel rendimento operaio che torna a onore delle nostre maestranze. Noi lavoriamo per riportare queste aziende su un piano di «ridimensionamento» che sia adeguato alle nuove possibilità di mercato. Nel totale delle aziende cosiddette «malate», malgrado i licenziamenti, sia l'occupazione che la produzione non sono inferiori al 1938. Molte aziende sono guarite, altre in via di guarigione, per altre, come l'Isotta Fraschini e la CEMSA, faremo di tutto per richiamarle in vita, senza fare però il giuoco degli speculatori.

Togni ha concluso citando numerose rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, dalle quali appare un progressivo incremento della produzione industriale, sensibile nei confronti del 1949, e sensibilissimo nei confronti del quinquennio 1945-48.

I TEDESCHI DELL'EST HANNO VOTATO ALLA MANIERA SOVIETICA

DAVANTI ALLE SEDI ELETTORALI I CAPI PRESENTAVANO LA FORZA

Maggioranza schiacciante per la lista rossa: oltre il 98 per cento

Berlino, 16

La Germania orientale è divenuta ufficialmente un satellite sovietico, con i comunisti al controllo completo del Governo, dopo le elezioni di ieri. Circa il 98 per cento degli elettori è stato condotto alle urne incolonnato, per dare ai comunisti una vittoria schiacciante. Non vi sono stati incidenti di sorta, più di 200 mila agenti della «Volkspolizei» hanno sorvegliato le operazioni di voto. Solo in alcune grandi città dove non è stato più possibile il controllo individuale, la percentuale dei votanti è scesa sotto il 96 per cento. Lipsia, la più grande città tedesca, dopo Berlino che non ha votato, segnala il 95,5 per cento, e Potsdam il 95,8.

La massa dei voti è una espressione positiva — secondo osservatori competenti — del timore reverenziale che i tedeschi orientali hanno di qualsiasi opposizione al Governo rosso. Ai votanti è stato detto che si votava per la pace. «Se volete la pace, mettete la scheda nell'urna sul tavolo. Se siete contrari alla pace andate nella cabina». In molti seggi esisteva una cabina di cartone, chiusa da tre lati, e accuratamente sorvegliata dalla polizia. Anche se qualcuno si fosse recato nella cabina, uscendo avrebbe dovuto deporre la scheda nell'urna. E dato che non gli era possibile segnare negativamente la scheda — tutti i voti essendo considerati a favore — non avrebbero avuto altro vantaggio che quello di un biasimo per essere entrato nella cabina.

Non vi sono notizie di persone che l'abbiano fatto. Migliaia di votanti non si sono nemmeno portati all'interno delle sedi elettorali. Sono stati portati incolonnati a passo di marcia dietro bande musicali e gruppi di giovani con bandiere in massa alle sedi, davanti alle quali i capi colonna «presentavano la forza».

In molte località gli elettori sono stati spinti innanzi così in fretta che non hanno nemmeno potuto leggere la scheda. Alla domanda se avesse votato, un contadino della Germania dell'est ha risposto: «Credo di sì. Il mio nome è stato letto all'appello, un funzionario mi ha dato un pezzo di carta e mi ha detto di piegarlo in tutta fretta e di deporlo nell'urna. Non sono riuscito a vedere che cosa ci fosse scritto».

Ecco il quadro completo dei risultati delle elezioni di ieri: iscritti: 12.331.905; votanti: 12.139.932 (98,44 per cento); voti validi: 12.124.289: schede nulle 15.643.

Per i candidati del fronte nazionale: 12.088.745; contro i candidati del fronte nazionale: 35.544.

Come risulta dai dati forniti, la più alta percentuale di voti contrari si è avuta nella Turingia che confina con la zona americana della Germania.

La stampa controllata dai russi esalta le elezioni della zona sovietica come «un trionfo della democrazia in Germania» ed un grave colpo alle Potenze occidentali. L'organo comunista «Neues Deutschland» scrive: «La popolazione ha deciso in favore della pace e contro i guerrafondai, in favore della vera democrazia e contro la dittatura anglo-americana che domina ancora una parte della Germania». L'editoriale esorta i tedeschi dell'ovest a riscuotersi di fronte ai risultati delle elezioni ed implora i comunisti occidentali di intensificare i loro sforzi per attrarre dalla propria il popolo. «La vittoria comune — scrive il giornale — si avvicina».

L'organo britannico «Die Welt» contesta invece la validità delle votazioni ed auspica elezioni controllate dall'Assemblea generale dell'ONU. «Sarebbe facile alle Nazioni Unite — esso scrive — eliminare la maschera che ha nascosto le cosiddette elezioni popolari tenutesi. Chiediamo nuove elezioni sotto il controllo dell'ONU. Il veto che verrà certamente posto dalle autorità sovietiche confermerà i metodi terroristici dei dominatori orientali».

Commentando le elezioni della Germania orientale, il Cancelliere della Repubblica federale tedesca Adenauer le ha definite «niente altro che un bluff ed un inganno», ed ha aggiunto: «Il Governo comunista si è dimostrato più abile in ciò di quanto lo siano mai stati i nazisti».

Il dott. Kaiser, Ministro per l'unificazione tedesca, ha affermato da parte sua che «gli elettori della zona sovietica hanno votato, ben sapendo che il mondo libero e i loro oppressori non vedevano in queste elezioni altro che una commedia elettorale». Egli ha aggiunto che tali elezioni «costituiscono un no categorico della popolazione della Germania orientale».

Come?

A Bradford l'associazione nazionale delle donne nubili ha approvato una mozione che chiede la corresponsione di una pensione a tutte le zitelle di oltre 55 anni d'età. Una donna sposata ha invitato le zitelle, qualora il Governo non accolga la richiesta, a scioperare.

○ MONOTONI

Il Presidente del Sindacato degli scrittori sovietici, Alexander Fadeyev, ha aperto ieri a Mosca il secondo Congresso dei «Partigiani della pace» sovietici. Parlando dinanzi a 1500 delegati venuti da tutte le regioni dell'URSS, egli ha accusato «gli imperialisti americani, i peggiori fomentatori di guerra» di volere scatenare una guerra mondiale.

○ GENEROSITA'

Quattro rapinatori armati hanno sottratto a una banca di Chicago la somma di 15 mila dollari. Prima di andarsene, i quattro banditi hanno consegnato 15 dollari al presidente dell'Istituto bancario, che aveva esclamato: «Non mi rovinate. Sono un padre di famiglia».

ATTESO PER OGGI il discorso di Truman

Honolulu, 16

Il Presidente Truman è partito stasera alle 18.30 da Honolulu per San Francisco, nel suo aereo speciale.

Truman ha ultimato ieri il discorso che dovrà pronunciare nella grande città californiana; si ritiene che i punti principali del discorso vertano sulla necessità di sostenere la maggior parte dell'onere della ricostruzione in Corea, pur sopportando le spese per gli stanziamenti militari. Il discorso di San Francisco verrà pronunciato martedì sera, e verrà radiodiffuso.

Truman a Honolulu non ha voluto dare alcuna precisazione — oltre a quelle già note — sul suo colloquio con Mac Arthur. Il Presidente è stato molto cordiale con i giornalisti che lo hanno seguito nel suo «raid» fino a Wake, e li ha invitati ad una colazione sulla spiaggia.

Si apprende intanto da Washington che il Ministro della Difesa francese Jules Moch ha completato le proprie consultazioni al Ministero degli Esteri americano poco dopo mezzogiorno (ora locale) ed ha annunciato che parte nel pomeriggio odierno per la Francia.

Moch ha conferito dalle 17 alle 19.10 (ora italiana) con il Ministro degli Esteri americano Dean Acheson, il Ministro del Tesoro John Snyder ed altre alte personalità americane.

CRONACA DELLA CITTA'

IL 4 NOVEMBRE A REDIPUGLIA

Trieste sarà al posto d'onore alla grande adunata dei Fanti d'Italia

I fanti di tutta Italia saranno il 4 novembre sulle rive dell'Isonzo: sugli stessi campi di battaglia che hanno visto il sacrificio eroico di tanti soldati, accanto alle spoglie mortali di coloro che caddero per la Patria, celebreranno la Vittoria. Giungeranno dalla Sicilia, dalla Sardegna, da ogni regione lontana e vicina, in un pellegrinaggio devoto al Sacrario di Redipuglia e alla Trincea delle Frasche, ove più fugido rifulse al valore del fante italiano: e coi fanti saranno gli artiglieri, i cavalleggeri, i genieri, i marinai, gli avieri e tutte insomma le rappresentanze d'Arma del nostro Esercito. Fino a centomila viene calcolato il numero dei partecipanti a questo raduno di ex combattenti, che sarà certamente il più grande del dopoguerra e forse di tutta la storia d'Italia.

Già da lungo tempo si stanno svolgendo i preparativi per assicurare alla manifestazione quel successo che è nei voti di tutti. I problemi logistici sono quelli che più hanno preoccupato il Comitato organizzatore, che siede a Gorizia sotto la presidenza del sen. Aldo Rossini conte di Valgrande, presidente dell'Associazione nazionale del Fante. Ma la cooperazione degli enti e delle associazioni che collaborano all'organizzazione ha fatto sì che tutto è ormai previsto e preordinato. Quindici treni speciali converranno a Gorizia fra il 3 e il 4 novembre e giungeranno anche circa duemila automezzi, senza tener conto di una carovana di 500 micromotori che verrà dalla Lombardia e delle molte comitive di enalisti organizzate in varie regioni della Penisola.

Nella notte fra il 3 e il 4 novembre, tutte le tombe e i monumenti commemorativi delle battaglie dell'Isonzo, da Oslavia al mare, verranno illuminati con fari e riflettori. La adunata e l'ammassamento dei fanti avverrà alle 9.30 di sabato 4 sul Colle degli Eroi a Redipuglia, dove il Principe arcivescovo di Gorizia mons. Margotti, celebrerà la Messa al campo. Parlerà quindi ai convenuti il Ministro Achille Marazza, celebrando il glorioso anniversario. Un'ora più tardi, un'altra solenne cerimonia si avrà alla Trincea delle Frasche, ove sarà riconsacrato il monumento alla Brigata Sassari. Nel pomeriggio la manifestazione si concluderà a Gorizia, i partecipanti affluiranno in Piazza della Vittoria, dove saranno benedetti 120 vessilli di altrettante sezioni del Fante, e si recheranno quindi in corteo al Parco della Rimembranza a deporre corone di alloro sulle rovine del Monumento ai Caduti.

Anche a Trieste è stato formato un Comitato esecutivo per l'organizzazione del pellegrinaggio. Esso si è riunito anche ieri sera, nella sede della Compagnia volontari, in via Giotto 12, ed ha iniziati i suoi lavori. All'affluenza da Trieste sarà provveduto con treni turistici, per i quali l'orario e il costo dei biglietti saranno precisati quanto prima. Le Associazioni combattentistiche e di Arma si recheranno al raduno con una colonna motorizzata tricolore. Il Comitato esecutivo di Trieste è convocato per la prosecuzione dei lavori nella stessa sede per venerdì prossimo alle 19.

UN'UTILE PUBBLICAZIONE

Come costruirsi la casa con l'aiuto dello Stato

Una pubblicazione di viva attualità e di alto interesse è stata edita in questi giorni dalla Tipografia Vittorio Carrara di Bergamo, a cura dell'ingegnere capo del Genio civile di quella città, Ernesto Raffa: «Come costruirsi l'abitazione con il mutuo statale al 4 per cento». Essa coincide con l'approvazione da parte del Parlamento della Legge Aldisio, che concede ai costruttori privati prestiti trentacinquennali sino al 75 per cento del costo delle case, ed è quindi guida utilissima per quanti intendono giovarsi del beneficio, nonchè per i progettisti ed i costruttori di tali case. La pubblicazione contiene inoltre un progetto-tipo completo, con relativi schemi, analisi di prezzi, ed ogni altra informazione utile. Segnaliamo il volume a quanti ne abbiano interesse, dato che anche nella nostra città in questi giorni il G.M.A. ha dato il via ad analoghi finanziamenti. La richiesta del volume, che costa 500 lire la copia, va fatta alla Tipografia Vittorio Carrara, Bergamo Alta, casella postale 196.

Iniziative per l'assistenza ai malati di tubercolosi

L'Associazione post-sanatoriale, che cura l'assistenza dei tubercolotici tanto durante la loro degenza nei sanatori, quanto nell'aiutarli, a guarigione ottenuta, a riprendere il lavoro, ha presentato alle autorità, agli enti pubblici, alla organizzazioni sindacali ed ai partiti politici un memoriale con le rivendicazioni di questa infelice categoria di lavoratori. Come già abbiamo avuto occasione di illustrare, l'azione dell'Associazione post-sanatoriale tende ad ottenere un più facile avviamento al lavoro degli ex tubercolotici, con occupazioni confacenti alle loro capacità fisiche, nonchè la riassunzione delle aziende di quei lavoratori che avevano perduto l'impiego causa la malattia. Quali possibili fonti di lavoro vengono inoltre indicati i corsi per infermieri presso gli ospedali e i sanatori, con l'istituzione di appositi corsi di riqualificazione. Viene infine auspicato l'aumento dei sussidi e delle pensioni di invalidità, e si sollecita l'assegnazione di alloggi alle famiglie che vivono in condizioni igieniche di particolare disagio, e che già abbiano avuto qualche componente colpito dalla t. b. c.

In questi giorni l'Associazione ha comunicato il lusinghiero bilancio della settimana di solidarietà con il tubercolotico povero, cui la cittadinanza aveva dato un generoso contributo nel giugno scorso. Di quella raccolta di denaro hanno beneficiato numerosi indigenti, ai quali sono stati erogati sussidi e buoni per pranzi nelle mense comunali. Frutto più cospicuo dell'iniziativa è stata la costituzione della cooperativa di lavoro tra ex tubercolotici, che in questi giorni ha potuto iniziare la sua attività e che riuscirà a dare impiego a numerosi disoccupati della categoria, quanto maggiore sarà l'appoggio che la cooperativa potrà ottenere da autorità ed enti.

Trent'anni di vita della "S. Fortunato" di Roiano

Trent'anni fa un gruppo di giovani di Roiano si radunava attorno ad un sacerdote della parrocchia e davano vita al «Circolo cattolico San Giusto», che poi divenne l'Associazione San Fortunato. Il primo assistente, Mons. G. Cosolo, domenica prossima alle ore 8, celebrerà una S. Messa nella Chiesa di Roiano; al pomeriggio, alle 16.30 in via Apiari 4 (1. piano), avrà luogo un congresso commemorativo durante il quale parlerà il primo presidente dott. Giacomo Bartoli. Alla manifestazione sono invitati soci ed ex soci.

ANCORA DELLA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI

Case di lusso e locali d'affari

I requisiti previsti per la classificazione agli effetti dei nuovi aumenti - Trenta giorni di tempo per l'opposizione

Riprendiamo oggi l'esame della nuova legge sugli affitti, con particolare riguardo a quelle norme che hanno formato oggetto di maggiori richieste di chiarimenti da parte dei lettori. Ci soffermeremo in particolare sugli aumenti del canone di affitto per le case aventi caratteristiche di lusso e per i locali d'affari.

La legge stabilisce per le abitazioni con caratteristiche di lusso un doppio aumento: quello generale previsto per le case di abitazione ed un'ulteriore maggiorazione nella misura di un terzo. A partire dal gennaio, poi, questi affitti verranno nuovamente aumentati, esattamente di un terzo della pigione che verrà pagata per dicembre.

Case di lusso sono considerate quelle costruite nelle aree cittadine destinate dal piano regolatore a ville signorili ed a parco privato; le case circondate da giardino o parco o area scoperta, di una superficie sei volte maggiore di quella della casa; nonchè le case con più di tre piani, di cui almeno i due terzi degli appartamenti abbiano una superficie di vani utili (esclusi i servizi e gli accessori) di oltre 200 metri quadrati.

Abitazioni di lusso sono considerate, inoltre, quelle aventi più di cinque (o meglio, come vedremo poi, più di sette) delle seguenti caratteristiche: 1) ascensore, se la casa ha meno di quattro piani; 2) impianto di riscaldamento; 3) impianto speciale d'acqua calda per usi domestici; 4) scala di servizio; 5) montacarichi o ascensore di servizio; 6) scala principale rivestita in marmo o pietra naturale per un'altezza superiore a m. 1.60; 7) vani utili superiori, nella media, alla superficie di 20 metri quadrati; 8) altezza delle stanze superiore a m. 3.50; 9) prospetti esterni in materiali pregiati (escluso il castagno, l'abete, il larice, il «picht-pine») o scolpite o intarsiate; 11) e 12) infissi interni ed esterni in cristallo o legno pregiato a massello; 13) pavimenti in legno; 14) pareti rivestite in stoffe, cuoio, carte o altro materiale di pregio; 15) soffitti a cassettoni, decorati; 16) «office»; 17) impianto di condizionamento dell'aria; 18) cucina con pareti rivestite ad un'altezza superiore a m. 1.60, escluse le vernici; 19) gabinetto bagno con pareti rivestite e di superficie superiore a sette metri quadrati.

Va tenuto presente che, nell'applicazione pratica della tabella, le caratteristiche 2 e 13 vanno calcolate a vantaggio dell'inquilino, in quanto il loro impianto nelle case costituisce, nel primo caso, una necessità dato il clima rigido della nostra città; una tradizione edilizia la seconda. Pertanto, sussistendo sino a sette delle caratteristiche elencate, la maggiorazione del lusso non va applicata.

Per quanto riguarda i locali d'affari, ricorderemo che i professionisti e gli artigiani beneficiano di un trattamento più favorevole: nei loro confronti, cioè, va applicata la percentuale d'aumento prevista per le abitazioni e non quella più gravosa (100 per cento) fissata per le altre categorie. Rileviamo inoltre che il raddoppio dei canoni di affitto derivante da questo aumento non dovrà in nessun caso superare più di 25 volte il canone che veniva pagato per gli stessi locali alla data del 1.o maggio 1946. Così a gennaio, quando sugli affitti dei locali d'affari verrà ripetuto l'attuale aumento (si badi: non ulteriore raddoppio di tutto il canone, ma soltanto aggiunta a gennaio di una quota d'aumento pari a quella attuale) il nuovo canone di affitto dovrà raggiungere, al massimo, un aumento di trenta volte rispetto quello pagato prima del maggio 1946. Gli inquilini devono opporsi ad eventuali richieste che superino questi limiti.

Per i locali di affari locati a cooperative o altri enti con finalità mutualistiche o assistenziali, l'aumento è ridotto al 50 per cento. Per i locali affittati per la prima volta dal proprietario nel periodo tra il 18 giugno 1945 ed il 1.o marzo 1947, l'aumento è fissato nella misura del 25 per cento. Nessun aumento potrà venir richiesto per locali dati in affitto per la prima volta dopo il 1.o marzo 1947.

Ricorderemo nella occasione che l'opposizione agli aumenti può essere fatta entro 30 giorni dal ricevimento della lettera raccomandata con la quale il proprietario comunica all'inquilino il nuovo ammontare dell'affitto. Chi debba pagare in questi giorni l'affitto già aumentato, ed abbia intenzione di far ricorso, all'atto del pagamento deve fare riserva scritta, preannunciando il ricorso. L'opposizione va fatta presso l'Ufficio reclami affitti, piazza Verdi 1, terzo piano.

Segnaliamo infine che l'Associazione degli inquilini, con sede in viale XX Settembre 22, dà piena assistenza a quanti vogliano ricorrervi, per chiarire ogni quesito inerente all'applicazione della nuova legge.

Scadenza di imposte

L'Esattoria delle Imposte dirette avverte i contribuenti che il giorno 10 corr. è scaduta la quinta rata delle imposte, e che vi è tempo per il pagamento, senza incorrere nell'indennità di mora, a tutto il 18 compreso. Durante il periodo di scadenza gli sportelli sono aperti ogni giorno dalle 8 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

Cena con i virtuosi del "titolo urlato"

I virtuosi del «titolo urlato», coloro che abbiamo tante volte inteso, per la strada, sottolineare gli avvenimenti più clamorosi della storia contemporanea, dalla dichiarazione di guerra allo scoppio della bomba atomica, dalla scomunica di Tito alla vittoria di Coppi al «Tour»; i vecchi e giovani strilloni, insomma, si sono riuniti ieri l'altro in un ristorante cittadino per una cena loro oqerta dagli editori dei giornali locali.

Circa 120 persone, fra strilloni, edicolanti ed editori, hanno preso parte a questa simpatica riunione, che ha servito a cementare sempre più gli stretti vincoli di lavoro e di interessi che uniscono le due categorie. Erano presenti, assieme agli editori di tutti i quotidiani della città, i rappresentanti di categoria dei giornalai, con il loro capo gruppo signor Galliano Morpurgo, i dirigenti delle Società per la distribuzione e il rappresentante a Trieste della Periodici Mondadori, signor Cosentino, il quale ha voluto celebrare con lo spumante l'uscita del primo numero di «Epoca», il nuovo settimanale creato dalla nota Casa editrice. Nel corso della riunione, i rappresentanti delle varie categorie intervenute hanno pronunciato brevi parole per mettere in rilievo il significato dell'incontro.

Fulminato dalla paralisi

Poco dopo le 12 di domenica nei pressi della propria abitazione veniva colto da malore improvviso, tale Pietro D'Agostinis, di anni 70, abitante in via dell'Istria 30. Giunta sul posto immediatamente un'autolettiga della CRI, il sanitario non poteva far altro che constatare il decesso del vecchietto, avvenuto per paralisi cardiaca. A tarda sera, dopo il rilascio del nulla osta da parte dell'autorità competente, la salma del D'Agostinis veniva trasportata all'Ospedale maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Informatore cittadino. E' uscito il numero di ottobre dell'«Informatore cittadino» perfettamente aggiornato in tutti gli orari del movimento ferroviario, marittimo, automobilistico che col subentrare della stagione invernale subirono radicali mutamenti. Lo si può consultare in tutti i caffè e locali pubblici unito alle cartelle (mappe) dei giornali illustrati e delle riviste.

La Sezione Centro del Partito socialista della Venezia Giulia comunica che domani mercoledì, alle ore 19.30, nella sede di via San Francesco 4, l'assessore al Comune Dulci parlerà sul tema: «Un anno di attività socialista nell'amministrazione comunale».

Con l'Alpina delle Giulie a Ramandolo per la «marronata». In chiusura della stagione estiva, domenica prossima verrà organizzata la tradizionale «festa dei marroni». Partenza da Trieste alle 7; salita al Bernardia; alle 15 a Ramandolo; alle 17.30 a Tarcento; alle 19.30 partenza da Tarcento per Trieste.

DRAMMATICO CAPITOMBOLO D'UN MOTOCICLISTA

Schiva per miracolo il cingolo d'un carro armato

Verso le 17.30 di ieri tre carri armati americani, che eseguivano esercitazioni in colonna, stavano procedendo lungo la strada che dalla stazione ferroviaria di Prosecco conduce al villaggio di Rupinpiccolo. Alla colonna si univa poco dopo una Gilera 500, guidata da Mario Emili, di 21 anni, fabbro meccanico, abitante a Prosecco stazione n. 3.

Ad un certo punto l'Emili, nel tentativo di sorpassare i pesanti veicoli, si portava sul fianco sinistro della colonna. Proprio in quel momento uno dei carri girava verso la sinistra per portarsi nella brughiera, e l'Emili per evitare l'investimento sterzava verso un rialzo del terreno rovesciandosi, ma riuscendo a sottrarsi in tempo al cingolo sinistro del carro armato, che stritolava la ruota anteriore della motocicletta.

Nella caduta l'Emili si produceva una ferita all'alluce destro e una contusione escoriata alla gamba destra. Soccorso prontamente dai militari, veniva più tardi accompagnato all'Ospedale maggiore con una autoambulanza militare. Medicato, veniva dichiarato guaribile in otto giorni. Sul luogo dell'incidente intervenivano la Polizia militare americana e agenti della Sezione del traffico per i rilievi di competenza.

Tragica morte d'un pensionato

Verso le 11 di ieri, mentre entrava nella cantina della propria casa, a Santa Croce d'Aurisina, il giovane Bruno Sedmak, rimaneva come inebetito dall'orrore. Da un laccio attaccato al soffitto pendeva il corpo di suo padre, Angelo Sedmak fu Giuseppe, di anni 51, pensionato, il quale non dava più segno di vita. Alle grida del giovane accorrevano i famigliari che provvedevano a liberare il cadavere dal laccio che lo aveva soffocato. Due ore dopo la salma del poveretto veniva trasportata all'obitorio dell'Ospedale maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalla posizione di un cavalletto e della fune si sono potuti ricostruire i particolari del tragico fatto. Al centro della cantina si erge una colonna in muratura, e alla sommità di questa l'infelice aveva avvolto strettamente una grossa corda di canapa. Egli aveva poi agganciato alla legatura un filo telefonico, all'estremità del quale aveva fatto un cappio, che si era infilato attorno al collo; quindi aveva dato una spinta al cavalletto lasciandosi andare nel vuoto.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto il Sedmak all'insano gesto. E' possibile però che esso sia stato compiuto in un accesso di follia, poichè risulterebbe che il poveretto a suo tempo era al manicomio per cinque o sei mesi. Tempo fa egli risiedeva a Rimini insieme con la moglie e la figlia; poi le due donne tornarono, sembra per divergenze con il congiunto, ad Aurisina. Successivamente rappacificati, il Sedmak le aveva raggiunte.

Gita col C.M.M. Il Circolo Marina mercantile «N. Sauro» organizza la seconda edizione del giro turistico, che ha per meta Roma, Napoli, Capri, e nel ritorno Assisi, Firenze, Bologna e Padova. La partenza avrà luogo sabato 21 corr. con autopullman. Prenotazioni in segreteria.

Naufragato il progetto della centrale del latte

Come è già avvenuto più volte negli ultimi trent'anni, anche il nuovo progetto per l'impianto della centrale del latte sembra destinato a naufragare nel nulla di fatto. A quanto abbiamo potuto apprendere, infatti, è stato annullato il mutuo E.R.P. di 120 milioni che era stato concesso nel marzo scorso ai promotori della centrale, a completazione del finanziamento dell'impresa, per la quale è prevista una spesa complessiva di 300 milioni di lire. Il provvedimento verrebbe così a sanzionare l'infruttuoso esito delle trattative intercorse negli ultimi mesi tra l'amministrazione pubblica ed i gruppi privati interessati alla realizzazione della centrale. L'amministrazione centrale dell'E.C.A. che aveva concesso il mutuo, tenendo inutilizzati i 120 milioni per tanti mesi, avrebbe di conseguenza disdettato la concessione del prestito ed una comunicazione definitiva in proposito è ora attesa dal G. M. A.

SEGNALAZIONI

⌘ Segnalazione utile per gli automobilisti. Sul tratto di strada nazionale fra Sistiana e Duino, dove esiste la limitazione di velocità per gli autoveicoli (48 km. l'ora), la Polizia del traffico ha dislocato agenti muniti di cronometro per cogliere in fallo gli eventuali trasgressori: il passaggio delle vetture a Sistiana viene segnalato con un telefono da campo a Duino, da un agente «nascosto» al lato della strada e, se nel percorrere quel tratto di strada la vettura segnalata impiega un tempo minore di quello calcolato sulla media di 48 km. l'ora, ci scappa la contravvenzione, che viene elevata da un agente «in borghese», anch'egli tenutosi nascosto al lato della strada, dietro ad un cespuglio, e sbucato fuori al momento opportuno. Questo sistema ha lasciato sbalordito un nostro lettore, il quale ora chiede se sia proprio necessario che la Polizia «si immiserisca in sistemi del genere, che sono più da gioco da ragazzini, come la nascondarella o l'uomo nero, o da polizia di piccolo paese, che non da polizia che si dice da grande città». Il sistema cui accenna il nostro lettore viene largamente usato — a quanto ci consta — anche nella terra dei «gangsters»: se la nostra P. C. ha ritenuto di doverlo adottare, esso certamente risponde in pieno agli effetti della «punizione» del colpevole. Sembra tuttavia anche a noi che «il gioco dell'uomo nero» non dovrebbe costituire l'attività preminente degli agenti del traffico: più che di punire il reato, è compito della Polizia di prevenirlo. Se lo scopo che il sistema si prefigge non è unicamente quello di incrementare gli introiti dell'Erario, se insomma si vuole veramente che gli autoveicoli procedano a velocità ridotta, molto più efficace sarebbe il sottolineare l'ammonimento contenuto nei cartelli indicatori ai lati della strada con la presenza ancor più ammonitrice di qualche agente in motocicletta, con tanto di divisa e molto bene in vista. Se l'agente è nascosto, l'automobilista viene bensì punito, ma quando il reato è già stato commesso.

⌘ Qualcuno trova che le aiuole attorno al monumento a Giuseppe Verdi, in piazza San Giovanni, siano alquanto trascurate: vorrebbe che venissero rifatte, magari con dei fiori di colore bianco, rosso e verde. E ciò specialmente in vista della celebrazione del cinquantesimo anniversario del Maestro.

⌘ Coloro che ci hanno chiesto di intervenire per ottenere che la zona dei Campi Elisi venga allacciata al centro urbano con una linea tranviaria, hanno già ottenuto risposta dallo stesso assessore ai servizi pubblici, che ieri l'altro ha annunciato al Consiglio comunale la prossima istituzione delle linee «E» e «Q».

⌘ Le massaie triestine hanno salutato con compiacimento il ritorno all'esazione mensile delle bollette dell'Acegat: ce lo confermano numerose lettere. Ma «e per la raccolta delle immondizie a domicilio — si domandano le stesse massaie — che cosa si aspetta?». «Per noi donne del ceto medio — dice una lettera — che non possiamo più prenderci il lusso di una domestica, è una fatica non indifferente regolarsi secondo la venuta del carro d'asporto. Eppoi adesso arriva l'inverno, e portare su e giù per le scale quelle cassette...». Durante la guerra tutto era plausibile, mancava la mano d'opera; ma dopo cinque anni, quella brutta faccenda potrebbe essere effettivamente risolta. «Dobbiamo pagare la tassa di molto aumentata — conclude la lettera — ed effettuare, in cambio, un servizio che spetta al Comune». Non hanno torto.

⌘ Molti lettori continuano a scriverci su Leopoldo I, richiamandosi alla polemichetta suscitata dal quesito posto da alcuni cittadini al Sindaco: la cosa è ormai risolta, Leopoldo è tornato in cima alla colonna fra la sovrana indifferenza della popolazione, quindi non resta che archiviare la faccenda.

⌘ Argomento strade. Via Denza e via Zamboni essendo private, sono in uno stato di completo abbandono. Si invoca che il Comune le dichiari comunali, costringendo i padroni di casa a farle riattare. Persino gli spazzini le disertano, e gli autisti pubblici si rifiutano di inoltrarsi con le macchine per quella petraia pericolosa e disordinata. — Gli abitanti di via Pindemonte, angolo via Margherita, sono costretti a percorrere una serpentina ripida e scivolosa perchè male lastricata, provvista di una ringhiera di legno che spesso i monelli asportano. Chi fa la segnalazione dichiara di essere caduto passando da quella strada, e di avere riportato la frattura di un braccio: argomento abbastanza serio per convincere i competenti uffici ad intervenire, prima che cominci a soffiare la bora, rendendo anche più pericoloso quel tratto. Una segnalazione da Barcola: gli abitanti della zona a monte reclamano da anni l'allargamento dell'unica strada di accesso, via Panzera. L'angustia di tale viottolo preclude la zona ad ogni progresso edilizio e non consente nessun traffico. Dato che si pensa di valorizzare turisticamente la riviera, si cominci con quell'opera modesta, di poca spesa e utilissima a tante famiglie.

⌘ Al lettore che ci pone il quesito sulla residenza stabile, richiamandosi a una comunicazione radio del mese di marzo, rispondiamo che la residenza stabile spetta solo ai nativi che ritornano a Trieste o a chi vi dimori prima del 1940.

⌘ Un cittadino che afferma di essere un artigiano «che lavora abusivamente da molti anni», interloquisce nella nota questione delle licenze, sostenendo che è soprattutto il «grosso artigianato a paventare la legge che si vuole abrogare». Secondo lui, la richiesta dell'accertamento delle capacità professionali è giusta; ma, dice, «il più delle volte la commissione è severa, eccessivamente severa, in difesa esclusivamente degli artigiani associati». Forse ha ragione anche lui.

ASTERISCHI

NOZZE D'ARGENTO

Lodovico Bari, tipografo alle dipendenze dello Stabilimento Tipografico Triestino presso il quale si stampa il nostro giornale, festeggia oggi il venticinquesimo anniversario di matrimonio. Al caro compagno di lavoro e alla sua gentile consorte rivolgiamo, a nome anche dei suoi colleghi, auguri e felicitazioni.

GIULIANI IN LIGURIA

Un inviato della Radio italiana ha registrato negli scorsi giorni a Genova alcune impressioni sull'attuale sistemazione dei numerosissimi profughi giuliani che hanno trovato ospitalità in Liguria. Un primo documentario sulla vita dei profughi a Genova verrà irradiato oggi alle ore 14.21 da Radio Venezia, nel corso del quotidiano programma dedicato «ai fratelli giuliani».

TESSERAMENTO ALLA LEGA

La Segreteria generale della Lega Nazionale, porta a conoscenza dei soci di aver provveduto affinchè il tesseramento sociale per l'anno corrente possa venir effettuato presso le sedi di via San Giorgio 1, via della Borsa 3, via Mazzini 30, Piazza Libertà 6 e via Lazzaretto Vecchio 8. Ciò per evitare il sovraffollamento di questi ultimi giorni presso la sede centrale. Gli uffici rispetteranno l'orario dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

L'arresto d'un giovane denunciato per violenza

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica, una camionetta dell'emergenza si portava, su richiesta telefonica, in via Bonomea 28. Lì piangente trovavano la signora Rosalia Pausich in Bassanese, di anni 56, la quale presentava contusioni alla faccia con ematoma alla preorbita e alla guancia sinistra. Soccorsa dalla CRI, la donna è stata trasportata all'Ospedale e qui trattenuta in osservazione. Secondo quanto ha dichiarato la Bassanese, a produrle le contusioni sarebbe stato tale Mario Gardelli, di 19 anni, il quale la sera prima, dopo aver forzata la porta della baracca nella quale lei vive, le avrebbe chiesto del denaro, e al suo rifiuto, l'avrebbe colpita con un pugno, dandosi poi alla fuga.

La sera di ieri l'altro il Gardelli si è presentato spontaneamente al comando del distretto di Barcola, e qui è stato proceduto al suo arresto. Sottoposto ad interrogatorio egli ha negato ogni addebito. In attesa del processo, sotto l'imputazione di violazione di domicilio e di violenza alle persone, il Gardelli è stato associato al Coroneo.

SPETTACOLI

LA PROSA AL VERDI

Applaudito esordio della Compagnia Micheluzzi

In tempi di crisi, quando il repertorio si squilibra fra commedie intonate ad un gusto definitivamente superato e novità troppo spesso frutto di fredde alchimie intellettualistiche, quando il teatro sembra aver smarrito la via che conduce all'emozione, alla partecipazione viva dello spettatore, appare più forte e preciso il merito dei complessi dialettali. Non è una scoperta. Ma se alla constatazione, che tanto spesso ricorre nei discorsi della gente di teatro, occorreva una prova ulteriore, bisogna essere grati alla Compagnia Micheluzzi, che con tanta semplice spontaneità pensa a fornirla. E' un complesso armonicamente fuso, in cui le individualità preminenti trovano l'appoggio di ottimi collaboratori, un complesso che traduce in vivida azione la vena genuina del teatro dialettale, che conosce i segreti dei ritmi e delle pause, che sa sfruttare le sue risorse comiche con misura e immediatezza. Carlo Micheluzzi, direttore artistico, sa uguagliare insomma Carlo Micheluzzi attore.

Tutto questo è risaltato, iersera, nell'applaudita ripresa de «Se no i xe mati no li volemo», di Gino Rocca, una commedia per la quale pure non manca la possibilità di confronti più o meno remoti. L'esecuzione si è articolata fluida e approfondita, fedele al testo, lungo la china che dalla burlesca ambientazione del primo atto scava sempre più a fondo, in un rincorrersi di contrasti, una dolorante sostanza umana. Quella di Carlo Micheluzzi è stata indubbiamente una forte interpretazione: priva di fronzoli, sicura, toccante, internamente sofferta. In altro senso magistrale la caratterizzazione di Leo, accuratissima nella recitazione, come nella truccatura e nel gestire. E molto è piaciuto quell'attenuazione, nel terzo atto, della sua irresistibile vis comica, per lasciare più vivido rilievo al dramma di Momi. Con grande espressività ha recitato pure Andreina Carli, attrice di note e solide qualità. Molto affiatati e spontanei Tonino Micheluzzi, il Dal Fabbro, il Bonato, la Ive, la Paoli e gli altri. Il successo è stato fervidissimo: molti applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta, in onore di Carlo e Leo Micheluzzi, segnano il bilancio lusinghiero della serata.

VICE

— Stasera, alle 21, la novità di E. Baldanello «Zogando a tresete», primo premio al Concorso G. Gallina del '49. Domani, uno dei cavalli di battaglia dei Micheluzzi: «I balconi sul Canalazzo».

Taranto al Rossetti

Domani sera, sulle scene del Politeama Rossetti debuterà la Compagnia diretta dal popolare comico napoletano Nino Taranto, con la rivista «Appuntamento sul palcoscenico», scritta da Nelli e Mangini. A fianco di Taranto sarà Lucy d'Albert, mentre i ruoli di «soubrettes» in seconda saranno sostenuti da Conchita Montez e Adriana Serra. Numerosi bei nomi della rivista completano lo elenco artistico della Compagnia, fra cui Pamela Palma, Maria Valli, Liana Raimondi, Ennio Sammartino ed Enzo Turco.

Il Quartetto di Radio Trieste al Circolo Artistico

Giovedì prossimo, alle ore 21, al Circolo Artistico di via Diaz 12-c, avrà luogo un concerto sostenuto dal Quartetto di Radio Trieste, che eseguirà musiche di Boccherini, Schubert, Holbrooke e Ciaikowskj.

Recita. Domenica prossima, alle ore 20, un gruppo di ex allievi dell'Oratorio «Guido Brunner» di Roiano, con il desiderio di rivivere gli antichi tempi, daranno la commedia «Venti meno venti è uguale a quaranta».

Al Circolo Bancari, domani, alle 20.30, verrà replicata, dalla filodrammatica sociale, la rappresentazione de «Il medico e la pazza», di A. De Stefani e D. H. Cecchini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Micheluzzi con «Zogando a tresete» di Baldanello.
ROSSETTI. 16.30: «Una notte a Casablanca» con i Fratelli Marx. Un esilarantissimo film per passare allegramente la serata; è un film Union di successo. Ult. 22. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «La furia umana» con James Cagney e Virginia Mayo. E' un mozzafiato Warner.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: «La bandiera sventola ancora», grandioso, travolgente, con Errol Flynn e Ann Sheridan. Warner.

ALABARDA: 15.30: «Il gran premio» spettacolare technicolor Metro con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.
ARMONIA. 15.30: «L'imperatore di Capri», comicissimo, con Totò, Y. Sanson, Varietà Angelino. Nuovo debutto.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «I giovani uccidono» con Dirk Bogarde, Peggy Evans. E' un film Eagle Lion in prima visione. Premiato a Venezia.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: «Ombre rosse», un capolavoro di John Ford, con J. Wayne, C. Trevor, T. Mitchell, J. Carradine e G. Bancroft. E' un film Union.
IMPERO. 16: «Tu partirai con me!», una donna contesa da due maschi, con Robert Mitchum, Janet Leigh e Wendell Corey; è un film R.K.O.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo» con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. II settimana.
CINEMA DEL MARE. 16: «Mostro di Rio Escondido».
SAVONA. 15.30: «Prigionieri del destino» con Phillip Calvert e Ella Raines.
VIALE. 16: «Taxi di notte» successo. Le più belle canzoni cantate da Beniamino Gigli. Divertente.
VITTORIO VENETO. 16: «Licenza d'amore» con Van Johnson, Keeman Wynn. Brillante. divertente. Metro.
ADUA. 16: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter. Grandioso.
AZZURRO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Colori in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Barriera invisibile» con G. Peck, D. Mc. Guire e J. Garfield. Premio Oscar.
FERR. S. VITO. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Il Trovatore», l'immortale opera verdiana. Grande successo.
MARCONI. 16: L'insuperabile Bette Davis e C. Rains in un capolavoro Warner Bros: «Il prezzo dell'inganno».
MASSIMO. 16: «Totò cerca moglie» ultracomico, il miglior film con Totò.
NOVO CINE. 16: «Il fuggitivo» con Rex Harrison, Peggy Cummings. Fox.
ODEON. 15: «Gli amori di Carmen», technicolor con Rita Hayworth e Glenn Ford.
RADIO. 16: «Il mistero delle sette chiavi» con Phillip Terry e Jacqueline White.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Mi chiamo Giulia Ross» con Nina Foch, George Ready. Un affascinante dramma della Columbia Pictures.
VENEZIA. «La ribelle del West» Loretta Joung, R. Preston.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETT. Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

A SALISBURGO ed a ROMA

S. MARINO, ASSISI, al Lago di NEMI, TIVOLI per i Santi ed a ROMA, NAPOLI, POMPEI, CAPRI il 21 corrente. Domenica gita a PADOVA e M. BERICO con gli «Amici della montagna». Pernottamenti in primari Alberghi.
Informazioni in sede, via D. Rossetti 4 - tel. 95785.

Un autocarro si ribalta sulla strada di Sistiana

Il traffico interrotto per circa mezz'ora

Una fila di macchine, ieri sera intorno alle 19, attendevano a poca distanza dall'abitato di Sistiana, che la strada ritornasse libera al traffico. Era successo che, mezz'ora prima, un autotreno targato PR 16778, guidato dal proprietario Lino Elatorri, di 31 anni, residente a Fornaro (Parma), mentre percorreva la statale n. 14 diretto verso Monfalcone, sorpassata la prima curva dopo Sistiana, a causa di un improvviso inconveniente allo sterzo della motrice era andato a finire con le ruote di destra sopra un rialzo del terreno, urtando poi contro un muretto. Per l'inclinazione assunta dalla motrice, tutto il carico — una settantina circa di quintali di bronzo in lingotti — si era spostato sulla sinistra provocando il ribaltamento dell'autocarro. Non si lamentano, fortunatamente, feriti, e anche i danni riportati dal veicolo non sono gravi. Sul posto giungevano poco dopo la polizia del traffico ed i vigili del fuoco con un carro attrezzato: i vigili procedevano allo scarico del materiale, parte del quale si era rovesciato sulla strada, e rimettevano quindi «in piedi» l'autocarro. Dopo una mezz'ora il traffico poteva riprendere.

Attenzione al badile

Ieri alle 16 veniva accolto nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore, con prognosi di guarigione in giorni 10, il manovale Luciano Becar, di anni 32, abitante in via Marchesetti 32. Egli, mentre lavorava alla cava di pietrisco di Longera, intento a caricare della ghiaia su di un autocarro, era stato colpito accidentalmente dal badile di un altro operaio, e aveva riportato ferite lacero-contuse alla gengiva e al labbro superiore, e la lussazione degli incisivi superiori.

Malore improvviso

Su richiesta del Ristorante economico di Viale XX Settembre, ieri, verso le 13, un'autolettiga della CRI trasportava all'ospedale maggiore l'elettricista Giuseppe Minieri, di 52 anni, abitante a Prosecco 11, colto da improvviso malore.

Mortali conseguenze d'una banale caduta

Alle 15.30 di ieri l'altro è deceduto all'ospedale maggiore Andrea Razem, di 74 anni, abitante in vicolo delle Ville 16. Il Razem era stato ricoverato la sera del 26 settembre con prognosi infausta per emorragia cerebrale, emiplegia sinistra e frattura delle ossa nasali, conseguenze di una caduta per improvviso malore.

ORE DELLA CITTA'

★ Sino al 29 corrente, dalle ore 8 alle 13, avranno luogo esercitazioni militari a Punta Tagliamento. La Capitaneria di Porto informa che la zona di mare che dalla caserma della Guardia di Finanza si estende per mezzo miglio in direzione N. E. non potrà venir attraversata dai natanti durante le esercitazioni.

★ Il segretariato interno dell'Ospedale della Maddalena ringrazia i macellai che hanno offerto doni per la «Settimana del tubercolotico povero».

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del Lavoro giovedì 19 corrente alle ore 10 per il riesame del trattamento economico al personale dipendente da macellerie di carne equina.

★ Il Sindacato libero venditori ambulanti ha aperto la propria sede in piazza Ponterosso 5, con il seguente orario: 9-12 e 15.30-17.30.

★ La F.A.R.I. inizierà oggi un corso per confezione di fiori e giocattoli. Informazioni e iscrizioni dalle 18 alle 20 nella sede di via Palestrina 6.

I campioni rubati

Nella mattinata di ieri tale Enrica Trevisan in Lopersido, di anni 38, abitante in via Cancellieri 15, ha consegnato spontaneamente al distretto centrale di polizia 73 campioni di stoffa, che aveva acquistati per 500 lire da uno sconosciuto in via del Bosco. I campioni risultavano poi essere parte di quelli asportati nella notte del 12 corrente dall'autovettura targata MI 143425, di proprietà di Pietro Fusari, residente a Milano, lasciata incustodita davanti all'Albergo Continentale di via S. Spiridione.

STATO CIVILE

MORTI: Ierissevich Enrico a. 63; Lauriha ved. Zeriali Giovanna a. 71; Bressan in Perna Erminia a. 74; Flego Felice a. 57; Zeligoj ved. Ferri Alberta a. 56; Novelli ved. Panizzut Regina a. 77; Cattelani Alice a. 60; Ostrovska Leopoldo a. 72; Izzinoso Emanuele a. 88; Razem Andrea a. 74; Klum ved. Marchesi Maria a. 33; Haas Sven m. 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Balogh Lajos barbiere con Pevak Elvira studentessa; Bura Aniceto guardia fin. con Hresciak Sofia commessa; Abrami Stanislao autista mecc. con Raccanelli Clelia addetta farmacia; Krainz Giovanni droghiere con Piazza Marcellina casalinga; Fumich Romano pescivendolo con Baroni Nella casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.2, minima 13.8; pressione 768.1 stazionaria. Temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Edvige, Margherita. — Il sole sorge alle 6.23, tramonta alle 17.17. La luna sorge alle 13.42, tramonta alle 21.45.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 20, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 22.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Convocazioni sindacali

Domani alle ore 18 sono convocati in assemblea alla Camera del Lavoro gli iscritti al Sindacato dipendenti comunali della C.d.L. All'ordine del giorno: adeguamenti salariali e contributi Inadel.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Minuetti e scherzi; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Quintetto Salon; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 18.30: Balliamo così, danze e canzoni; 19: Melodie dagli Studi di Londra; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Un po' di jazz; 20.25: Ritmi moderni; 20.40: «La fanciulla del West», opera in tre atti di Giacomo Puccini, direttore Arturo Basile. Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: Satanello, storia di un diavoletto, di G. Lipparini; 18: Musica sinfonica; 18.35: Orchestra Ferrari; 19.20: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Luttazzi; 13.45: Piero Pavesio al pianoforte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 19.15: Canta Armando Romeo; 19.30: Musica da camera; 20: Orchestra Filippini; 21: Collegamento con il Terzo programma: dibattito; 21.45: Il quartetto per archi nel '700; 22.5: Le cinesi, un atto di P. Metastasio; 22.35: Sinfonia classica.

L'impermeabile scomparso

Si presentava ieri mattina al distretto centrale di Polizia tale Anna Droagoilovich in Unich, abitante in via Felice Venezian abit. in via Felice Venezian 20, per denunciare che fra le 14 e le 23 del giorno precedente, mentre ella ed i famigliari erano assenti dall'abitazione, ignoti, introdottisi mediante chiave falsa nell'appartamento avevano asportato un impermeabile da uomo, del valore di 28 mila lire circa, che si trovava appeso ad un attaccapanni.

† Il giorno 15 corrente si è spento a Grado

Giovanni Macchi

Per espressa volontà del defunto i funerali hanno luogo in forma strettamente privata.

LA FAMIGLIA

† Il giorno 15 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro D'Agostinis

d'anni 71 - pensionato MM. GG.
Ne dànno l'annuncio la desolata CONSORTE, il FIGLIO, il FRATELLO, la SORELLA (assente), la NUORA, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 17 ottobre 1950

† Il 15 corr. a soli 37 anni crudele destino rapiva

Antonio Restano

Lo piangono la moglie ROSALIA, i GENITORI, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.

Commossa per le manifestazioni d'affetto tributate alla sua cara

Giulia

la famiglia PACCO ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

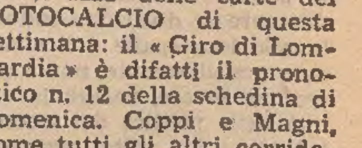
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30:
VILLACO, giornaliero.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Nel 36.o anniversario di matrimonio di
TRANQUILLA e GIOVANNI GORIUP
i figli, il genero, la nuora e i nipotini Giorgio, Bruno e Fabio, augurano tanta felicità.
17.X.1914 — 17.X.1950

OROLOGI delle migliori marche
CAVALLAR

LA PARRUCCHIERA
MINA
avverte la Spett. Clientela di essersi trasferita in via TOR BANDENA N. 1 angolo Galleria Protti da «SUSI» - Salone di Bellezza
TELEFONO N. 29479

COMUNICATO
LA CASA DELLA PELLICCIA
comunica alla sua affezionata clientela di aver trasferito la Pellicceria dalla via Mazzini n. 16 in VIA DELLA ZONTA 4-II
TELEFONO N. 77-43



1 X 2

Coppi e Magni, Kubler e Koblet sono nuovi «assi» nel mazzo delle carte del TOTOCALCIO di questa settimana: il «Giro di Lombardia» è difatti il pronostico n. 12 della schedina di domenica. Coppi e Magni, come tutti gli altri corridori italiani partecipanti, rappresentano l'«1», e l'«1» vince se è un corridore italiano — chiunque esso sia — a passare per primo sotto lo striscione della salita della Madonna del Ghisallo. Kubler e Koblet e gli altri corridori svizzeri rappresentano il «2», e Goldschmidt e Bobet, Lapebie ed Ockers, e tutti gli altri che non siano italiani nè svizzeri, rappresentano l'«x».
Il pronostico consiste nell'indovinare se sotto il traguardo del Ghisallo passerà per primo un corridore italiano («1»), o un corridore svizzero («2»), o un corridore di altra nazionalità («x»).
Quaranta «giurati anti-spintarella» saranno scaglionati lungo la salita per garantire regolarità di gara. Il notaio del TOTOCALCIO sarà presente sotto lo striscione e raccoglierà dal Capo della Giuria il nome del vincitore. In quel momento l'«1», l'«x» e il «2» diverranno definitivo risultato ai fini del TOTOCALCIO.

Domani al FENICE

QUESTO NOSTRO VECCHIO, CARO CANALGRANDE

IL PONTE DELLA DISCORDIA

Finora ha parlato nella questione con abbondanza di argomenti, soltanto l'opinione pubblica - Adesso si è curiosi di udire una voce che esprima il parere dell'altra parte

Dall'interessante conferenza stampa tenuta sabato scorso alla «Società di Minerva» e dalle relazioni presentate dai singoli oratori esponenti della cultura cittadina, è apparso per l'ennesima volta chiaro, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che il problema del Canale e del ponte fisso in costruzione alla Riva è un fatto, per la soluzione del quale un unico ufficio, per di più circondandosi di fitto mistero, non può decidere senza tener conto della opinione pubblica, la cui voce si è fatta sentire attraverso il referendum organizzato dalle «Ultime Notizie», e del parere delle associazioni culturali della città le quali, dopo il volo retorico del Rotary, assommano al non indifferente numero di quindici, tutte propense al mantenimento del Canalgrande e nettamente contrarie alla costruzione dell'enorme ponte fisso là dov'esso sbocca nel golfo.

Al peso che in regime di libertà democratiche debbono avere i valori storici, estetici, paesistici di un complesso cittadino (sopra a tutto quando, come nel nostro caso, essi non si trovano in contrasto con inderogabili necessità di traffico) espressi attraverso tante voci, che vanno da quelle dell'operaio a quelle dell'uomo di studio, veniva fatto di pensare mentre il pittore Cesare Sofianopulo leggeva un articolo, apparso nelle «Ultime Notizie» del 1925, nel quale Silvio Benco, apertamente criticando lo attuale Ponte Rosso, deplorava che la città fosse stata messa di fronte al fatto compiuto. Fu quello il primo «fatto compiuto» nella storia del Canalgrande in questo mezzo secolo. Il secondo avvenne nove anni dopo, con l'interramento della sua parte superiore.

Ma non era quello forse il tempo in cui le decisioni, buone o cattive, piovevano dall'alto, senza possibilità di discussione? E questo tempo non è oggi finito per sempre? Una città, venutasi a trovare, non per sua colpa, in una situazione come la nostra, non ha, non diremo il dovere, ma il diritto di essere ascoltata, quando si batte per conservare le sue zone più caratteristiche che altri, venuti di fuori, e logicamente non altrettanto affezionati al suo vecchio panorama, vorrebbero alterare?

Obbietterà qualcuno: oggi non si interra il Canale, si costruisce un ponte. E' ben questo il pericolo. Il ponte, così come lo si sta costruendo, renderà inevitabile, fra non molto, l'interramento del Canale. Ed è forse proprio questa una delle ragioni, (altre sono state già avanzate dalle «Ultime Notizie» di ieri) per cui il famoso ponte è stato progettato fisso e di un'eccessiva, per non dire ridicola ampiezza, con un arco tanto basso che a stento ci passeranno le barchette più minuscole. In tal modo il povero Canale diventerà sempre più inutile, sempre più sporco, e un bel giorno saranno gli stessi cittadini a chiederne la soppressione. Allora sbucheranno da ogni lato gli speculatori, che non si lasceranno certamente scappare una così bella preda nel cuore della città; e gli illusi, che avevano sognato al posto dell'acqua limacciosa, panchine, alberi e fiori, vedranno sorgere i soliti grattacieli, e incunearsi fra l'una e l'altra fila la solita malinconica via di pietra, cemento e asfalto.

Tutta quanto riguarda il Canale come tale, la sua manutenzione, la sua funzionalità, il riordinamento delle sue rive eccetera, potrà venire discusso e trovare una soluzione in un secondo tempo. Nella conferenza stampa alla «Società di Minerva» sono state trattate anche le suddette questioni, ma più in via di discorso, essendosi la maggior parte delle relazioni soffermata su quella del ponte, come la più urgente.

Il prof. Mirabella Roberti e il segretario della Minerva signor Antonio Ciana hanno esposto dati precisi e confronti inconfutabili sull'assurdità dell'ampiezza del nuovo ponte, il primo paragonandola con quella dei ponti sui canali di Amsterdam nel centro del traffico cittadino, il secondo con quella dei ponti di Roma sul Tevere, di Parigi sulla Senna e di Londra sul Tamigi. Tutti questi ponti servono anche linee tranviarie o filoviarie, scavalcano corsi d'acqua ben più larghi dei modesti 23 metri del nostro piccolo Canalgrande e infine si trovano, specie gli ultimi, nel cuore di grandi metropoli. Tuttavia nessuno, nemmeno quelli di costruzione più recente, si sono dimostrati così ambiziosi come il nostro per quanto riguarda l'ampiezza. La quale ampiezza (32 metri) da ultimo non si sa bene a che mai debba servire, dato che, come tutti possono agevolmente constatare, lo sbocco del Canale non è un punto congestionato, nè per l'affollamento dei pedoni, nè per quello dei veicoli. La nuova camionabile a monte ha già sottratto alle rive i veicoli pesanti, è noto che, un giorno o l'altro, anche la linea ferroviaria prenderà la via delle colline. E allora? Non crediamo stia scritto nei destini di Trieste che gli autocarri militari e le jeeps alleate sieno qui per l'eternità.

Questo dell'ampiezza è dunque il primo appunto che viene fatto, e molto giustamente, al nuovo ponte. Il secondo riguarda il fatto di essere fisso invece che girevole. Qui ritornano in primo piano il Canale e la sua funzione, nonchè la dichiarazione, fatto tempo fa dalla Capitaneria di porto, sull'utilità del mantenimento del Canale stesso per dare sfogo alla Sacchetta sovraffollata di natanti i quali poi, durante l'inverno, si trovano molto più tranquilli nel riparato braccio di mare, che non all'aperto del golfo.

Ma per assolvere in pieno tale funzione, per venir ridonato alla sua dignità e utilità d'un tempo, il Canalgrande non deve venir ridotto alle condizioni di uno stagno, non dev'essere chiuso da un enorme ponte fisso ad arco bassissimo. Il suo sbocco deve venir scavalcato da un ponte girevole di proporzioni normali, e di un tipo di ponte simile il prof. Mirabella Roberti ha presentato ai convenuti tre progetti diversi dovuti all'ing. Negri della Fabbrica Macchine, che farebbero salire la spesa preventivata di un non esorbitante percento in più.

Il Canalgrande non è un monumento nazionale, siamo d'accordo; è però, sia pure nelle proporzioni attuali, un insieme felicemente sopravvissuto di quella Trieste ottocentesca che, con lo stile neo-classico di tanti edifici, s'inserisce con un suo proprio volto nella serie delle città italiane, ricche di tanto maggiori, ma diverse bellezze. Questo è detto esplicitamente nella dichiarazione con la quale il «Consiglio superiore delle antichità e delle belle arti» di Roma si è dichiarato favorevole al mantenimento del Canalgrande; e fu ripetuto da tutti i viaggiatori italiani e stranieri, che nel secolo scorso vennero a Trieste e ne scrissero; ed è messo in evidenza in importanti manuali artistici, come le «Storia dell'arte» del Woermann, citata dal pittore Meng nella conferenza-stampa di sabato.

Perchè una discussione sia efficace, bisogna essere in due. Finora, nella questione del nuovo ponte sul Canale, ha parlato soltanto l'opinione pubblica cittadina. Saremmo molto curiosi di udire una voce dall'altra parte.

Iniziative umanitarie del Corpo della G. di F.

Con gesto di spontanea umanità, i membri del Corpo della Guardia di Finanza di Trieste hanno deciso di offrirsi in buon numero per dare il proprio contributo alla «Banca del sangue». Contemporaneamente, il periodico «Fiamme Gialle» — organo del Corpo — lancerà un'altra nobile iniziativa: quella dell'adozione collettiva, da parte di tutti gli appartenenti al Corpo, di un ragazzo del «Villaggio del Fanciullo». L'una e l'altra iniziativa oltre che incontrare vasto consenso, certo serviranno di esempio per analoghe manifestazioni di solidarietà civica.

Trieste al raduno romano dei comandanti partigiani

Il 29 ottobre, in Roma, avrà luogo il I Raduno dei comandanti partigiani aderenti alla Federazione italiana volontari della Libertà, costituitasi da tempo sotto la presidenza del gen. Cadorna, con le formazioni staccatesi dall'A. N. P. I. perchè non consenzienti alla ideologia comunista di tale associazione.

Anche l'A. P. I. di Trieste che è parte integrante della F.I.V.L. invierà a questa manifestazione una rappresentanza.

Borse di studio della «Dante» per studenti profughi della V. G.

La Società nazionale «Dante Alighieri» apre il concorso per il conferimento di 30 borse di studio da lire 20.000 ciascuna, a favore di giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane profughe, provenienti dai territori della Venezia Giulia (Provincie di Pola, Gorizia e Trieste), della città di Fiume e della Dalmazia, da assegnarsi a studenti frequentanti, entro i confini dello Stato italiano, scuole superiori di grado universitario e a studenti frequentanti scuole secondarie. Gli studenti che fruiscono di posti gratuiti in collegi o convitti sono esclusi dal concorso. Il concorso è per titoli.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta libera alla «Società nazionale «D. Alighieri» (sede centrale - segreteria generale) in Roma, Palazzo Firenze, piazza Firenze n. 27, entro il 15 novembre p. v. Informazioni dettagliate al Comitato triestino della «Dante» via Torrebianca 26.

Contemporaneamente si apre il concorso per il conferimento di una borsa di studio di lire 20.000, stabilita dalla «Fondazione «Marco De Marchi», per studenti dalmati» (elergita alla «Dante» dal 1940), da assegnarsi a giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane della Dalmazia, per la frequenza di scuole superiori di ordine universitario e di scuole secondarie dello Stato italiano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Partì in guerra contro l'inquilina

La signora Maria Bossi aveva trovato alloggio, negli ultimi mesi del 1948, in una stanza cedutagli in subaffitto dal signor Ernesto Rocco, proprietario di una villetta sita al numero 40 di via Peraro-lo. Senonchè, in seguito alla cessione della villa alla signora Giorgia Pettirosso in Dollar, la Bossi riceveva l'invito di abbandonare la casa. Preoccupata, la Bossi opponeva una certa resistenza facendo rilevare che a trovare un nuovo alloggio era come vincere una quaterna al lotto. La Dollar, decisa a liberarsi dell'inquilina — che fra l'altro doveva esserle cordialmente antipatica — metteva in atto una serie di misure, allo scopo di stancare la Bossi e renderle il soggiorno impossibile. Un giorno, approfittando della sua assenza, raccolse le suppellettili della Bossi, le riunì in uno sgabuzzino al pianterreno della villa, tolse la luce alla stanza e — come ciò non bastasse — chiamati dei muratori fece abbattere dei muri mettendo insomma lo stabile a soqquadro. Poi, quando giunse la Bossi, l'affrontò con minacce e ingiurie, costringendola a recarsi in Polizia per estendere una denuncia per violazione di domicilio, minacce ed ingiurie.

Per tutti questi fatti, la Dollar ha dovuto ora rispondere davanti ai giudici, ai quali ha tentato di spiegare che la Bossi teneva nella sua stanza una gallina, causa di molta sporcizia, che il mobilio era stata costretta a spostarlo dato che i muratori dovevano fare delle riparazioni. Dal canto suo la Bossi ha confermato la denuncia. I giudici, prima di pronunciare la sentenza, hanno ascoltato l'avv. Kezich, patrono di Parte civile, il P. M. Locuoco ed il difensore avv. Fast. Durante l'arringa dell'avv. Kezich si è avuto un gustoso episodio. Il difensore, per meglio chiarire l'esistenza del reato di violazione di domicilio, s'era messo a citare vari esempi dimostrativi segnalati dal Manzini, il quale rileva fra altro che se un fidanzato va a visitare la sposa in ore a lui precluse, compie azione di violazione di domicilio. La Dollar, equivocando e ritenendo che l'avvocato parlasse di lei, si è messa a protestare, sostenendo che nessun fidanzato era venuto in casa sua; ci è voluto non poco per farle comprendere che non si parlava di lei. I giudici infine, vagliate le circostanze, hanno condannato la Dollar per minacce ed ingiurie a due mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa, col beneficio della condizionale, nonchè alle spese di patrocinio di Parte civile ammontanti ad altre 12.000 lire. Dalla violazione di domicilio l'hanno assolta perchè il fatto non sussiste.

Presidente Falchi; P. M. Locuoco; cancelliere Neri.

CORTE DI RINVIO

Promettevano case

Il napoletano Giuseppe Lamorgese e tale Giordana Bobicchio in Rocco, che a suo tempo, come abbiamo narrato, erano stati arrestati per una truffa commessa in danno di militari americani, ai quali avevano carpito parecchie decine di migliaia di lire promettendo loro abitazioni inesistenti, si sono ripresentati ieri davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, per apprendere l'esito delle indagini svolte dalla Polizia nei loro confronti.

Ad assistere i due arrestati si trovavano pure gli avvocati G. Zennaro e F. Presti, i quali hanno perorato per la concessione della libertà provvisoria ai due imputati. Il magg. Grabb, dato che il rapporto della Polizia non è ancora ultimato, ha rinviato ogni decisione in merito alla coppia a venerdì prossimo e, accogliendo parzialmente la richiesta della difesa, ha rimesso in libertà provvisoria la donna.

La tentata rapina nell'oreficeria

Parlano i difensori

LA SENTENZA SARA' PRONUNCIATA OGGI POMERIGGIO

Con le arringhe dell'avv. Mussafia-Tiberini e dell'avv. on. Bellavista, è stato ripreso, nel pomeriggio di ieri, il processo per la tentata rapina nell'oreficeria Fumis di Contrada del Corso 4, perpetrata lo scorso aprile da tre cittadini inglesi: Charles Ronald Jggins, Philip George Riches e Rex Stewart. Nella precedente udienza aveva svolto un'acuta arringa l'avv. Cavalieri, parlando in difesa dello Jggins, mentre in quella di ieri la posizione dello Stewart è stata esaminata dall'avv. Mussafia-Tiberini e quella del Riches dall'avv. on. Bellavista.

Notevole, per chiarezza di concetti, smagliante parola e ricchezza di disquisizioni giuridiche è apparsa la perorazione fatta dall'avv. on. Bellavista il quale, confutando le argomentazioni del P. M., ha cercato di inquadrare l'episodio in quei termini dai quali la responsabilità dello imputato esce grandemente scemata. L'avv. Bellavista ha con brevi tratti descritto la tragedia della guerra, nella quale la famiglia del Riches è stata profondamente colpita per la perdita di ben cinque figli, mentre il sesto, l'attuale imputato, ne porta le dolorose conseguenze, al punto che la sua mente è tuttora sconvolta, tanto è vero che i medici periti hanno accertato in lui una semi infermità che deve — ha affermato il difensore — notevolmente influire sulla sentenza. L'avv. Bellavista ha quindi sostenuto con dotta parola che la Corte deve convincersi che non una semi, bensì una totale infermità di mente si deve riscontrare nel Riches, e che di conseguenza l'atto da lui compiuto va annoverato tra quelli che la legge ritiene di annullare, poichè vi manca la precisa volontà di adempierli. Ha quindi invitato la Corte a trarre le conclusioni da tali elementi positivi da lui prospettati con senso di profonda umanità e basandosi solo su quelle che sono effettivamente le risultanze della causa, concludendo per una sentenza che sia, nella sua determinazione legale, indulgente e pietosa.

Il processo è stato quindi sospeso; sarà ripreso oggi, alle 15.30, per la pronunciazione della sentenza. Presidente cons. Wittika; relatore cons. Gnezda; P. G. cons. Colotti; cancelliere Tessier.

Preso a sassate

Mentre transitava ieri per piazza Libertà, il legatore di libri Umberto Calligaris, nato a Foggia nel 1896, abitante in via Gozzi 5, veniva colpito con una pietra da uno sconosciuto. Soccorso dalla CRI, gli veniva medicata una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

L'infortunio d'un operaio

La CRI è intervenuta ieri, verso le 11.30, al Cantiere San Marco, per soccorrere e trasportare all'Ospedale maggiore l'operaio Giovanni Nesladech, di anni 31, abitante in via Secundis 4, il quale aveva riportato la distorsione del piede destro in seguito alla caduta di un profilato di ferro dall'alto di un capannone. E' stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

SOCIETA' TRIESTINA ESERCIZIO SPETTACOLI
STES
DOMANI SERA ALLE ORE 21.15 PRECISE
DEBUTTO DELLA COMPAGNIA
NINO TARANTO
CON LA RIVISTA
Appuntamento in palcoscenico
IN DUE PARTI DI NELLI e MANGINI

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

LA SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Aiutare chi aiuta tutti

La «Settimana della Croce Rossa Italiana», iniziata sotto i migliori auspici durante la giornata di domenica, offre alla cittadinanza una grata occasione: quella di dimostrare, con un anonimo contributo, il generale senso di attaccamento e di stima per una benefica e benemerita istituzione.

L'attività della Croce Rossa Italiana non ha bisogno di particolari illustrazioni. Ma poichè i consuntivi, per sommari che siano, servono a dare una idea delle proporzioni e della intensità di una determinata opera, non sarà inopportuno ricordare l'attività svolta dalla delegazione triestina della popolare istituzione nell'anno corrente, a partire cioè dal 1.o gennaio 1950. Senz'altro imponente può definirsi il numero degli interventi eseguiti nel settore sanitario, per mezzo dei quattro posti di pronto soccorso di Piazza Vittorio Veneto, piazza Sansovino, viale Miramare e Muggia. Tra prestazioni in ambulatorio, a domicilio, sulla pubblica via, in stabilimenti industriali, riunioni sportive, trasporti in autoambulanza, le statistiche registrano il totale di 42.517 casi, così ripartiti: posto di piazza Vittorio Veneto 25.237; piazza Sansovino 6515; viale Miramare 4321; Muggia 6444. Nei trasporti degli infermi in città e fuori, le autoambulanze hanno percorso complessivamente 114 mila 393 km.

Ma l'opera assistenziale della C.R.I. non si è limitata al settore sanitario. Cospicua la assistenza ai bisognosi, che si è esplicata attraverso la distribuzione di 1018 kg. di generi di conforto, 546 capi di vestiario, 1.055.068 di lire per sussidi. 123 bambini, per complessive 3607 giornate di presenza, sono stati mantenuti al Preventorio di Enego e 2498 sono stati i piccoli ospiti delle 6 colonie estive, per un totale di 70.901 giornate di presenza. Nel periodo di tempo preso in considerazioni, la C.R.I. ha curato inoltre l'invio di 427 pacchetti contenenti medicinali e generi di conforto a prigionieri in Jugoslavia ed ha assistito 598 stranieri per la concessione del passaporto.

Un consuntivo confortante, dunque, che rafforzerà nei cittadini l'impulso di offrire la propria solidarietà ad una istituzione che appartiene al popolo, dal quale attinge la vita ed al quale ridona la vita.

Le cause del cancro e gli studi di una triestina

Una signora triestina che afferma di occuparsi da anni delle cause del cancro — e che tuttavia non pretende di avere scoperto per ora nulla di sensazionale — dopo aver letto una relazione da noi pubblicata recentemente sulle ricerche della signora Del Franco, di Gorizia, ci prega di rendere noto quanto segue e che noi riferiamo a puro titolo di cronaca:

«Nel giugno del 1938 ho terminato uno studio sulle cause del cancro. Pur non escludendo che le ricerche fatte dalla signora Del Franco potranno giovare alla causa, ritengo di dover dire che nel mio studio ho già esposto che il latte e certi vegetali possono essere causa di tumori, basandomi però sull'azione del fluoro che è contenuto appunto nel latte e in certi vegetali. Non voglio dilungarmi, darò solamente un accenno. Basta che il fluoro, che ha nove elettroni, riesca, secondo la sua tendenza, ad accaparrarsi un decimo elettrone perchè si abbia il primo inizio del male. Secondo Dessauer, «l'energia di un elettrone dà luogo, anche nel protoplasma, ad un susseguirsi di fenomeni fisico-chimici tali da alterare la costituzione molecolare della cellula». Per le mie teorie, lo spostamento elettronico del fluoro dovrebbe verificarsi nel momento più importante della vita della cellula, cioè quando avviene la sua riproduzione. Questo spostamento elettronico avverrebbe sui genii, ossia sui loro raggruppamenti denominati cromosomi, che sono visibili solo al momento della riproduzione della cellula. E' su queste basi di studio che ritengo si possano ottenere soddisfacenti risultati (V. B.).

Intensa attività della Banca

30 litri di sangue da settanta donatori

In questo pur breve lasso di tempo — l'inaugurazione risale ad appena una quindicina di giorni — il Centro ha svolto un'intensa e proficua attività. Oltre settanta persone hanno generosamente donato il proprio sangue per un complessivo che si aggira sui 30 litri, di cui i due terzi sono già stati impiegati per salvare alcune persone in immediato pericolo di vita.

Fra gli interventi più drammatici, va annoverato quello effettuato nel cuore della notte in un caso di gravidanza ed un altro a favore di un giovane gravemente ferito in un incidente stradale. Altre due volte i tecnici della «Banca» sono poi accorsi a Muggia, per portare il soccorso della loro opera ad un giovane intrasportabile date le condizioni precarie in cui versava, a causa una violenta emorragia.

Chiude questo breve consuntivo una cospicua quantità di plasma fornito agli Ospedali infantili che ne avevano fatto urgente richiesta in massima parte per sopperire a stati di choc determinati in alcuni bimbi da vaste ustionature. Situata nell'atrio dell'Ospedale Maggiore la «Banca» è aperta ininterrottamente sia il giorno che la notte ed accoglie tutti i donatori — maschi e femmine — dai 18 ai 55 anni. Il numero del telefono per richiedere il suo intervento è il 95338.

Rovescia una latta di pece bollente

A tre ore di distanza si presentavano ieri al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto due operai, entrambi per farsi medicare una ferita lacera al polpastrello del dito sinistro, che si erano prodotta lavorando alla sega circolare: si tratta di tali Giovanni Carli, di anni 45, abitante a Trebiciano 15, muratore, e Umberto Zanier, di anni 35, abitante in riva della Tesa 24.

Un altro infortunato sul lavoro è Claudio Furlan, di anni 14, abitante in Salita di Gretta 15. Egli, mentre lavorava in un'officina della ditta CESIA, rovesciava involontariamente un bidone di pece bollente riportando ustioni multiple alla gamba sinistra e al braccio destro.

Davorino Cecchini, di anni 38, abitante in Guardiella S. Giovanni 1761, verso le 14 di ieri, a Campo Marzio, cadeva da un autocarro, e riportava una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra, per cui veniva trasportato all'Ospedale dalla CRI

Viaggio turistico con le ACLI. Per soddisfare le richieste di diversi soci, alcuni circoli aclisti stanno organizzando un viaggio turistico che avrà luogo dall'11 al 20 novembre. A. S. Giovanni Rotondo, nel convento ove è ospitato Padre Pio, sosta di due giorni. A Roma sosta tre giorni per le visite giubilari e l'udienza pontificia. Informazioni e programma in sede delle ACLI, via Battisti 22.

NOBILE GESTO D'UN GIOVANE

Con un coraggioso tuffo salvò il bimbo pericolante

Stava probabilmente seguendo le manovre dei pescatori e il passaggio delle barche, sognando magari, come fanno i bimbi, di diventare un marinaio, il piccolo Lucio Fait, di anni 5, abitante a Muggia, in via Verdi 12, ieri nel pomeriggio, mentre si trovava solo soletto sulla riva del molo de Amicis di Muggia.

Ad un tratto, mancatogli l'equilibrio, il piccolo cadeva in acqua. Attratto dal tonfo, accorreva immediatamente il ventinovenne Cirillo Coceani, abitante presso l'osteria «Del Porto»,: il bravo giovane non ci pensava su un attimo, e vestito com'era si tuffava e riusciva ad afferrare il bimbo e portarlo a riva. Trasportato alla CRI per le cure del caso, il piccolo Lucio veniva quindi riconsegnato sano e salvo ai suoi genitori.

La caduta d'un marittimo

Alle 10.45 di ieri è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore il capomacchinista Matteo Ricciolino, di anni 45, residente a Catania e imbarcato sul piroscafo «La Vallet» del Compartimento marittimo di Malta, e attualmente attraccato alla banchina del Cantiere San Rocco di Muggia. Il Ricciolino presentava una contusione all'emitorace sinistro e la frattura del costato. Mentre lavorava a bordo della nave, egli era caduto nella carbonaia urtando con la schiena contro alcuni ferri che si trovavano sul fondo. E' stato giudicato guaribile in 20-25 giorni.

Una settimana dopo

Nella giornata dell'8 corrente, scendendo da una scala, è scivolata e caduta a terra la casalinga Maria Ubaldini in Surez, di anni 78, residente a Muggia in via Tiepolo. Poichè a distanza di diversi giorni il dolore permaneva, la Ubaldini è stata trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI di Muggia. E' stata accolta nel reparto ortopedico per una contusione all'anca sinistra e la sospetta infrazione del femore.

Non sempre la notte porta consiglio

Dicono che la notte porti consiglio, ma non sempre è vero. Tali Antonio Sircelj, di anni 25, agricoltore, abitante in via Conti 5, e Josip Tomsich, di anni 27, manovale, abitante in via Panorama 4, si sono incontrati verso l'1.30 della scorsa notte in via Udine, angolo via Pauliana e per futili motivi sono venuti alle mani. Conclusione: i due sono stati trasportati da una camionetta dell'emergenza all'Ospedale maggiore, il Sircelj per una ferita lacero-contusa al naso e la frattura del setto, per cui veniva ricoverato, in stato di fermo; il Tomsich per un ematoma alla regione parietale sinistra ed escoriazioni alle mani; anche questi è stato fermato. Guariranno il primo in 12 giorni, l'altro in cinque.

Iscrizioni all'Università

Si rammenta che il 5 novembre p. v. scade l'ultimo termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione ed iscrizione ai corsi di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, chimica, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale meccanica, ingegneria civile edile, dell'Università degli studi di Trieste.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Valentino Apollonio dai cugini Armando e Zaira Ieralla 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Carla e Gino Mazzoli 1000 pro E.C.A.; da Lucilla e Giovanni Frandoli 1000 pro Esuli istr.; da Mario Verozzi 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Tassi 1000 pro C.R.I.; da Ersilia ved. Stossi 500 pro E.C.A.; da Luisa e Julia Slataper 1000 pro Seminario; dalla cugina Anita Dobrilla 1000 pro Istituto Poveri; da Giacomo e Nera Rigutti 1000 pro Comp. Volontari Giuliani e Dalmati; dalla famiglia prof. Funaioli 1000 pro Lega Nazionale; da Ortensia Orlando 1000 pro C.R.I.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzatti dalla ditta Franc. Parisi 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Wanda e Ferruccio Marse 1000 pro C.R.I.; dal dott. Piero Kern 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Lea Castelli 500 pro Asilo Gentilomo; da Alina Levi-Cerni 1000 pro Lega contro cancro; da Steffi e Carlo Saraval 1000 pro C.R.I.

In memoria della zia Anna Bisiach nel trigesimo dai nipoti Valanti 2500 pro E.C.A.

In memoria di Giovanna ved. Rangan dalle famiglie Rangan, Velicogna, Granbassi 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Margherita Colonello 500 pro Osped. Inf.

In memoria di Anna de Paruta dalla ditta Bassani S. per A. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Olga Zampari ved. Lipari da Zita e Vincenzo Ciaravino 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Ida Furlani, nel suo onomastico, da Peppino Furlani 500 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Riccardo Sigon nel II anniv. (16-10) da Italia e Uccia Sigon 2000 pro C.R.I.

In memoria di Lucrezia Salvi da Ferruccio Marse 1000 pro E.C.A.

In memoria di Pasquale Lantschner da Carlo Passelt 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Vidali da I. Pettinelli e M. De Giovanni 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del prof. Valentino Apollonio dalla famiglia Urbanis-Alessi 1000 pro Esuli istriani; da Nina Ceria, Iolanda Lovenatti, Rita De Boni, Laura Florio, Garda Silvestri, Vera Cuchelli e Gilda Farolfi 1750 pro Centro tumori; da Paolo e Antonella Melingò 1000 pro E.C.A.; da Etty e dott. Nello Finzi 1000 pro Opera naz. maternità e inf.; dall'allieva Lucia Cirillo 500 pro E.C.A.; da Doris e dott. Leopoldo Kostoris 1000 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzati dall'ing. Italo e Gemma Bonazzi 500 pro C.R.I.; da Miro Machne 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Bruno e Lucilla Forti 1000 pro C.R.I.; da Gianni Dinon 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Arturo e Maria Boschian 1000 pro C.R.I.; da Jenny e Giacomo Grioni 1000 pro C.R.I.

In memoria di Pasquale Lantschner dal dott. Antonio e Silvia Gnezda 500, da un gruppo di amiche 750 pro E.C.A.; da Maria e Giovanni Cerar 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lucrezia Salvi dalla famiglia Sessi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giacomo Grioni 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria ved. Tomasini da Mima Doratti 500 pro Esuli istriani; da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luigi Rismondo dai cugini Cassutti 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Pagani 1000 pro E.C.A., 1000 pro C.R.I.

In memoria di Rodolfo Piccinini dalla famiglia Ausiello 300, dalla famiglia Piroi 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Anna Perco dal dott. ing. Antonio Perco 1000 pro E.C.A.

In memoria di Riccardo Sigon nel II ann. da Maria e Guglielmo Comelato 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alice Cattelani da Cesare Lorenzetti e Gaetano Bagè 2000 pro E.C.A.

In memoria di Mario Tagliaferro, nel IV anniv. (16-10) dal fratello Giulio 200 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del rag. Ugo Becciani da Alma Craglietto 500 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Edoardo Niederkorn nel VII anniv. da Carlotta e avv. Ferruccio Niederkorn 1000, da Maria e Paolo Dorligo 200 pro Ist. Rittmeyer.

PRIME VISIONI

Con gli occhi del ricordo

Gli occhi che interessano in questo film non sono tanto quelli del ricordo, quanto i dolci e pensosi di Michele Morgan. Il ricordo è pure di Michele Morgan, ed è quello abbastanza comune del primo amore perduto. Questo il ricordo, il passato; in quanto al presente, si tratta della storia altrettanto comune di un triangolo: lui, lei e l'altro. Vincerà il primo amore, ciò che succede abbastanza spesso al cinema, ma che in realtà anche accede di frequente. Storie come queste possono accadere ovunque e presso chiunque, non sono tipiche di un luogo o di una classe. Qui l'ambiente è dato dagli apparecchi transoceanici dell'Air-France, ciò che serve in un certo punto, colla paventata prospettiva di una sciagura aerea, a ravvivare l'interesse dell'azione. Tutto, comunque, si risolve per il meglio.

«Con gli occhi del ricordo» («Aux yeux du souvenir»); prod. Les Films Gibé-1948) è stato diretto in maniera pulita da Jean Delannoy, il regista di «Dieux a besoin des hommes»; pulizia, che ogni tanto diviene virtuosismo tecnico, come quando la macchina da presa in funzione soggettiva, si muove in senso verticale e orizzontale per dire di sì e di no Michele Morgan, nel ruolo di dialogo di Georges Veveux e di Henri Jeanson. Gli interpreti sono Michele Morgan, nel suolo di Clara, la «hostess», Jean Chevrier, come com.te Aubry e Jean Marais, come Forestier, il primo amore, manierato talmente da dare ai nervi. In complesso però il film dovrebbe piacere agli spettatori, così come, spropositatamente addirittura è piaciuto al pubblico di Venezia un anno fa. Un buon aiuto lo potrà dare la dignità tecnica a cui, nei loro ruoli particolari, hanno collaborato il musicista George Auric, l'operatore Le Febvre e lo scenografo René Renoux.

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7150 (7115), Generali 6190 (6160), Ras 1770 (1746), Bastogi 2430 (2350), Olcese 4130 (4100), Cucirini 7320 (7300), Linificio 1330 (1315), Fisac 567 (569), Fibre 2480 (2473), Snia 3170 (3182), Finsider 490 (495), Ilva 211 (213), Catini 933,50 (927), Ansaldo 225 (206), Breda 118 (120), Fiat 507 (505), Sade 974 (955), Edison 2020 (2093), Seso 2200 (2188), Sip 1063 (1062), Vizzola 3025 (3005), Meridelettrica 906 (898), Rom. El. 3840 (3830), Terni 226 (223,50), Stet 2970 (2858), Distillati 1805 (1810), Eridania 9820 (9800), Rom. Zuccheri 605 (—), Anic 215,50 (213), Saffa 775 (755), Gas 25,75 (25), Rumianca 55,50 (53,50), Pirelli Ital. 995 (978), Pirelli e C. 993 (965).

Pur attraverso comportamenti discordanti, il tono del mercato ha mantenuto una certa sostenutezza, segno evidente che l'irrobustimento notato durante la scorsa settimana aveva fondamenta ragionate. Il comparto elettrico, la Catini e le Italgas hanno assunto un po' la guida del mercato, trascinando verso un più accentuato equilibrio anche altri valori. Leggermente confusi i tessili, sia per le precedenti oscillazioni, sia per l'andamento delle vendite sui mercati interni. Sempre in tono i finanziari.

TRIESTE

Generali 6200 (+50), Assicuratrice 730 (—), Ras 1765 (+5), Crda 120 (+12).

Valute libere: Sterlina 8100-8150, marengo 6300-6350, dollaro 670-672, unitaria 1700-1740, franco fr. 176-178, franco svizzero 154-155, dinaro 0,85-0,90, scellino 21-21½, oro fino 865. Qualche movimento in oro monetato. Trascurabile il resto.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.);) B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Sarga» (it.); B. 21 «Elpis» (gr.); B. 22 «Rinaldo» (br.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 32 «Maria Luisa R.» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Virginia» (gr.); B. 38 «Bardaland» (sv.); B. 39 «Titania» (sv.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 45 «Almeria Lykes» (am.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.), «Stadium» (it.); B. 47 «L. Blessi» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Gerusalemme» (it.), «Zaule» (it.), «Galilah» (isr.), «Naphtol» (pa.); **Scalo Legn. N.:** «Ernesto S.» (it.), «Abbazia» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Sarajevo» (jug.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Dock:** «La Valette» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 ottobre: «Titania» B. 39 a Ilva; «Perla» B. 42 a mare; «Zagreb» B. 23 a mare; «Abbazia» B. 48 a mare; «Galilah» Ars. a mare; 17 ottobre: «Rinaldo» B. 22 a mare; «Bardaland» B. 38 a mare; «Sarajevo» B. 48 a B. 42; «L. Blessi» B. 47 a B. 33; «Atlanta» B. 40 a mare

NAVI IN ARRIVO

16 ottobre: «Wideawake» B. 39; 17 ottobre: «Dino» B. 40; «Ulisse» B. 31; «S. Antonio» B. 41; «Piero» Ilva.

"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

PELLIZZARI
MOTORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14-28
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorrea - Palati invisibili
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

GABRIELE D'ANNUNZIO E LA CRITICA STILISTICA

Che cosa è mai codesta «critica stilistica», che pretende rizzarsi contro la critica della pura forma o della pura espressione? Sarebbe forse (per attenerci all'uso tradizionale delle parole) una riscossa della vecchia critica, vocabolaristica grammaticale, retorica, metrica e via dicendo, contro quella filosofico-estetica, che l'aveva allontanata dalla sfera propria del giudizio sulla poesia? Così il cielo volesse, perchè, mentre una tentata riscossa di tal sorta non sarebbe cosa da dar pensiero, d'altra parte verrebbe forse opportuna per certi suo effetti pratici in un tempo in cui par che gioverebbe in molte cose tornare umilmente a scuola; e quella sorta di critica è stata per l'appunto definita, e insieme giustificata e riverita, come critica da maestri di scuola e da correttori di còmpiti, inetta in quanto tale a giudicare di poesia, ma pur efficace a frenare con la disciplina lo sviamento della spontaneità geniale verso la non geniale negligenza e spensieratezza. No, non si tratta nè di quell'impossibile riscossa, nè di questo eventuale utile pratico. Il carattere e l'origine della idoleggiata critica stilistica si ritrovano ricercando molto più al fondo, perchè essa fa tutt'uno col contemporaneo decadentismo poetico ed artistico.

Anche rivelatore delle qualità di cotesta critica stilistica è il vago e l'inconsistente dei concetti che adopera, perchè la critica si chiama così appunto in quanto adopera concetti discriminatori e, dovendo logicamente definire sentimenti e fantasie, non è sostituibile da sentimenti e fantasie e dalle loro metafore, che continuerebbero, tutto al più la poesia ma non la giudicherebbero, non essendovi motto più stolto di quello che per l'appunto il D'Annunzio foggiò elogiando Angelo Conti (e l'elogiato rischiara il motto stesso) del critico come *artifex additus artifici*. E, per adoperare anche io parole proprie, ben rispondenti a pensieri che tengo veri, aggiungerò che nel D'Annunzio, la cui opera porge materia preferita alla critica stilistica, quel che è da revocare in dubbio è appunto la natura dell'arte sua, cioè se mai, nel corso della sua abbondante vita letteraria, egli abbia, nei momenti felici, cantato con lo accento eterno e inconfondibile della poesia.

A me sembra di no, quantunque da giovane facessi i miei sforzi per persuadermi di sì. Scarsissimo di umanità, sensibile quasi soltanto alle impressioni della voluttà e del dolore, e della voluttà del doloroso e crudele, per sè prese, indifferente all'alta dialettica spirituale a cui quelle impressioni corrispondono e in cui ricevono il loro pieno significato: questo il senso della definizione che di lui è stata data come di «dilettante di sensazioni». E insieme, artefice tutto preso dalla passione dello artefice e instancabilmente operoso e laborioso a rendere quelle sue impoverite impressioni sensuali in parole e ritmi. L'immagine di lui come ossesso di libidine fu foggiata da lui stesso, come poi sfoggiò quella dell'eroe banditore di guerra e di nuovi ordini sociali. Ossesso, se mai, egli fu solo dell'arte della parola, e ricordo che, cinquant'anni fa, Matilde Serao, argutamente celiando sulle invenzioni che il D'Annunzio metteva in giro intorno alle sue avventure amorose e alle mirabili imprese a cui si accingeva, me lo definiva uno «sgobbone», un uomo di penna e carta, di vocabolari e di repertori, che erano la sua vera anima. Ma non è esatto neppure il nome, che ora gli si suol dare, di «umanista», giacchè dell'umanità egli non ebbe l'occhio fisso e riverente ai modelli classici, e cercò anzi avidamente quel che gli offriva di più sgargiante la piazza. Egli, nel Parnaso italiano, sta molto prossimo al Marino (del quale gli è forse riserbata la sorte letteraria), ma molto lontano, e in certa guisa separato, dalla corona dei geni poetici.

Il tentativo, che è stato fatto e si prosegue ora, e sta diventando una conclusione convenzionale, dell'importanza quasi esclusiva che convenga dare, nella sua copiosissima produzione, al libro di *Alcyone*, col quale si alzerebbe al grado di poeta e si porrebbe accanto al Petrarca e al Leopardi, non si sostiene dinanzi alla verità e a quel sentimento della verità che non si formula a parole e si manifesta come impersuasione e ritrosia. Anche in quel libro il D'Annunzio rimane un virtuoso, un artefice assai abile che vela la realtà dell'esser suo e finge persino dolcezza e ingenuità. Una volta Domenico Gnoli mi raccontò che, incontrato il D'Annunzio al ritorno dal famoso viaggio a Parigi che lo ricinse di fama europea, e domandatogli come era stato ricevuto colà, ne ebbe per risposta: «J'ai eu un succès d'ingénuité». E un successo di ingenuità si studiano di ottenergli i suoi nuovi critici, ma non credo che glielo procureranno se non piccolo e labile. Mi è accaduto di dire altrove quello che io penso di *Versilia* e della *Morte del cervo*, due pezzi di prim'ordine come lavorazione di artista virtuoso, ma senza anima poetica. E lo stesso dirò ora, ancorchè ciò rechi scandalo, di quella *Pioggia nel pineto*, che è anche essa un capolavoro tecnico, ma non già poetico; la sensazione, quasi per armonia imitativa, di un rinfrescamento sotto i fili della pioggia, insistente nei particolari e nelle enumerazioni, in qualche parte iperbolizzata e con dubbio gusto (il cuore come «pesca intatta», gli occhi come «polle tra l'erbe», i denti come «mandorle acerbe» ecc.), e con delusorio riferimento a una stilizzata figura di donna e a una stilizzata relazione d'amore, a una «favola bella».

Ben altrimenti poetica è la pioggia che cade innanzi a Gerusalemme sugli assetati crociati e sulla terra riarsa, che le riceve come donna inferma che la bevanda medica rinfresca e ristora e ringiovanisce, sicchè «obliando i suoi passati affanni Le ghirlande ripiglia e i lieti panni», mentre, cessata la pioggia, torna il sole, «ma dolce spiega e temperato il raggio». E ben altrimenti poetica è l'altra scrosciante pioggia che saluta Renzo all'uscir dal lazzaretto dopo che ha ritrovata Lucia, ed egli, «invece di inquietarsene, vi diguazzava dentro, se la godeva in quella rinfrescata, in quel sussurrio, in quel brulichio dell'erba e delle foglie, tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre: metteva certi respironi larghi e pieni; in quel risolvimento della natura sentiva più liberamente e più vivamente quello che s'era fatto nel suo destino». Ma il Tasso e il Manzoni infondevano anche nella pioggia tutto il loro pathos morale e il D'Annunzio non poteva, neppure nella forma di una profonda e trepida passione.

E se questo e altri componimenti dell'*Alcyone* vengono sfigurati dall'interpretazione stilistica, immaginaria o addirittura ineffabile e misteriosa, del pari la storia stilistica dello svolgimento poeticamente puro del D'Annunzio è arbitraria, non rispondendo alla realtà, perchè è una spiritosa invenzione, e non già un fatto, che la poesia sarebbe stata cercata e non a pieno raggiunta in tutte le opere precedenti, e raggiunta a pieno nell'*Alcyone*, e tramandante ancora i raggi di questa mirabile conquista sulle prose e poesie in prosa ultime. Il D'Annunzio non soffrì il lungo travaglio di una poesia che portasse in sè nascosta ed acerba e che doveva a un tratto prorompere, in un punto o in un'età della sua vita; e anzi non ebbe un vero e proprio svolgimento, ma una sequela di variazioni nelle quali rimase sostanzialmente sempre lo stesso: — un «virtuoso» —; e mutò solo nei rivestimenti che gli vennero dal di fuori, dal giovanile carduccianesimo e verismo, così stecchettiano come verghiano, al preraffaellismo, al misticismo russo, al nietzschianismo, al nazionalismo, al simbolismo, e via discorrendo. In fondo, quel che solo da ogni cosa raccoglieva erano le impressioni sensuali, e la sola reazione che esercitava verso di esse era l'*ars rethorica*, l'arte della parola, nella quale mise quanto unicamente possedeva d'ingegno effettivo.

BENEDETTO CROCE

L'OPERA IMMORTALE DI UN ARCHITETTO SPREGIUDICATO

E' risorto dall'immane rovina il tempio malatestiano di Rimini

L'ossessionante ripetizione della sigla «SI» in ogni particolare del monumento rievoca l'appassionato legame di Sigismondo e Isotta

Rimini, ottobre

La guerra ultima ha riportato nel cerchio della tragedia alcune città nostre che da tempo sembravano destinate a vivere d'una vita idillica, godereccia ed anche alquanto materiale e mondana. Rimini era fra queste: la sua fama riposa piuttosto sulle delizie della magnifica spiaggia sabbiosa che sulle grandi memorie e sulle grandi opere d'arte, di cui pure era adorna. Siamo sinceri: parlando di Rimini i più pensavano piuttosto ai balli nel Kursaal o a distese di schiene nude che non all'arco d'Augusto. Ci volevano i grappoli di bombe che a più riprese colpirono la città, senza alcuna giustificazione di carattere militare, specialmente il 9 gennaio 1944, per risvegliare la dolorosa attenzione degli italiani ed anche degli stranieri intorno ai superbi tesori di arte e di storia di questa antica Rimini, che non ha nulla di comune con quella, fatta di alberghi, di pensioni e di cabine balneari distesa lungo il mare: anche se è quest'ultima che in gran parte nutre e arricchisce l'altra.

L'arduo restauro

L'edificio più famoso e più colpito, il cosiddetto Tempio malatestiano, cioè la chiesa di San Francesco rimaneggiata, riplasmata a metà del Quattrocento per un sottile capriccio estetico di Sigismondo Pandolfo Malatesta, è risorto ora dalle sue rovine; ed è questo un merito notevolissimo dei restauratori, perchè l'opera non è stata nè facile nè breve. Le bombe avevano polverizzato le travature del tetto, scheggiati pilastri e pareti, e lo spostamento dell'aria aveva fatto piegare l'insigne facciata — o quel tanto che ne restava dopo lo scoppio — mettendo in imminente pericolo la stabilità dell'insieme. Con poco più, del meraviglioso monumento sarebbe rimasto solo un mucchio di marmi infranti, di statue mozze, di bassorilievi spianati come da un enorme maglio, e per avere una idea del Tempio malatestiano avremmo dovuto ricorrere alle fotografie e alle monografie dei dotti.

Con viva commozione perciò vediamo l'incomparabile monumento risplendere ancora al sole autunnale, conservando la sua nobile linea, con qualche lieve cambiamento del colore, che non gli nuoce ma gli restituisce quasi una freschezza nuova ed eterna.

Il Tempio malatestiano pone ai critici dell'arte alcuni problemi che, se non erriamo, sono insolubili in sede teorica. Il genio e il metodo di Leon Battista Alberti non si accordano facilmente coi canoni, d'altronde perfettamente ragionevoli, dell'architettura, così come viene oggi concepita. L'artista fiorentino, che qui a Rimini realizzò i sogni estetici ed erotici di Sigismondo, non aveva affatto il concetto «strutturale» della costruzione, non pensava affatto che la bellezza dell'edificio derivasse dall'intima coerenza dei suoi fini coi metodi costruttivi. Diciamo anzi che della parte costruttiva s'interessava pochissimo; la disdegnava; come «uffizio non tanto d'un architettore quanto di un muratore». Egli riteneva che il compito dell'architetto consistesse tutto nel dare il disegno dell'opera, accompagnato, s'intende, con le norme generali più necessarie: «è abbastanza dare il fidato consiglio e disegni lodatissimi a chi ne ricerca». Un concetto, dunque, eminentemente aristocratico, e diremmo quasi astratto dell'architettura: tutto artistico, per niente tecnico. Non senza motivo qualcuno ha detto che l'Alberti non fu un vero architetto, ma piuttosto un disegnatore, un pittore, un decoratore di edifici rinascimentali.

Che razza di monumenti, tuttavia, sono venuti fuori dai disegni di questo non-architetto! Dal Tempio malatestiano di Rimini al Sant'Andrea di Mantova, al palazzo Rucellai di Firenze! E' uno dei casi in cui la pratica smentisce la teoria: Leon Battista Alberti, forse, è stato un grande architetto nonostante i suoi pregiudizi. Accettiamolo così com'è.

Certo, nel Tempio malatestiano, la sua spregiudicatezza d'artista ha raggiunto il colmo. Prendere una chiesa gotica del Duecento, applicarle una facciata del più trionfale Rinascimento e dei fianchi a grandi archi tondi, con rosoni e cornicioni che paiono portati via di peso dal Foro Romano, e tutto questo senza tenere affatto conto della rispondenza con l'interno della chiesa, è un arbitrio che può rovinare tutto oppure portare al capolavoro. I pilastri di fuori non hanno nessun rapporto con quelli di dentro, le finestre non corrispondono; l'Alberti fa come quei grandi sarti che immaginano una veste meravigliosa, ignorando la persona che deve starci dentro. E al povero Matteo de Pasti, che lavora nell'interno del Tempio e cerca di dare un po' più di coerenza alle varie parti dell'edificio, scrive di lasciarlo in pace perchè «quelle larghezze e altezze delle chapelle mi perturbano»; e protesta di non voler per nulla modificare il suo disegno, perchè correggendo le misure dei pilastri «si discorda tutta quella musica».

Un sublime assurdo

Musicalità, dunque, armonia, anche a spese della tecnica e della coerenza; subordinazione della materia all'idea; c'è tutto l'estetismo, l'umanismo e il platonismo quattrocentesco in quelle parole e in queste pietre.

Per accrescere e completare l'incantesimo di questo sublime assurdo architettonico, ci voleva Agostino di Duccio con la sua decorazione dei pilastri delle cappelle; con quei riquadri, quei medaglioni, quei festoni, quei puttini alati, quelle figure simboliche delle Arti liberali, in cui il marmo ha acquistato la levigatezza dell'avorio e la scultura ridotta quasi alla pura linea, rinunziando al rilievo e al chiaroscuro, ottiene effetti di tale signorile finezza, trasparenza e spiritualità che con un passo di più cadrebbe nel lezioso. Ma questo passo, Agostino di Duccio non lo fa. E che il suo genio fosse anche capace del forte e del maestoso, lo dimostra nel mausoleo di Isotta degli Atti, la più bella tomba che una bella signora del Quattrocento potesse desiderare.

Quanto si è scritto intorno a Sigismondo Malatesta e alla sua amante e poi terza moglie? Ne sappiamo ormai tante cose; ma in realtà ne avremo sempre un concetto assai approssimativo. Quei personaggi sfuggono in gran parte alla nostra comprensione perchè il loro mondo è davvero scomparso, e più lontano da noi di quello classico d'Atene e di Roma. Anzi è proprio la strana mescolanza di raffinati elementi di cultura classica e di rozza, violenta mentalità medioevale che ce li rende quasi incomprensibili. Che cosa pensava, che cosa voleva il gran Sigismondo, figlio bastardo, padre di bastardi, e pure capace di rendere famoso il gran nome dei Malatesta, più di qualunque legittimo rampollo di quella straordinaria prosapia: a 18 anni comandante dell'esercito pontificio, più tardi alternativamente alleato e avversario degli Sforza, degli Aragonesi, degli Angioini, capitano odiato e temuto, crociato in Morea per conto di Venezia: vero tipo del principe-avventuriero, non inferiore per ambizione e per spietata politica al duca Valentino? Voleva senza dubbio, anch'egli, riunire l'intera Romagna sotto il proprio dominio, ma, come il Borgia, per un attimo di sfortuna perdette tutto e si ridusse alla sola Rimini. Amico del cardinale Pietro Barbo, quando questi divenne il papa Paolo II ne sperò favori e rivincite: non le ottenne e allora, con impeto più di popolano romagnolo che di principe, corse a Roma per dare una buona pugnalata al pontefice; ma giuntogli dinanzi, non osò, non certo per paura, ma per un senso di riverenza che a lui, pagano se non ateo, fa indubbiamente onore.

Ebbe tre mogli, Ginevra d'Este, Polissena Sforza, Isotta degli Atti, e molti altri amori illegali, fra cui quello con Vannetta Toschi, la quale gli diede Roberto Pandolfo, destinato a succedergli nel potere ed anche nella gloria di rinomato capitano di ventura. Per essere libero di sposare Isotta, si disse che avesse avvelenato Polissena, come per sposare questa avrebbe spacciato Ginevra; dicerie neroniane, accuse frequenti negli ambienti cortigiani, quasi sempre favolose calunnie inventate nelle Corti rivali. Certo il grande amore di Sigismondo fu Isotta, che conosciamo dal medaglione di Matteo de' Pasti: profilo tipico delle bellezze del tempo: fronte alta, naso lungo, occhi sorridenti e pensosi, profilo tagliente. Isottae Ariminensi forma et virtute Italiae decori *dice l'iscrizione scoperta da Corrado Ricci sul marmo del mausoleo, sotto la targa metallica con l'altra e più celebre iscrizione* Divae Isottae Ariminensi Sacrum, *che ha scandalizzato e fatto scervellare storici, archeologi e teologi per il suo irriverente significato. E per decenni si è discusso se Sigismondo avesse espressamente voluto fare dell'ex San Francesco un tempio pagano, dedicato al culto della amatissima sposa; ciò che evidentemente non sapremo mai.*

E, direi, per fortuna. Perchè una delle attrattive di questo monumento consiste appunto in quel non so che di enigmatico che emana da tutta la sua struttura e dai minori particolari. Tempus loquendi — tempus tacendi, *si legge sul cartiglio della marmorea tomba d'Isotta, sorretto dai poderosi mensoloni e sormontata dalle proboscidi degli elefanti decorativi. Che vuol dire? Probabilmente, che dopo il tempo di vivere viene il tempo di morire. E morire doveva dispiacere molto a quegli esseri raffinati e privilegiati, ai quali la vita aveva procurato non solo potenza e ricchezza, ma anche la possibilità di circondarsi di poeti, di filosofi e d'artisti, e d'imprimere a una piccola Corte di provincia un fervore intellettuale ignoto allora alle grandi capitali straniere.*

Così Rimini ha riavuto il suo più bel tempio, dove, due secoli prima della bella Isotta, fu probabilmente sepolta anche Francesca con Paolo, perchè la chiesa gotica esisteva già e cominciava ad essere considerata quasi come la cappella funeraria familiare; nè è verosimile che Gianciotto abbia spinto il suo furore contro gli adulteri fino a disperderne le ossa. Ma è certo, ed è significante, che quando si entra nel Tempio, anche dinanzi alla «tomba degli antenati» che raccoglie le salme degli antichi Malatesta, nessuno pensa a Francesca da Rimini. La bellezza dell'edificio, la sua geniale trasformazione, l'ossessione di quelle due lettere SI, le iniziali che rievocano in cento luoghi la coppia signoresca di Sigismondo e Isotta, distraggono da ogni altra fantasticheria. La celebrità di Francesca appare allora puramente letteraria e lontana; quella d'Isotta e del prode, geniale e crudele marito si impone con la potenza plastica di quei marmi, di quegli archi, di quelle tombe gentilizie, testimoni di un'epoca inimitabile, nella quale soltanto certi prodigi di bellezza potevano diventare realtà.

ALDO VALORI

ERROL FLYNN E LA FIDANZATA PATRICIA WYMORE FOTOGRAFATI DURANTE UN LORO GIRO PER LE VIE DI PARIGI

LAWRENZE GAZE, VICECONSOLE INGLESE A BRATISLAVA, GIUNTO NEI GIORNI SCORSI A VIENNA DOPO ESSERE STATO ESPULSO DALLE AUTORITA' COMUNISTE CECOSLOVACCHE

AL CONGRESSO DI MONTECATINI

Sempre nuovi progressi nella lotta contro il male

Un intenso fervore di ricerche pervade oggi la scienza medica italiana

Montecatini, ottobre

Al termine dei lavori dell'annuale Congresso di Medicina Interna, tenutosi a Montecatini dal 9 all'11 corr., è lecito cercar di trarre le prime conclusioni su quello che è stato detto e discusso nelle tre giornate di comunicazioni. Sono stati affrontati problemi diagnostici e terapeutici ardui e solo in parte risolti; nel cuore di tutti è comunque sorta la convinzione, più che la speranza, che il Congresso Italiano di Medicina Interna abbia veramente segnato una tappa utile nel progresso della scienza italiana.

Il prof. Cesare Frugoni, presidente della Società Italiana di Medicina Interna, nel suo discorso inaugurale, ha in rapida e felice sintesi tratteggiato il cammino fatto nel più recente passato nel campo medico e chirurgico, non soltanto in Italia, ma nel mondo intero. Ha così passato in rassegna le più importanti scoperte, dai nuovi antibiotici atti a debellare una gran parte delle malattie infettive ai nuovissimi medicamenti efficaci nella lotta contro la tubercolosi, dalle perfette e audacissime tecniche della chirurgia del cuore all'impiego pratico, a scopo diagnostico ed anche curativo, degli isotopi radioattivi artificiali.

La prima giornata del Congresso è stata dedicata alla relazione riguardante le distrofie di origine diencefalo-ipofisaria relazione tenuta dal prof. Ceresa dell'Università di Torino, allievo di un grande clinico recentemente scomparso, Carlo Gamna. Il capitolo delle distrofie è uno dei più difficili e complessi della medicina poichè investe tutto il campo dell'endocrinologia, quello, cioè delle disfunzioni delle ghiandole a secrezione interna. Non esiste, si può dire, nessuna malattia di origine endocrina, che interessi una sola ghiandola: il disturbo preminente di una di esse si riflette, infatti, in maggiore o minor grado anche su tutte le altre, che costituiscono nel loro complesso una vera e propria costellazione. Nel caso delle distrofie di origine diencefalo-ipofisaria è naturalmente chiamata in causa principalmente l'ipofisi, che si può giustamente definire la ghiandola endocrina sovrana dell'organismo. L'ipofisi regola in massima parte il ricambio vitale e il suo interessamento dà origine a numerosissimi quadri morbosi.

Il relatore ha in particolare trattato le affezioni distrofiche, che sono quelle esprimentisi con modificazioni corporee e precisamente con eccessivo ingrassamento o magrezza; manifestazioni che sono accompagnate sempre da disfunzioni nella sfera genitale.

Il medico ha ora la possibilità di stabilire la natura del morbo non più in base al solo esame clinico del malato, ma anche e soprattutto sulla scorta di indagini di laboratorio fondate sul dosaggio nei liquidi organici dei vari increti ghiandolari o dei loro derivati. Determinando in tal modo quale sia lo stato funzionale delle varie ghiandole a secrezione interna e stabilite quali siano le disfunzioni, potrà naturalmente passare con tranquillità e certezza di risultati alla cura relativa, che si fa ora, in caso di deficit ghiandolare, mediante la somministrazione dei relativi estratti oppure, quando si tratta di eccessiva funzione, col trattamento radiologico o chirurgico dell'organo malato.

La seconda relazione, quella che più ha destato l'interesse dei convenuti, ha avuto come tema l'ipertensione arteriosa essenziale. Il problema è stato in maniera brillantissima trattato, per la parte clinica e fisiopatologica, dal prof. Melli dell'Università di Milano, allievo del prof. Frugoni, e dal suo aiuto prof. Bartorelli. E' questo della ipertensione essenziale un argomento di interesse e di attualità eccezionali. Secondo la esperienza più recente risulta, infatti, che questa malattia va sempre più diffondendosi nel mondo intero, tanto da avere riflesso in campo economico-sociale.

Basta pensare, a tal riguardo, che alcune statistiche di questi ultimi anni attribuiscono alle complicazioni della ipertensione arteriosa una percentuale di mortalità superiore a quella del cancro e della tubercolosi.

Eppure, han tenuto a precisare i relatori, ipertensione non vuol dire malattia; ci sono tante, tantissime persone che giungono alla più tarda età con una pressione elevata e senza aver sofferto disturbi particolarmente gravi. Ciò vuol dire, forse, che il livello medio pressorio tende a salire; non bisogna perciò preoccuparsi, quando nessun sintomo si avverte, e soprattutto non bisogna in tali casi sforzarsi di abbassare la pressione: molte volte può portare a danni assai gravi.

I relatori hanno sottolineato che per ipertensione arteriosa essenziale si deve intendere una malattia caratterizzata da aumento della pressione, che non sia dipendente da affezioni renali o da arteriosclerosi o da altre cause conosciute. Nel determinismo di tale ipertensione hanno grande importanza fattori nervosi e umorali, che provocano uno spasmo delle piccole arterie periferiche, spasmo al quale è in definitiva imputabile l'ipertensione stessa.

Di notevole interesse pratico sono state le conclusioni riguardanti la cura dell'ipertensione arteriosa essenziale. I relatori hanno fatto giustizia di tutti i medicamenti ora in uso, affermando recisamente che ben poco c'è da attendersi da essi. Si potranno avere dei modesti miglioramenti, si potrà avere la scomparsa di qualche disturbo secondario, ma la pressione nella maggior parte dei casi non scenderà che di pochi millimetri. Soltanto con un tenore di vita appropriato e con un appropriato regime dietetico si avranno risultati meritevoli di considerazione.

L'iperteso dovrà astenersi dal fumare, dovrà sottoporsi a qualche restrizione alimentare, senza, peraltro, giungere agli eccessi della dieta di riso; dovrà condurre un'esistenza tranquilla, ben lungi da quei fattori di ansietà e di tensione nervosa, che purtroppo molte volte danno origine alla malattia e sempre ne costituiscono un deleterio coefficiente di peggioramento.

Per quel che si riferisce alle indicazioni chirurgiche nel campo dell'ipertensione arteriosa essenziale, il prof. Piero Frugoni dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Roma ha da parte sua brillantemente messo a fuoco l'argomento, precisando, sulla base di una documentata esperienza, quando si debba operare e quali siano i tipi di intervento in ciascun caso indicati. Egli ha però fatto chiaramente intendere che ben ristretti sono i limiti concessi alla chirurgia nei riguardi della terapia dell'ipertensione essenziale e che non ci si deve illudere di poter avere da essa dei risultati eccezionali.

Nella terza giornata del Congresso è stata tenuta una seduta in comune con la Società di Chirurgia, riservata alla discussione sulle moderne acquisizioni sul cancro del polmone; su questo argomento, anch'esso di notevole interesse, sarà detto in altra occasione.

Da tutto quello che siamo andati esponendo crediamo risulti chiaramente quanto grande sia nel campo della medicina il fervore di ricerca, che pervade l'animo degli studiosi italiani e di tutto il mondo. Auguriamoci che tale spirito di iniziatva porti a sempre nuove conquiste, quelle conquiste che veramente dànno onore e vanto, perchè indirizzate al bene esclusivo dell'umanità.

PIERO BRAMANTE

FLORA MEDITERRANEA

Dalla riva del mare, deserta riva ormai perchè le folle estive se ne sono ritornate alle città, guardo il panorama che mi sta alle spalle, verso terra. E' uno dei più belli e grandiosi panorami italiani e non dico quale perchè ce ne sono molti come lui, o poco meno, lungo le prode interminabili della penisola. Guardo i monti azzurri che biancheggiano dalle venature del marmo statuario, vedo i profili delle vette che rassomigliano a Dolomiti trasportate per miracolo lontano dalle Alpi, sul Tirreno, ma il mio cuore mi fa indugiare a tre cose che vedo sorgere più presso al mare, sulle colline e sulla pianura, a tre piante che mi suggeriscono ricordi più vasti delle stesse montagne: i pini, gli olivi e gli oleandri.

Queste non sono piante italiane come i monti ed i marmi, ma sono piante mediterranee che mi portano in tanti e tanti paesi nei quali ho vissuto o dai quali sono passato vagabondando per le strade del mondo, questi sono i segni eterni di una natura che varia in tantissime cose, muta ad ogni volgere d'occhio, si distingue ad ogni passo, ma vi conduce sempre davanti a qualche pino o a qualche olivo o a qualche fiorito oleandro, connotati di paesi che non si rassomigliano affatto nella storia e nel costume, di popoli che non si affratellano e talvolta quasi non si conoscono, ma che tutti colgono le olive da sotto gli alberi carichi, raccattano le pine cadute dalle chiome delle selve ed adornano le case, i giardini coi colori bianchi, rosati, rosei o arancioni degli oleandri.

Qui quanti ne vedo! Gli olivi incominciano a mezza costa dei colli succedendo subito ai castagni, senza passaggi di altre piante, si arrampicano a qualche centinaio di metri di altezza circondano i paesi posti sulle pendici, scendono inondando di pallide capigliature i poderi che digradano al piano e si stendono fino a dove il terreno fa qualche grinza; ci sono dei punti della via Aurelia, tra Querceta e Pietrasanta, dove la strada cammina tra officine di marmi lavorati ed oliveti polverosi tra i quali si nascondono linde case di contadini ed artigiani, oliveti che sembrano una coperta di seta verde posta sul paesaggio per dargli una grazia antica che soltanto i paesi mediterranei possono vantare.

Ma quanti ne avevo veduti in Spagna, nelle regioni mediterranee della penisola iberica, che scendevano fino al mare come qui, magari da ripe dirute, e fremevano ai venti di Catalogna, o di Andalusia, quanti ne avevo veduti in Grecia quando la nave costeggiava il periplo del Peloponneso, e come mi apparvero sacri, ieratici, in Palestina, toccando i porti della Galilea. Li vedevo dappertutto dove andavo nei paesi che contornano il mare interno dell'Europa e dell'Africa; anche in Tunisia dove li avevano piantati gli italiani, anche in Algeria dove li avevano piantati gli spagnuoli gli olivi facevano corona al mare gridandogli dalle colline e dalle steppe convertite i richiami delle genti operose.

IL NUOVO SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA DEGLI S. U. ROBERT A. LOVETT

Tremo se ripenso alla visione degli olivi della Libia, non quelli antichissimi rimasti dal tempo di Roma e quasi del tutto scomparsi sotto la sconsolatezza di mille anni senza vita, ma quelli nuovi, che i coloni al seguito della conquista del 1911 avevano portati e ficcati dentro alla sabbia rovente per farvi nascere un nuovo mondo di agricoltori. Olivi che in quaranta anni erano diventati steminato vello verde di una terra risorta e che soltanto adesso incominciavano a dare il frutto opimo, adesso che ce li portavano via, senza pietà. Dolorosi come questi non ne conoscevo, se non quegli altri che ancora sopravvivevano in Terrasanta racchiusi dentro ed un breve cerchio di mura, gli otto olivi del Getzemani, grandi fronzuti, maestosi, ricchi di enormi tronchi e di un terribile, meraviglioso ricordo. Benedetto Mediterraneo! I pini cantavano anche loro canzoni dei popoli rivieraschi.

Oltre le Alpi non vivevano, diventavano abeti interminabili nelle foreste del centro Europa, del Nord freddo e cupo, ma si alzavano invece sui bordi d'Italia, di Francia, di Spagna, di Grecia, di Turchia, dell'Asia Minore, dell'Africa settentrionale e si sbizzarrivano a crescere in fogge diverse sopra l'antico schema inconfondibile. Quelli che vedevamo navigando sui monti europei erano talvolta contorti dal vento vigoroso del mare che cercava di dominarli, quelli che trovavamo facendo il cabotaggio delle isole adriatiche, ioniche, tirreniche, sapevano più di salsedine che di resina tanto erano raschiati e levigati dalle bufere, ma anche loro restavano fedeli agli orli del mare più civile del mondo. Eccoli lassù, quelli che scorgo oggi sui crinali degli Appennini ed eccoli qui quelli che vivono pigramente nella terra grassa del piano, fino quasi a farsi lambire dalle onde marine, ma eccoli vivi e alti nella memoria tutti gli altri che tenevano aperto sempre l'ombrello dei folti rami sui paesaggi costieri di terre straniere, quasi per ripararli dal sole cocente e dalle piogge torrenziali. Pini al nord, pini al sud, pini ad ovest come ad est del Mediterraneo, alberi che i marinai conoscono all'odore quando ancora non si vedono, che anche se ti fossi addormentato e non sapessi dove ti trovi, ti direbbero che sei in un mare caldo e limpido, azzurro e pulito, breve di tragitti e interminabile di storie, il tuo mare o navigante mediterraneo.

Vicino a loro, ma soltanto nelle città e nei paesi civili, incontrerai anche gli oleandri; essi sono caratteristici delle isole, a Rodi ti vengono incontro nel porto, ti accompagnano fuori delle mura e si fanno vedere sulla strada che conduce verso Lindos o su quella che ti porta a Cremastò, a Malta ti fanno siepe nel glorioso cammino che dalla Valletta va fino a Malta Vecchia, grandissima signora abbandonata o quasi dalla vita contemporanea ma carica di glorie che nessuno potrà dimenticare, a Cipro ti appaiono quando sbarchi a Limassol o a Larnaca e ti dirigi verso Famagosta, nelle Baleari ti faranno festa coi colori accesi dappertutto, corteo di grazia e di gentilezza che si addice ad un mare tanto esperto nelle vicende della storia umana.

Sì, sarai in paesi di lingue diverse e ti toccherà magari a farti tradurre ciò che gli altri ti diranno, sarai forse sorpreso nel vedere che i tuoi vicini delle rive mediterranee non ti amano ed anzi li disturbi soltanto perchè esisti, dovrai constatare che nel piccolo spazio di questo bacino interno (che al cospetto degli oceani sembra una piscina), si cozzano cento anime, mille ideali, diecimila antipatie ed intofferenze, ma presso gli uni come presso gli altri, verso il levarsi come verso il calare del sole ti saranno accanto pini, olivi od oleandri a dirti che in fondo tutta questa gente discorde potrebbe trovarsi daccordo all'ombra, al profumo ed alla bellezza di queste piante comuni che legano da costa a costa da paese a paese il nostro mare. Se la natura potesse parlare che cosa ci direbbe? Forse sorriderebbe di noi mortali o ci insolentirebbe per l'abitudine che abbiamo di dividerci invece di sommarci. Pini, olivi, oleandri, avreste ragione.

PAOLO NOMADE

Il «re della cocaina» è fuggito in Corsica?

Genova, 16

Sembra accertato che Carlo Bracco, uno dei più noti trafficanti di stupefacenti del dopoguerra, sia fuggito in Corsica con un veloce motoscafo, eludendo così l'irruzione della polizia nella sua villa di Pieve Ligure, dove è rimasta la lussuosa auto americana del fuggitivo. Marconigrammi sono stati diramati a tutte le questure e all'Interpol per la ricerca di questo individuo che da vari anni, riuscendo a sfuggire ai controlli della polizia, ha rifornito di stupefacenti numerose organizzazioni clandestine d'Europa e d'America, compiendo altresì un vasto traffico di valuta.

Uno dei depositi del Bracco era appunto la villa di Pieve Ligure dove — a quanto si è appreso ieri sera — gli agenti hanno sequestrato una ingentissima quantità di oppio. Appare davvero misterioso come il Bracco riuscisse a svolgere la sua attività senza cadere nella rete della polizia. Dopo un arresto avvenuto nel 1918 per stampa e spaccio di banconote false, soltanto casualmente è stato fatto il suo nome e si sono iniziate le ricerche per la sua cattura. Alcuni giorni fa a Trieste gli agenti sorpresero un individuo che stava trattando la vendita di una forte quantità di eroina, per alcune decine di milioni. Costui, interrogato, fece il nome del Bracco, fornendo l'indirizzo di Pieve Ligure.

SUL LAGO DI GARDA
L'«Austerity» in persona

Solitaria e scontrosa villeggiatura di Sir Stafford Cripps a San Vigilio

San Vigilio, ottobre

Sir Stafford Cripps è giunto in Italia proveniente da Zurigo, dove ha trascorso alcuni giorni nella clinica in cui l'anno passato si era recato a farsi curare, prima delle avventurose vicende della sterlina. A Zurigo sir Stafford ha subito una visita di controllo, non si sa con precisione di cosa soffra, pare di una forma di esaurimento.

Adesso il cancelliere dello Scacchiere è a San Vigilio, sulla costa orientale del lago di Garda, e non vuole vedere nessuno. Il suo desiderio di solitudine e di isolamento è assoluto e San Vigilio si presta bene alla bisogna, nascosto e solitario com'è. Ad essere precisi, San Vigilio non è nemmeno un paese: è una breve penisola che si protende nel lago, coperta di cipressi, di ulivi e di edere rampicanti, su cui si leva un antico fabbricato che un tempo faceva parte della vicina villa Guarienti, opera monumentale del grande architetto veronese della rinascenza Michele Sammicheli.

Tale antico fabbricato è da anni adibito a locanda e gestito da un inglese, di nome Walsh, e forse per questa ragione è conosciutissimo in Inghilterra, sicchè è facile incontrarvi coppie britanniche in viaggio di nozze e vecchi signori in licenza o di passaggio.

Sir Stafford Cripps è accompagnato dalla moglie e dalla figlia, con le quali trascorre le giornate in tranquillità assoluta, cercando di evitare l'assedio dei fotografi e dei cronisti. Cripps è un signore alto, molto magro, dall'aspetto sofferente: veste nello stile classico del gentiluomo di campagna, giacca sportiva a un petto, calzoni di flanella, scarpe a suola doppia, *foulard* fantasia a proteggere la gola dall'umidità del lago, che in queste giornate di tardo autunno si fa sentire particolarmente. Normalmente porta gli occhiali, ma se li toglie quando passeggia. Ha già fatto qualche gita in auto lungo la riviera, qualche puntata in motoscafo attraverso il lago, ha dedicato qualche ora alla pesca.

Oltre la locanda di cui si è detto, San Vigilio si compone di poche case di contadini e di pescatori e della villa dei conti Guarienti di Verona, suoceri di Vittoria Calvi di Bergolo e zii di Carlo Guarienti, il fidanzato di Guja, sorella di Vittoria. I Guarienti vi trascorrono gran parte dell'anno ed ancora in questi giorni il conte Bortolo vi è stato visto, intento a mettere ordine alla sua flottiglia di imbarcazioni a vela, ancorata nella piccola baia oltre la penisola. Il conte Guarienti è considerato il miglior veleggiatore del lago di Garda.

Sir Stafford Cripps pareva intenzionato, sulle prime, a fermarsi a Desenzano, sulla sponda meridionale del Garda; ma poi ha preferito la pace della riviera veronese. Desenzano è forse il centro più attivo del lago, i direttissimi della Torino-Venezia vi fanno tutti sosta, i turisti sono numerosi e affollano anche d'autunno gli alberghi e le pensioni. Tutto ciò deve aver spaventato Sir Stafford, sicchè decise di dirigersi verso la locanda dei coniugi Walsh, dove tra l'altro per un inglese c'è maggiore facilità di intendersi. Naturalmente, appena saputo del suo arrivo, c'è stato chi ha diffuso voci di importanti incontri dell'economista britannico con uomini politici italiani, di correlazione al caso suscitato dalle dichiarazioni Dayton; s'è data per sicura anche una visita del ministro Pella. In realtà, non c'è nulla di vero in tutto ciò. Sir Stafford Cripps ha fatto sapere che non avrà a San Vigilio alcun contatto politico, che si trova in licenza e desidera solo riposare e svagarsi prima di tornare a lavorare in patria. Nella clinica svizzera gli hanno consigliato l'Italia, la pace del Garda, e il cancelliere ha obbedito ai suoi medici.

SILVIO BERTOLDI

LA CRISI INDOCINESE E IL RIARMO TEDESCO

Aspre battaglie in vista al Parlamento francese

Oggi si riaprono i lavori a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Si apre in Francia un importante periodo politico: domani, dopo due mesi e mezzo di vacanza, il Parlamento riprenderà i suoi lavori. Quando, ai primi di agosto, la Camera sospese la sua attività, l'orizzonte politico appariva abbastanza sgombro e sereno. Ma dopo di allora le nubi non hanno cessato di addensarsi su Palazzo Borbone e una nutrita serie di dibattiti, che potrebbero concretarsi in altrettante tempeste, aspetta i deputati. Vi sono i problemi di ordine interno e di ordine internazionale, sui quali gli stessi partiti della maggioranza non sono interamente d'accordo: la riforma elettorale, la revisione della Costituzione e le questioni militari.

Ma, come si può immaginare, due problemi dominano su tutti gli altri: il riarmo tedesco e l'Indocina. Numerose interpellanze sull'una e sull'altra questione sono state presentate e ciò fornirà al Presidente del Consiglio Pléven l'occasione per esporre il pensiero del Governo. Pensiero unanime, condiviso da tutti i gruppi della maggioranza? Non sembra, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fatte negli ultimi giorni da alcuni leaders politici.

I dissensi in seno alla maggioranza, specialmente tra i socialisti e gli altri partiti, non riguardano tanto i fini della politica francese, quanto i suoi metodi e i suoi mezzi. Ad esempio, per quel che concerne l'Indocina, tutti i gruppi della maggioranza sono d'accordo sulla necessità di difendere quel territorio dall'aggressione comunista, ma il disaccordo comincia sui metodi politici da adottare per la pacificazione del Paese.

Il segretario generale del partito socialista, Guy Mollet, parlando ieri a Marsiglia, ha criticato una politica indocinese fondata sull'accordo con Bao Dai. Non è la prima volta che i socialisti formulano critiche di questa natura. Al Governo o fuori del Governo, i socialisti hanno sempre cercato, negli ultimi anni, di silurare gli accordi con l'Imperatore Bao Dai, e questa è una delle tante ragioni che hanno sin qui impedito alla Francia di rafforzare seriamente la sua posizione in Indocina.

I socialisti portano dunque una pesante responsabilità sui recenti avvenimenti nell'Alto Tonchino. Ma le critiche socialiste, rinnovate oggi, non rischiano di indebolire maggiormente la politica della Francia in Indocina, proprio in un momento assai grave? Quale sia l'esatta situazione militare dell'Indocina, non è facile sapere. L'opinione pubblica francese invano si sforza di penetrare attraverso il sipario di silenzio che le autorità militari hanno calato sulle operazioni in corso nell'Alto Tonchino.

Le notizie vengono diffuse col contagocce. Oggi è stata annunciata l'evacuazione del porto di Na-Cham, situato sulla frontiera cinese, a nord di Langson. Contemporaneamente è giunta a Parigi notizia che le due compagnie componenti la retroguardia della guarnigione di Thatkhe sono probabilmente perdute e che l'esodo dei civili da Langson, la più importante località dell'Alto Tonchino, è stata iniziata da tre giorni.

Le donne, i vecchi, i fanciulli e gli ammalati vengono evacuati per via aerea, perchè la strada principale che collega Hanoi, capitale del Tonchino, con Langson, è controllata dalle truppe di Ho Chi-minh. Generalmente l'esodo della popolazione civile precede la ritirata delle truppe: è dunque possibile che anche Langson, ultimo caposaldo francese nell'Alto Tonchino, venga abbandonato in uno dei prossimi giorni.

Il giornale «France Soir» ha ricevuto oggi un telegramma dal suo corrispondente in Indocina, recatosi a Langson: il telegramma è in più parti mutilato dalla censura militare, ma da quel poco che è rimasto, si può desumere che Langson presenta ora l'aspetto caratteristico delle località che sono alla vigilia di essere evacuate.

Il giornale da' canto suo protesta contro il rigore usato dalla censura militare. Anche «Le Monde» pubblica delle informazioni relative a Langson. Esso scrive che una colonna di rinforzi si è imbarcata per Port Wallut, all'estremità orientale della frontiera cinese, di dove risalirà verso Langson. Qual è la missione di questi rinforzi? si domanda il giornale. Rafforzare la difesa di Langson, oppure andare incontro a quella guarnigione e aiutarla ad aprirsi una strada fino alla costa? Il giornale, però, osserva che lo Stato Maggiore aspetterà probabilmente l'arrivo del gen. Juin, prima di prendere la decisione di abbandonare Langson. Decisione che potrebbe essere gravida di conseguenze. «E' in ogni modo innegabile — aggiunge «Le Monde» — che i comunisti rafforzano costantemente i loro effettivi e i loro armamenti nel nord del Tonchino».

Quali soccorsi possono attendersi le forze franco-indocinesi? Gli americani hanno promesso di accelerare l'invio di materiale, e una prima nave carica di armi è già giunta a Saigon. Il problema degli effettivi, invece, non potrà essere risolto facilmente. L'invio dalla Francia di truppe per via mare richiede un periodo di due mesi circa, e i rinforzi potrebbero giungere troppo tardi, se i comunisti intensificheranno e amplieranno la loro offensiva.

Un altro inviato speciale, quello di «Paris Presse», in un telegramma spedito da Hanoi, denuncia egli pure gli importanti preparativi intrapresi dai ribelli, e si chiede se prima o poi tutto il Tonchino non si troverà minacciato. Tanto più che, secondo un'informazione dell'agenzia «France Presse», un grande numero di europei ha già cominciato ad evacuare in aereo la capitale del Tonchino, Hanoi, per Saigon.

In queste condizioni un disaccordo in seno alla maggioranza potrebbe essere fatale. Ma il Presidente del Consiglio sembra deciso ad accettare, fin dai primi giorni, il dibattito parlamentare sull'Indocina, ben sapendo che non sarà un dibattito sereno: ma così ogni gruppo sarà costretto a prendere davanti all'opinione pubblica delle responsabilità ben precise.

Resta la questione del riarmo tedesco. Esso non sembra dividere la maggioranza governativa, così profondamente come la questione dell'Indocina. Tutti i gruppi sono riluttanti ad accettare il principio del riarmo tedesco e il Parlamento dal canto suo è in maggioranza contrario. Ma l'opposizione potrebbe prendere lo spunto dal riarmo tedesco per attaccare l'insieme della politica estera condotta dal Governo francese dopo la liberazione. Paul Reynaud ha presentato un'interpellanza sulla questione tedesca, e nei corridoi di Palazzo Borbone si attribuisce all'ex Presidente del Consiglio l'intenzione appunto di allargare in quel senso il dibattito.

Queste, dunque, sono le prospettive della politica francese alla vigilia della ripresa parlamentare. Rischi immediati di crisi, per Pléven, non sono in vista, ma i problemi più brucianti, come quelli dell'Indocina e della Germania, potranno provocare delle aspre battaglie, mettendo ancora una volta a nudo le piaghe della Francia dei nostri giorni e le sue innumerevoli inquietudini.

BRUNO ROMANI

ROTARYANI ITALIANI a un congresso in Austria

Gorizia, 16

I Rotary Club austriaci sciolti dal regime nazista durante il 1938, con l'avvento della democrazia hanno potuto ora ricostituirsi; il Club di Graz, fondato nel 1927, in occasione della sua ripresa di attività ha promosso un Intercity Meeting rotariano, al quale ha voluto invitare anche i Club italiani. L'Italia era rappresentata dai Rotary delle provincie di Gorizia e Udine e di Trieste. Il presidente del Club di Gorizia, ing. Federico Ribi, rappresentava anche il Club Rotary di Trieste; il Club di Udine era intervenuto con varie personalità cittadine, fra le quali il Sindaco avv. G. Centazzo.

La riunione ha avuto luogo nel grande Albergo Steyererhof, presenti le più eminenti autorità e personalità locali. Al tavolo d'onore avevano preso posto unitamente a tutti i dirigenti dei Club austriaci e al rappresentante germanico anche i dirigenti dei Club austriaci e al rappresentante germanico anche i dirigenti del Club Gorizia e Udine. Il presidente del Rotary di Graz prof. univ. dott. A. Wittek, una delle personalità più in vista del mondo scientifico austriaco, ha salutato tutti gli ospiti con espressioni di grande cordialità, rivolgendo un caloroso saluto in lingua italiana ai nostri rotariani.

Per Gorizia e Trieste ha parlato l'ing. Ribi, che ha iniziato il suo discorso in italiano, proseguendolo poi in tedesco. Egli ha voluto innanzitutto mettere in rilievo il vasto significato di questa ripresa di collaborazione fra le città di Trieste, Udine, Gorizia e Graz, di cui a nessuno può sfuggire l'importanza.

Ha preso successivamente la parola il Sindaco di Udine, avv. Centazzo, che ha esordito rievocando i legami esistenti da tempo fra le due Nazioni ed ha ringraziato il Club di Graz per la nobile iniziativa destinata a potenziare ulteriormente i vincoli che legano i due Stati e i due popoli.

ERNST REUTER, SINDACO DEL SETTORE OCCIDENTALE DI BERLINO, HA ANNUNCIATO CHE 375.712 TEDESCHI DEL SETTORE RUSSO DI BERLINO HANNO VOTATO CONTRO I COMUNISTI IN UNA VOTAZIONE SEGRETA ORGANIZZATA DAI PARTITI ANTICOMUNISTI. AI VOTANTI ERA STATO RICHIESTO DI INVIARE LE LORO VECCHIE CARTE ANNONARIE DI SETTEMBRE AL MUNICIPIO OCCIDENTALE DI BERLINO, PER DIMOSTRARE I LORO SENTIMENTI ANTISOVIETICI. Nella fotografia: IL SINDACO REUTER SISTEMA LE URNE INSIEME ALL'UFFICIALE DELLE ELEZIONI DOTT. TREITSCHKE (quello con gli occhiali)

SOSTA FRA SPLENDORI E MISERIE DEI "RE DELL'ARENA„

I VECCHI TORERI DI SPAGNA rimpiangono la corrida "pura„

A colloquio con due fra i più grandi matadores - Una volta si combatteva per amore dell'arte e non, come oggi, per impressionare il pubblico e far denaro - I sei tori in un giorno del magnifico Sanchez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 16

«La morte è nelle corna del toro» — disse il vecchio torero appoggiando i gomiti sul tavolo e alzando gli occhi alla parete. Aveva parlato sorreggendosi sempre la testa e carezzando di tanto in tanto una statuetta di bronzo che lo ritraeva in lotta col toro, ai tempi in cui non aveva capelli bianchi ed era agile come uno scoiattolo.

Il torero era un «matador» all'antica; non alto, con le gambe solide e arcuate, le spalle larghe da lottatore e il viso grave. Da anni, ormai, andava alla corrida come «aficionado»; per vedere i figli che aveva allevato in una fattoria presso Salamanca e allenava giorno per giorno in una piccola arena casalinga, costruita nel giardino del suo «palacio», al centro di Madrid.

Degli anni passati conservava fotografie, ritagli di giornale e trofei di tori, neri come le ali dei corvi, feroci e terribili anche da morti, pieni di stoppa e di segatura. Nel parlare aveva assunto la dignità e il tono di un principe: parlava soltanto di tori e di corride; dei figli morti e di quelli vivi.

Manuel Bienvenida dice bene di tutti i toreri per quanto si senta che le sue preferenze vanno a un figlio morto, Manolo, e a uno vivo, Antonito, che è fra i più abili «matadores» che ci siano oggi in Spagna.

La storia dei Bienvenida è una storia di tori Miura, di ferite, di toreri incornati, di garze impregnate di acido fenico, di arterie femorali spaccate e di zampilli di sangue insieme ai quali esce la vita e con la vita se ne van la ricchezza e il nome. Si tratta di un'autentica dinastia, tutti i Bienvenida fanno i toreri come in un'altra famiglia ci si dedica alla professione delle armi o a quella del medico. Cominciò il nonno di cui conservavano il ritratto a olio in anticamera.

Le preghiere delle donne

Allora il combattimento era una cosa assolutamente diversa; la lotta fra l'uomo e il toro era più decisa e forse più brutale; i toreri non badavano alla grazia, pensavano solamente ad essere agili perchè era inutile essere forti dato che la bestia pesava almeno mezza tonnellata; miravano diritto al muscolo del collo, preoccupati solo di conficcare l'«estoque», la lama dalla punta ricurva, fra le scapole, fino all'aorta.

Oggi molte cose sono mutate. Della tradizione è rimasta forse soltanto quella delle donne che mentre il marito e il figlio sono nella «Plaza» a combattere indossano l'abito nero, si coprono la testa con la «mantilla» e si inginocchiano davanti alla immagine della Vergine o a quella di un altro Santo protettore.

«Solo in casa nostra — disse Manuel Bienvenida con orgoglio conducendomi nella stanza dei figli e soffermandosi dinanzi alla ricca e sontuosa cappella — si può dir Messa». Staccò dal muro un quadretto e mostrò la autorizzazione dell'Arcivescovo. «Mia moglie detesta i tori e le corride — esclamò sorridendo — ma non importa. Viene qui a pregare con l'orologio alla mano. Conta i minuti di quei pomeriggi e dice spesso che quando sta a occhi chiusi le sembra di vedere il «Cristo del gran Poder» pararsi fra i suoi figli e i tori. Una volta ebbe il presentimento della morte di Rafael; la trovammo svenuta sui gradini dell'altare, pallida come un cadavere; aveva le lacrime indurite sugli occhi. Poco dopo ci arrivò il telegramma da Siviglia che ci annunciava che Rafael era stato «cogido», ferito gravemente. Non facemmo neanche in tempo a vederlo vivo».

Mentre parlavano, il figlio Antonito si preparava a partire per la «finca», la tenuta che è a cento chilometri da Madrid, dove di solito il «matador» si ritira nell'imminenza di una corrida. Antonito ha un prestigio da difendere, anche se il suo più diretto rivale, Manolete, è scomparso quando il duello si profilava più appassionante ed era difficile pronosticare chi dei due sarebbe riuscito il migliore. I Bienvenida sono toreri coscienziosi, temono il pubblico ed hanno il «puntdonor» di tutti gli spagnoli, cioè quel senso di dignità che li porta a toreare più per rispetto della professione che per una questione di denari. I nuovi toreri, invece, all'infuori di pochi fra cui i nomi di Agustin Parra Parrita, Aparicio e Litri lievitano con una rapidità impressionante, prendono le cose più alla leggera, preoccupati solo di dar spettacolo anche se lo spettacolo nuoce alle buone regole della corrida.

«E' il coraggio del toro — sentenziò grave il vecchio Manuel — che dà il tono della corrida». Voleva dire che le corride di oggi anche se son belle per gli stranieri, agli intenditori non dicono nulla. «I miei figli vanno alla Plaza come ci andavo io, per uccidere bene, per combattere un toro, non per imbrogliare il pubblico...». E per non venir meno a questa regola che è il blasone dei Bienvenida, Manuel vuole che i figli si sposino e non corrano altri rischi oltre quelli dei tori. Sa per esperienza che i toreri muoiono anche di tubercolosi, o appassiscono con altre malattie. Contro la prima c'è poco da fare: la chiama il mestiere; il combattimento iniziato sotto un sole scottante, con un costume che pesa due chili, in un paese in cui il passaggio dall'arsura del giorno alla brezza pungente della sera avviene con la repentinità dei climi africani. Le seconde, invece, si possono evitare; basta che il torero rompa la tradizione che lo vuole al centro di amori passeggeri e numerosi e che soprattutto amando perda la spregiudicatezza con la quale, al pomeriggio dei giorni di festa, va a misurarsi con la morte.

«Ci sono toreri che come me hanno fatto i capelli bianchi — sono invecchiati coi polmoni sani e gli occhi freschi; occhi da ragazzi di vent'anni anche se con questa mano — e alzò la destra callosa e forte — hanno ammazzato cinquemila tori. Sanchez è uno di quelli...».

I segni del valore

Antonio Sanchez crebbe in un ambiente di «matadores», nella taverna che suo padre gestiva in un sobborgo di Madrid, e dove in segreto, spillando cognac e birra, sognava diventare «picador». Provò l'emozione del combattimento nel '12, durante una «lidia» di becerri (piccoli tori) nella vecchia Plaza madrilena. L'anno seguente, da «novillero», cioè da aspirante «matador», girava in provincia.

Egli fu un torero che conobbe la miseria; lo pagavano sedici duros, ottanta pesetas; il resto lo raggranellava durante il combattimento, andando in giro per l'arena e stendendo la «montera». Prese l'alternativa (venne cioè consacrato «matador de toros») a Linares dove ventisei anni dopo morì il più celebre torero di Spagna: Manolete. Gliela diede Ignacio Mijas, cognato di Joselito, squarciato anch'esso da un toro e cantato, da morto, da Garcia Lorca che gli dedicò una delle sue migliori poesie.

La taverna di Antonio Sanchez è in Meson de Paredes, nella vecchia Madrid. L'ingresso è soffocato da altre porte e da vetrine basse. Fra strepito di bicchieri e fumo di sigarette forti si muovono un paio di camerieri e parlano d'arte o di corride vecchi e giovani «matadores», poeti, pittori e scrittori. Sanchez è un ometto che per la sua statura manchevole, si e no avrà fatto il servizio militare. Ha le gambe solide e le spalle quadrate; il viso scarno, il naso adunco, gli occhi vivissimi. La sua testa grigia appare e scompare dietro il banco, fra le botti, i vasi di manzanilla e i fiaschi di vino allineati nel corridoio. Nella prima saletta, pende dal muro affumicato un mastodontico trofeo di toro: nero, dallo sguardo feroce, col pelo lucido e irsuto.

«Mi ferì a Linares», disse Sanchez indicandolo e si sollevò prima la camicia poi si rimboccò i pantaloni per mostrare le ventiquattro ferite che ha per il corpo. Toreò per diciassette anni, dal 1912 al 1929. Ci invitò a sedere; fece portare una bottiglia di Xeres e ne riempì quattro bicchieri, stretti e lunghi come i tubi delle lucerne. «Nel 1924 — disse ancora dopo una pausa — ho ucciso da solo sei tori. — Una corrida con un solo torero, un po' troppo, vero? Nella Plaza di Vista Alegre, poco distante da Madrid. La vigilia non ero felice. Frequentava la mia taverna un novillero, celebre più per la sua voce che per l'abilità che dimostrava nell'arena. Lo portai con me e lo feci cantare mentre mi vestivo. Lui ripeteva le strofe di «Maria Maddalena» e io infilavo le calze con le mani che mi tremavano. — «Devi ammazzare sei tori, mi disse a un tratto smettendo di cantare, e hai ancora voglia di sentir canzoni». Lo guardai. «Proprio per questo', gli risposi e infilai la porta. La corrida andò bene: portai a casa tre orecchie».

Tre orecchie per il torero sono come la medaglia d'argento per un soldato: la coda e le zampe del toro, la medaglia d'oro.

L. V.

UN'AUTOMOBILE FUGGE dopo un grave investimento

Pavia, 16

Nei pressi del Ponte della Libertà, sul Ticino, una motocicletta sulla quale viaggiavano Carmelo Finocchiaro, di 44 anni, da Catania, Angela Ventano, di 22 anni, insegnante, di Terni, entrambi alloggiati in un albergo della nostra città, è stata investita da un'automobile che procedeva a forte velocità e che subito dopo l'incidente accelerava ancora di più la corsa, dileguandosi. I due infortunati, che nell'urto erano stati sbalzati a vari metri di distanza, prontamente soccorsi e trasportati al policlinico con un'altra macchina di passaggio, venivano ricoverati d'urgenza, ma la Ventano, nonostante le cure prodigatele, decedeva poco dopo, mentre il Finocchiaro versa in gravissime condizioni.

LA SCOPERTA DI UN TECNICO MANTOVANO

Inventato un apparecchio che farà andare ad acqua i motori

Eliminato il carburatore, riduce al minimo il consumo della benzina mentre l'acqua entra a far parte del processo di combustione

Verona, 16

Può essere che un tecnico mantovano, ormai residente a Verona da lunghi anni, stia per risolvere uno dei problemi che assillano maggiormente gli automobilisti (e non essi soli, con le arie che tirano: ma anche i guidatori di ben altri mezzi meccanici) di tutto il mondo: quello di ridurre al minimo — magari di eliminare — il consumo della benzina nel funzionamento del motore. Da immemorabile tempo si parla, a questo proposito, di vetture che vanno ad acqua: ogni tanto, i giornali danno notizia che una tale formidabile invenzione è avvenuta, generalmente in Giappone o nel Nebraska, magari da parte di un medico che, successivamente, è stato rapito da misteriosi agenti, di una Potenza straniera (ognuno ricorderà poi le dicerie diffusesi durante la guerra: i soldati tedeschi — e c'era chi lo giurava — fermavano per strada le loro automobili, riempivano i serbatoi d'acqua di fonte, buttavano dentro una sconosciuta pastiglia, avviavano il motore e proseguivano imperterrite per i fatti loro, come se fosse accaduta la cosa più naturale di questo mondo).

In realtà, tutti sanno che si è sempre trattato di panzane, di fantasie; ma nella scoperta dell'inventore mantovano c'è davvero un fondamento tecnico e quindi di serietà, ci sono controlli scientifici da parte di autorità insospettabili, ci sono lunghi e non semplici studi di meccanica e di termodinamica: per cui questa volta la cosa è realmente seria e metterà lungamente a rumore il mondo dei costruttori d'automobili, i cui piani possono venirne letteralmente sovvertiti. Sostanzialmente, si tratta di questo: di un nuovo ciclo termico nel quale, grosso modo, il principio della caldaia a motore si unisce a quello del motore a scoppio.

Il mantovano di cui si parla si chiama Raffaello Capisani. E' un uomo di quarantasei anni, alto di statura, magro di corpo e di viso, che vive in una strada centrale di Verona da dodici anni, occupandosi di motori e brevettando ogni tanto qualche sua particolare invenzione. Occorre dire infatti che, in casa Capisani, le invenzioni sono all'ordine del giorno: il padre di Raffaello Capisani, Sante, fece anch'egli parecchie utili scoperte nel campo della meccanica.

Il figlio, dunque, giunse per questa via alla passione dei motori e delle invenzioni e a ventiquattro anni aveva già ottenuto il suo primo brevetto, cui più tardi fecero seguito altri otto; infine, ebbe la brillante intuizione di cui si sta discorrendo e per realizzare la quale dovette bussare a lungo di porta in porta, fino a quando — due anni or sono — cominciarono ad interessarsene altre personalità scientifiche italiane e straniere. Ora l'apparecchio è già stato brevettato, anzi i brevetti sono due: uno per l'*iniettore pneumatico* e l'altro per il nuovo ciclo motore.

Ecco dunque di cosa si tratta, specificamente. L'invenzione del Capisani consiste in un iniettore pneumatico, che inietta il combustibile con la completa eliminazione dei carburatori ordinari. L'apparecchio (che è piccolissimo — sta nel cavo delle due mani — e pesa 300-400 grammi) funziona polmonarmente, ossia il motore stesso provvede ad iniettarsi la benzina, mediante il sopraddetto iniettore pneumatico. Inoltre, questo dispositivo fa pervenire nel cilindro, non appena terminata la combustione, una piccola quantità di acqua ridotta in minutissime goccioline, le quali immediatamente vaporizzano e restituiscono poi, alla fine della corsa del pistone, l'energia dapprima assorbita nella vaporizzazione. Ne risulta quindi regolarizzato il «diagramma delle pressioni».

In sostanza, come si vede, per la prima volta l'acqua entra realmente nel regno dei combustibili, a parziale sostituzione della benzina. I vantaggi che offre la scoperta del Capisani sono di due tipi: economia, in quanto elimina gran parte dell'attuale consumo di carburanti per la trazione delle automobili; semplificazione tecnica, in quanto elimina addirittura totalmente i carburatori dalle vetture.

L'apparecchio presenta notevoli vantaggi pratici, quali — per dirne alcuni — di essere applicabile a qualsivoglia tipo di motore, da quelli a scoppio ai Diesel; il suo costo, d'altro canto, non supererà quello di un normale carburatore, di cui è destinato a prendere totalmente il posto. Si sa, inoltre, che grandi progressi sono ancora da compiere sulla via del risparmio del combustibile: fino ad oggi, anche i motori più perfezionati si possono ben dire imperfetti. Le locomotive utilizzano poco più del dieci per cento dell'energia contenuta nel carbone e anche i motori a scoppio e Diesel fruiscono solo di un terzo dell'energia che mette a disposizione il combustibile. Su una simile strada, e partendo da tali premesse, la scoperta del Capisani non sorprenderà nessuno, in quanto esistevano tutte le condizioni teoriche perchè essa potesse un giorno o l'altro compiersi.

Comunque, i benefici pratici di una invenzione del genere appaiono ovvi, specie per un Paese come il nostro, soprattutto se essa potrà dare i risultati sperati e di conseguenza trovare applicazione in grande stile. Un rapido calcolo approssimativo compiuto dagli amici dell'inventore fa pensare ad una economia annua — nella sola Italia — valutabile in migliaia di quintali di carburante: a parte però questi cenni che hanno carattere più che altro d'anticipazione, il lavoro di Capisani prosegue, mentre gli interessi si addensano sopra il minuscolo iniettore pneumatico che riporta i discorsi — con ben diverso fondamento scientifico — ai soldati della Wehrmacht tedesca e alle loro leggendarie pastigliette sciolte nell'acqua.

SILVIO BERTOLDI

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» - Prossime partenze: «Milano»: verso primi nov. Trieste, Venezia (Fiume), (Spalato), Bari (Catania), verso metà nov. Genova (Livorno), Napoli - India/Pakistan - Costa occ. e orientale. «Timavo»: verso fine ottobre Genova (Livorno), Napoli - India/Pakistan - Costa occidentale. «U. Vivaldi»: 23-10 Genova, Napoli, Messina - Australia. «Tripolitania»: 3-11 Genova, 9-11 Napoli (Messina), - Somalia. «Algida»: 1-11 Genova - Somalia (Serv. Bananiero). «Gerusalemme»: 22-10 Trieste, Venezia, Brindisi - Sud Africa, via Suez fino a Durban. «Perla»: verso 15-10 Trieste, verso 24-10 Genova, Nizza, Marsiglia (Valencia), Algeri, Orano, Casablanca - Africa occidentale - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Alga»: 8-10 arr. Douala. «Algida» (banan.): 13-10 in part. Chisimaio-Merca. «Ambra»: 10-10 arr. Takoradi. «Assiria»: 14-10 in part. Calcutta-Chittagong. «Astra»: 12-10 part. Durban - L. Marques. «S. Caboto»: 4-10 part. Suez-Colombo. «Diana»: 12-10 part. Napoli-Catania. «Duino»: 11-10 part. Bombay-Karachi. «Firenze»: 10-10 part. Chittagong-Calcutta. «Gerusalemme»: 9-10 arr. Trieste. «Isonzo»: 5-10 part. Dakar-Casablanca. «Milano»: 10-10 arr. Gedda. «Onda»: 11-10 part. Karachi-Bombay. «Perla»: 7-10 arr. Trieste. «Portorose»: 13-10 part. P. Said-P. Sudan. «Posillipo»: 10-10 part. Mombasa-Durban. «Remo»: a Trieste. «Risano»: 11-10 part. Catania-P. Said. «Sistiana»: 11-10 part. Douala-Libreville. «Spuma»: 12-10 part. Dar es Salaam-Zanzibar. «Timavo»: 11-10 part. Port Sudan-Suez. «Toscana»: 7-10 part. Melbourne-Fremantle. «Tripolitania»: 9-10 part. Mogadiscio-Aden. «U. Vivaldi»: 12-10 part. P. Said-Napoli.

«ITALIA»

Posizione delle navi: «Alcione»: 8-10 part. Santos-Rio Grande. «Zotti»: 4-10 part. Port. Said-Abadah. «Atlanta»: 7-10 arr. Trieste. «Etna»: 3-10 part. Cadice-P. Cabello. «Leme»: 7-10 arr. Trieste. «Marco Polo»: 13-10 in part. Bahia-Las Palmas. «Nereide»: 11-10 part. S. Josè-Acapulco. «Pegaso»: 9-10 part. Spalato-Gibilterra. «Toscanelli»: 8-10 arr. Genova. «San Giorgio»: 10-10 part. Dakar-Genova. «Santa Cruz»: 14-10 in arr. Genova. «Saturnia»: 13-10 in part. Gibilterra-New York. «Tritone»: 12-10 part. Siracusa-Pireo. «Usodimare»: 5-10 arr. Genova. «Stromboli»: 12-10 part. Cristobal - Catagena. «Vesuvio»: 10-10 arr. Baires. «Vulcania»: 13-10 in part. New York-Gibilterra. «Vespucci»: 13-10 in arr. Valparaiso. «Conte Grande»: 14-10 in part. R. Janeiro-Dakar. «C. Biancamano»: 9-10 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Posizione delle navi: «Esperia»: 15-10 da Bari per Alessandria. «Campidoglio»: 14-10 da Pireo per Limassol. «Abbazia»: 15-10 a Trieste. «Barletta»: 16-10 in arrivo al Pireo. «Chioggia»: 14-10 da Venezia per Berutti, Alessandria, P. Said. «Loredan»: 15-10 ad Alessandria. «Otranto»: 15-10 da Trieste per Venezia, Brindisi, Patrasso, Eleusis, Istanbul. «Treviso»: 13-10 da Candia per Plytra e Gythion. «Rovigo»: 15-10 a Cipro. «Belluno»: 15-10 da Marsiglia per Napoli, Siracusa, Alessandria. «Carso»: 15-10 a Candia. «T. Campanella»: 16-10 a Berutti per Lattachia. «Grimani»: 15-10 da Izmir per Pireo. «Udine»: 15-10 atteso a Genova.

FIGURE CARATTERISTICHE CHE SCOMPAIONO

I FIACCHERAI DI VIENNA custodivano i segreti dei principi

Una lapide in memoria di tre «eminenti» cocchieri - Amori imperiali nella capitale del valzer - L'ultima canzone per Rodolfo e Maria - Beffe e feste d'altri tempi

Vienna, 16

Nella miseria dei tempi attuali, il culto del passato è molto diffuso in Austria, e specialmente a Vienna, ove il fuoco sacro è custodito da una decina di associazioni, composte non soltanto di intellettuali, ma anche di gente del popolo, attaccata alle tradizioni. Queste associazioni rievocano, ogni volta che possono, la vecchia Vienna, alla quale si intitolano, ed a loro si deve una curiosa festa commemorativa di tre fiaccherai, vissuti fra la fine del secolo scorso ed il principio del nostro.

Le onoranze sono state rese nel quartiere popolare di Hernals, ove è stata murata una lapide sulla facciata dell'osteria che, da lunga data, serve di ritrovo ai fiaccherai viennesi. Vi ha partecipato — e ciò dice l'importanza che è stata loro attribuita — un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione. Sulla lapide marmorea, si legge questa semplice iscrizione: «In memoria di tre eminenti fiaccherai viennesi: Giuseppe Bratfisch, Francesco Reil e Carlo Mayerhofer». E sotto si delineano in bronzo, le loro caratteristiche figure, colla classica tuba sulla testa.

Tutti sanno, qui, perchè siano stati «eminenti» e perchè siano stati «lapidati». Non hanno compiuto, certo, gesta leggendarie, ma hanno il merito di essere stati dei fiaccherai tipici e perciò popolarissimi, di quelli che oggi son divenuti rari e che fra un po' di tempo non ci saranno più.

Vienna era una città tranquilla, ove si viveva beatamente, ove si coltivavano le arti belle, e donde la musica spandeva nel mondo intiero ondate di armonie inebrianti. Era la Vienna dei pittori Makart e de Angeli, di Brahms e degli Strauss ed anche quella dei cantori popolari, come gli Schrammel, e come Gustavo Pick intorno ai quali ultimi sorsero, come per generazione spontanea, dalle file dei loro ascoltatori, i dilettanti della canzone viennese, i cosiddetti «cantori naturali», che, poco a poco, formarono un vero e proprio corpo. Erano fra questi, e non ultimi, i fiaccherai.

I tre della lapide, che creavano da se stessi le loro canzoni e le cantavano nelle osterie dei dintorni, quando accompagnavano i signori nelle loro scampagnate, raggiunsero grande notorietà.

Bratfisch, il fiaccheraio personale del principe ereditario Rodolfo, era anche un «siffleur» perfetto e la sera del 30 gennaio 1889, quando accompagnò il «suo» Kronprinz, colla baronessa Maria Vetsera, al castello di Mayerling, donde, il dì dopo, dovevano uscire due cadaveri, anche allora cantò e fischiò per divertire i morituri. «Bratfisch — così lasciò scritto la giovane nella sua lettera d'addio — ha fischiato meravigliosamente». Ed aveva certo intonata anche questa sua canzone, in cui, alludendo al significato del suo nome, così se ne scusava: «Mi chiamano pesce — che colpa ce n'ho? — Vorrei ben nuotare — ma sol nella birra...».

Il fiaccheraio viennese era quel che si chiama un bello spirito. Quando fu asfaltato il Graber — la nota via del centro — la novità non piacque nè a Bratfisch, nè ai suoi colleghi, perchè i loro cavalli, con la pioggia, rischiavan di sdrucciolare. Un giorno, per protesta contro la polizia che non voleva provvedere a far spargere rena sull'asfalto, sbarrarono la via con catene di salsicce. Un'altra volta i tre si vestirono da ufficiali russi e si fecero scarrozzare da un altro fiacchere in su e in giù per il Prater, che allora era la passeggiata in voga, tanto per far scervellare la polizia, che non riusciva a capire da dove fossero scappati fuori quei brillanti campioni dell'esercito czarista.

Qualità precipua dei fiaccherai viennesi: la discrezione. Questa era una dote indispensabile per il cocchiere del fiacchere numerato ed ancor di più per quello prescelto a «Leibjfaker», ossia a fiacchere personale, esclusivo d'un ricco o d'un nobile. La più interessante biografia di Rodolfo avrebbe potuto essere scritta da Bratfisch, il quale pure, se avesse voluto avrebbe potuto apportare un contributo decisivo alla soluzione dell'enigma di Mayerling. Innumerevoli sono i segreti di cui son venuti in possesso i fiaccherai e riguardano anche i più alti ranghi sociali. Chi sarà stato quel fiaccheraio che nel carnevale del 1874, quando Francesco Giuseppe si trovava in Russia, in visita ufficiale, accompagnò la bella imperatrice Elisabetta, avvolta in un domino giallo e con una maschera al volto, al veglione del Circolo musicale, ove essa intrecciò quel famoso idillio, che doveva ferirle il cuore per tutta la vita con un complice funzionario ministeriale? E chi fu l'altro che, in un'ora piccina, venne poi da lei fermato in una via di Vienna, per farsi ricondurre all'ovile? La riconobbero i due, come la riconobbe il fortunato cavaliere che, per una sera, dette del tu all'imperatrice? Se sì, è certo, comunque che tacquero.

Questi e molti altri episodi di vita viennese tramontata, rievoca la lapide di Hernals. Chi ha assistito alla sua inaugurazione ha creduto di viver, per mezz'ora, nell'atmosfera di mezzo secolo fa. Vi si eran recati, in corteo, i «più eminenti» fiaccherai odierni, tutti vestiti alla foggia antica: cilindro a tese strette, colletto bianco inamidato, alto, a punte piegate, cravatta a fiocco svolazzante, azzurra a punti bianchi, giacca di velluto nero, con bottoni di madreperla e pantaloni chiari, a grossi scacchi. Alcuni hanno preso posto sul palco, eretto nella via, insieme a una cosiddetta «orchestra Schrammel», composta d'armonica, piffero, violino e chitarra, e ad un tamburino ottantenne, nella sua uniforme dell'epoca di Francesco Giuseppe. Nè mancava una rappresentanza delle lavandaie che non hanno dimenticato i loro amici. I discorsi sono stati parecchi, ma tutti allegri, intonati all'occasione, come le canzoni che sono state suonate e cantate, col concorso di tutto il popolo, fra le quali anzitutto la canzone del Fiacre. E infine la nostalgia del buon tempo antico, è stata, in onore a Bratfisch, annegata nella birra.

UGO ANGELERI

LA TERRIBILE SVENTURA DI UNA PROFUGA GIULIANA

Uccide nel sonno la figlioletta soffocandola col peso del proprio corpo

Rovigo, 16

Un doloroso fatto s'è verificato ieri notte nella clinica ostetrica dell'ospedale civile di Badia Polesine. La profuga giuliana Elvira Cecchetti, sposata a Giuseppe Nagel, ora residenti a Badia, vi era stata ricoverata per dare alla luce il 3 corrente una bimba cui fu imposto il nome di Antonia. La donna avrebbe dovuto lasciare la clinica fra uno o due giorni, e ieri notte, presasi fra le braccia la bimba per allattarla, e collocatala poi al suo fianco, si addormentò. Qualche ora dopo, il suo risveglio fu ben angoscioso. Nell'inconsapevole rigirarsi nel letto, non troppo ampio, la creaturina le era scivolata sotto il corpo, rimanendo soffocata. Accorse le infermiere, purtroppo nulla più vi era da fare per la piccola Antonia. Il fatto è stato deferito all'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso.

Un soldato si spara per non andare in carcere

Firenze, 16

Il soldato Salvatore Di Benedetto, di 23 anni, domiciliato a Scalea, attualmente in servizio di leva presso il comando del Parco mobile della divisione «Friuli», venuto a conoscenza di essere colpito da un ordine di carcerazione emesso pochi giorni or sono dalla Procura della Repubblica di Cosenza, dovendo scontare sei mesi di reclusione per lesioni aggravate si è sparato in caserma una fucilata ad una gamba producendosi una grave ferita e la frattura comminuta del perone. L'ordine di carcerazione dopo il nulla osta concesso dalla Procura militare, è stato eseguito dai carabinieri che provvedono a piantonare il Di Benedetto ricoverato all'Ospedale militare.

Assassinato dallo zio il bimbo di San Vito

Udine, 16

La tragedia del bimbo quasi decapitato con un colpo di falce dallo zio quindicenne a San Vito al Tagliamento è risultato un autentico assassinio e non dovuto ad incidente, come si è riferito in un primo tempo.

Giovanni Chiandotti, l'assassino, ha infatti confessato stamane di aver vibrato il colpo fatale al piccolo Alessandro Nonis, di 4 anni, perchè aveva continuato a mangiare una mela nonostante la sua proibizione. Va notato che il giovane Chiandotti è un deficiente collerico

Anche la pettinatura ha la sua importanza per conferire alla persona un aspetto elegante e irreprensibile.
E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni.
Le Brillantine Colgate gradevolmente profumate con un "bouquet" d'eccezione, danno ai capelli luminosi riflessi senza ungerli.
Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.
liquida: adatta anche per spruzzatori.
cristallizzata: ad alta viscosità.

GIORNALE SPORT

CONSUNTIVO DELLA DOMENICA

Ancora una giornata radiosa dell'atletica leggera italiana: quattro primati nazionali migliorati - Nel campionato di calcio due sorprese grosse e due minori - Mentre Cucelli perde un titolo, due lottatori triestini l'acquistano

Prima di cadere nell'invernale letargo, l'atletismo italiano illumina di nuovi lampi questa sua gloriosa stagione: anche domenica, tra maschili e femminili, quattro records nazionali sono stati portati innanzi, più vicini che non fossero ai limiti europei. Ecco la prova di Angelo Profeti allo stadio di Atene: il gigante toscano, ch'era accreditato con una misura di m. 15.17, ha gettato il peso a m. 15.41 avvicinandosi al pur sempre lontano limite europeo dell'estone Lipp e a quello mondiale stabilito dall'americana Fucs con metri 17.82 (!). E prosegue la marcia solenne di Armando Filiput, vincitore due volte a Lione, sul campione di Francia Marie, e sul cronometro la prova nella quale il maestro di Ronchi dei Legionari era chiamato a misurarsi con il migliore ostacolista di Francia non si teneva sulla distanza olimpionica ma sul percorso intermedio di m. 200. Non è colpa dunque di Filiput se il primato italiano da lui migliorato a Lione (da 24"2 portato a 24" netti) non avrà risonanza internazionale. Resta che il nostro atleta s'è preso il gusto di regolare anche sulla breve distanza l'asso francese che sulla distanza olimpionica di 400 metri neppure ha osato scendere a confronto.

E brave sono state le ragazze convenute a Trieste per i campionati nazionali assoluti. Qui il primo elogio è collettivo poichè poche sono state quelle concorrenti che non hanno migliorato il loro record stagionale se non addirittura il proprio primato personale, il che prova dell'alto impegno oltre che delle loro brillanti condizioni di forma. Ma c'è una graduatoria

LOREDANA SIMONETTI HA MIGLIORATO DI QUASI DUE SECONDI IL RECORD ITALIANO DEGLI 800 METRI

anche dei meriti e la prima citazione individuale spetta di diritto alla triestina Loredana Simonetti. Il pubblico (ed era numeroso!) che ha assistito alle gare di domenica, sa donde derina all'atleta ederina un tale privilegio: Loredana Simonetti ha migliorato di quasi due secondi il record nazionale per la corsa di m. 300 abbassandolo da 2'21"1 (apparteneva alla Tonani della S.C. Italia di Milano) a 2'19"6 ed arrivando fresca, sorridente e come se anzichè da un'impresa fosse reduce da una semplice passeggiata, il che significa che il pur brillantissimo tempo impiegato non rappresenta l'estremo soffitto della possibilità dell'atleta triestina. In Loredana Simonetti, solo a vederla, s'indovina lo strumento fatto per la corsa: la natura ha dotato la triestina degli attributi che si richiedono a una campionessa; curi le sue doti native e Loredana avrà dallo sport le soddisfazioni spettanti ai privilegiati.

Ciò che si è detto di lei potrebbe essere ripetuto punto per punto per un'altra mirabile ragazza triestina: per Lauretta Sivi che in un solo anno di attività atletica ha lasciato alle sue spalle tutte, nessuna esclusa, le molte scattiste su cui conta lo sport italiano per le corse veloci. E' l'unica concorrente ai campionati nazionali, Laura Sivi, che abbia guadagnato due maglie tricolori e che per due volte abbia ricevuto l'applauso dal gradino più alto della cattedra degli onori. E' molto giovane, beneficerà dello sviluppo atletico completo appena fra quattro-cinque anni,

LAURA SIVI DELLA GINNASTICA TRIESTINA, HA CONQUISTATO IN UN SOL GIORNO DUE TITOLI NAZIONALI: QUELLO DEI 100 E QUELLO DEI 200 M. PIANI

GIANNI CUCELLI HA 34 ANNI SUONATI: E' FORSE QUESTA LA PRIMA RAGIONE DELLA SUA SCONFITTA AI CAMPIONATI NAZIONALI DI PALERMO?

ne ha adunque della strada da percorrere! Il primato italiano dista di appena 2 decimi di secondo dalla sua prestazione di domenica, ottenuta con una partenza piuttosto lenta e senza lo stimolo della rivalità all'arrivo. Abbiamo indicato il prossimo traguardo della campionessa della Ginnastica. Il secondo alloro nazionale è stato conquistato dalle quattro velociste della Cestistica Bologna migliorando il limite della staffetta 4x100 (50"2 - 49"7) ed è un vero peccato che le squattro piccole non dispongano di maggiori mezzi fisici.

Segnaliamo di sfuggita che a Palermo Gianni Cucelli ha perduto il titolo italiano del tennis, ceduto al mediocre Rolando Del Bello (misteri di una competizione!) e che a Venezia si è rifatta viva, portandosi al proscenio, l'atletica pesante triestina, un tempo molto rispettata anche in campo internazionale ed ora nuovamente vitale: i triestini Giordano De Giorgi (mosca) e Albino Vidali (medio leggeri) hanno conseguito i titoli nazionali nella lotta libera, mentre il «piuma» Ruan e il «massimo» Verona, con due brillanti secondi posti, hanno completato l'affermazione collettiva.

A giudicare dall'entità del premio (3 milioni che la borsa calcistica paga a chi ha indovinato l'esito di tutte e dodici le partite del campionato di calcio, si deduce che non pochi sono stati i risultati imprevedibili della sesta giornata. A nostro avviso, hanno fatto salire la quota il pareggio di Bologna, la sconfitta dell'Inter a Busto Arsizio e (sorpresa minore) i pareggi del Genoa a Napoli e del Como a Torino. Per poco poi che la Triestina avesse realizzato una piccola percentuale delle occasioni favorevoli presentatesi ai suoi attaccanti prima del fatale 87.o minuto, le sorprese grosse sarebbero state tre e la quota del Totocalcio sarebbe forse salita al doppio se non più.

Tutti sanno ormai come la Triestina ha perduto la partita con la Sampdoria. Ha segnato per prima, ripiegando poi sul pareggio che conosceva fino a tre minuti dalla fine e sprecando nel frattempo tutta una collezione di occasioni propizie, fra cui una di facilità elementare. A tre minuti dalla fine subiva il secondo gol e, ancor prima del fischio di chiusura, un terzo: tutto sta ad aprire la breccia. A parte ogni considerazione esteriore, il fatto di avere tatticamente tenuto una partita difficile come quella di Genova (ad esempio la Juventus ha soltanto pareggiato contro la Sampdoria) sul piano dell'equilibrio, pur con un uomo menomato — Giannini — torna a tutto onore della Triestina e della sua forma attuale. A Genova come altrove, pubblico e critici hanno ammirato lo stato di freschezza e l'impegno dei nostri alabardati.

Ma per le stesse doti è stata ammirata l'Udinese nell'impegnativo incontro con l'Atalanta e noi citiamo le due squadre e le due partite disputate a tanti chilometri di distanza l'una dall'altra ma già pensiamo all'incontro diretto fissato, qui da noi, per domenica prossima. Apprendiamo che ogni mezzo pubblico esistente non solo a Udine ma in tutto il Friuli è già stato requisito dagli sportivi per dirigersi a Trieste e che gli imprenditori privati hanno dovuto rinunziare al programma di organizzare gite collettive appunto a causa della avvenuta destinazione dei veicoli. Avremo dunque il piacere non solo di un avvenimento sportivo di grande interesse ma anche il piacere del colpo d'occhio dello stadio triestino, affollato come non mai. Ritorniamo per un momento ancora alle partite di domenica per segnalare la spedita marcia di avvicinamento della Juventus, che a Firenze ha fornito un'altra dimostrazione di classe, nonchè l'incerta prova del Milan, vincitore stentato di una facile partita interna: siamo forse vicini a un'eclissi degli attuali «leaders» della classifica e all'esplosione completa del fenomeno Juventus? E' presto per dirlo, ma già ogni buongustaio del nostro giuoco si passa la lingua sulle labbra pensando che domenica prossima gli sportivi torinesi avranno il privilegio di assistere alla sfida diretta fra i due colossi.

G.

LA VI GIORNATA

*Bologna-Padova	2-2	(1-0)
Juventus-*Fiorentina	2-1	(1-1)
*Milan-Lucchese	2-0	(1-0)
*Pro Patria-Inter	2-0	(1-0)
Lazio-*Roma	1-0	(0-0)
*Napoli-Genoa	1-1	(0-1)
*Palermo-Novara	2-2	(2-1)
Sampdoria-Triestina	3-1	(0-1)
*Torino-Como	2-2	(0-1)
*Udinese-Atalanta	2-1	(1-1)

CLASSIFICA: 1) Milan p. 12, 2) Bologna p. 11, 3) Juventus p. 10, 4) Inter e Lazio p. 9, 7) Como e Palermo p. 8, 9) Torino e Udinese p. 6, 11) Triestina, Padova, Pro Patria p. 5, 14) Napoli, Genoa, Atalanta, Samp. p. 4), 18) Novara p. 3, 19) Roma p. 2, 20) Lucchese 1.

I CAMPIONATI MONDIALI A PARIGI

Davis solleva kg. 462

Nuovo record assoluto - Gli Stati Uniti primi in classifica, secondo l'Egitto, terza l'URSS

Parigi, 16

Con la disputa del titolo di campione mondiale dei pesi massimi, è terminato il campionato del mondo di sollevamento pesi. Ecco i risultati: categoria pesi massimi: 1) J. Davis (USA) 145+147,500+170= kg. 462,500 (nuovo primato mondiale. L'antico record 140+148+175=455 kg. apparteneva allo stesso Davis dal 27.9.47); 2) J. Koutzenko (URSS) 137,580+130+75=422,580; 3) M. Barnett (Ingh.) 125+117,500+157,500=400; 4) L. Andersson (Svezia) 132,500+170+150=392; 5) M. Geissa (Egitto) 125+115+150.

Classifica finale: 1) USA punti 18, 2) Egitto punti 13, 3) URSS punti 14, 4) Iran punti 5, 5) Inghilterra punti 2.

L'incontro di pallavolo

La Nazionale francese vince a Trieste per 3-0

Nella palestra di via della Valle si è svolto ieri sera l'incontro di pallavolo maschile fra una rappresentativa francese e una squadra composta dai migliori pallavolisti locali. Sarà bene precisare anzitutto, e ciò non per cercare attenuanti alla sconfitta subita dai triestini ma per amore di verità, che la rappresentativa francese era l'autentica squadra nazionale di Francia che non più tardi di due giorni fa ha giocato nella medesima formazione di ieri sera, contro la nazionale italiana a Parma in un incontro ufficiale e che dopodomani giocherà a Belgrado con la nazionale jugoslava.

Il secco punteggio subito dalla squadra locale potrebbe far pensare ad una gara priva di interesse in conseguenza di una schiacciante superiorità di una delle due parti. Invece non è stato così. I primi due tempi sono stati giocati pressochè ad armi pari dai due complessi e gli ospiti sono passati soltanto in virtù di una maggiore decisione e coesione nella fase finale. Nel terzo tempo invece i locali, che avevano già fatto molto, sono stati costretti a cedere il passo agli avversari i quali si sono imposti d'autorità attraverso la pratica di un reale ed efficiente gioco d'insieme. Punteggi: 15-13, 15-12, 15-5.

Nel complesso una partita che meritava di essere vista perchè è stata una esibizione di bel gioco da parte degli ospiti ed ha dimostrato anche le possibilità della pallavolo locale alla quale questo confronto non può che avere giovato. Ieri sera per esempio abbiamo rilevato delle ottime individualità come Ziani, Dorich e Godina, Citti per non citare che i migliori

La partita è stata diretta dagli arbitri Mervich e Torre. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: Francia: Costantin, Ayard, Vabré, Pasqualini, Colle, Boulatsel, Demotte, Bonavita, Villemin, Bertrand. Trieste: Godina, cap. Cepile, Visini, Arbanas del CRDA, Dorich, Cucic, Baldassi e Gregori della Libertas e Citti, Achilli, Ferrara e Ziani dell'Invicta.

È morto Armando Apollonio rocciatore e hockeista

Belluno, 16

In seguito a gravi ferite riportate in un incidente automobilistico occorsogli ieri, è deceduto stamane all'ospedale civile di Belluno l'atleta cortinese venticinquenne Armando Apollonio, noto negli ambienti alpinistici internazionali per le prime ascensioni di sesto grado effettuate sulle montagne dolomitiche. Armando Apollonio era pure un esperto pattinatore e faceva parte della squadra nazionale di hockey su ghiaccio quale terzino.

Il campionato di I Divisione

La prima giornata

La Lega regionale della F.I.G.C. comunica il calendario della 1.a giornata del campionato di I divisione che avrà inizio il 22 ottobre.

GIRONE A: Zugliano-Sacilese, Castionense-Codroipese, Aviano-Cividale, Maniago-Spilimbergo, Aquila Trieste-Fagagnese, Martignacco - Casarsa, riposa Tolmezzo.

GIRONE B: Manzano-Isontina, Sagrado-Ronchi, Mossa-Caprivese, Pradamano-S. Lorenzo, Juventina - Cormonese, Ruda-Esperia, Arsenale Trieste-Isonzo Piedimonte, S. Gottardo-Terenziana, riposa Libertas Muggia.

GIRONE C: Gonars-Aiello, Precenicco-Risanese, Aquileia-Latisana, S. Canciano-Palmanova, Sevegliano-Ruda, Fossalon-Turriaco, Romans-Fiumicello, Acegat Trieste-Villesse, Ilva-Muggesana.

Il Pisa si scioglierebbe

Pisa, 16

Nel corso di una riunione del consiglio del Pisa S. C. è stata esaminata dai dirigenti la situazione finanziaria del sodalizio nero-azzurro che è risultata molto deficitaria. Dopo aver considerato che la società stessa non può far fronte alle proprie necessità con i redditi di esercizio, il consiglio direttivo ha deciso di rimanere in vita per un mese ancora, dopo di che sarà convocata l'assemblea dei soci per attuare lo scioglimento della società, il ritiro della squadra dal campionato e la messa in libertà dei giocatori.

Zerial-Sbochelli 0-0. Sul campo di San Luigi si è svolto l'incontro fra le squadre aziendali dei mobilifici Zerial e Sbochelli conclusosi con un nulla di fatto: 0-0. Le squadre: Sbochelli: Rondini, Alzano, Simonit II, Viviani, Simonit III, Giberna, Maganja, Bassa, Simonit I, Sbochelli, Cante. Zerial: Zuch, Mennoni, Stokelj, Loperfido, Tonut, Balbi, Tellini, Zerial, Spazzapan, Coretti, Drugovich.

Il campione d'Europa dei pesi piuma Raymond Famechon incontrerà il 30 ottobre al Forum di Montreal Ritchie Howar.

La staffetta ungherese formata da Ghongyosi, Neeki, Szilard e Kadas ha battuto il primato europeo della 4 x 100 stile libero in 3'55. Il primato precedente apparteneva ancora a nuotatori ungheresi con 3'56",8.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Tiberio Mitri autorizzato a sostenere due incontri in Europa

Altre decisioni della F.P.I.: tutela sanitaria dei pugili, nessuna clemenza per i violenti contro gli ufficiali di gara - Annullamento del match Ferracin-Furesi

Roma, 16

La presidenza della FPI ed il consiglio direttivo della stessa Federazione, riunitosi in Roma negli scorsi giorni, hanno preso deliberazioni, fra le quali le più importanti sono: il mandato al vicepresidente Palmieri ed all'avv. Montefredine di riorganizzare la Cassa mutua «Praevidentia»; l'approvazione della riforma proposta dal prof. La Cava per lo snellimento della commissione medica centrale; l'approvazione delle necessarie norme di ossequio alle attuali disposizioni di legge sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva in ordine allo sport pugilistico; l'obbligatorietà per gli insegnanti affiliati di indire il loro congresso di categoria entro il mese di marzo p. v.; la decisione di procedere in futuro all'espulsione di coloro che dovessero rendersi colpevoli di atti di violenza contro ufficiali federali, e di escludere ogni possibilità di atti di clemenza; annullamento dell'incontro tra i professionisti Ferracin e Furesi svoltosi il 30 settembre a Cagliari per essere stato arbitrato da un arbitro sospeso dalle funzioni e per essere l'Acc. Boxe di Cagliari rappresentata da persona non affiliata.

Sull'inchiesta per il «caso Mitri», stabiliti i punti a conoscenza dell'ente e constatato che mancano ancora agli atti alcuni importanti elementi di giudizio, richiesti dalla FIP per poter stabilire se sussiste una qualche colpabilità ed a carico di quale delle parti, il C.D. ha dichiarato che nulla osta da parte della FPI a che il pugile Tiberio Mitri disputi gli incontri di Cagliari e di Parigi già convenuti prima del contratto di procura Mitri-Turiello.

Presa visione delle prime risultanze dell'inchiesta promossa sul «caso Mitri», la F.P.I. è in grado di constatare: 1) che esiste un contratto di procura Mitri-Pagani Cesa, regolarmente registrato dalla F.I.P., scadente il 12-2-1951, e valevole a tutti gli effetti per i combattimenti che il Mitri dovesse disputare in ogni parte del mondo; 2) che la FIP, nel febbraio del 1950 autorizzò il Mitri a combattere sia a Cagliari che a Parigi; 3) che successivamente cioè in data 31-3-1950 il procuratore Pagani Cesa cedeva al procuratore Saverio Turiello con atto privato stipulato a New York tutti i diritti, carica ed interessi provenienti dalla sua qualità di procuratore di Tiberio Mitri; 4) che in data 21-4-1950 il pugile Mitri stipulò con Saverio Turiello a New York un contratto di procura, redatto in conformità al contratto tipo dello State Athletic Commission di New York, valevole per due anni; di esso la FIP ha richiesto all'autorità dello State Athelitic Commission di New York se è seguita la prescritta approvazione; 5) che in data 26-6-1950, e cioè prima dell'incontro disputato con La Motta, il pugile Tiberio Mitri stipulò con il sig. Jim Norris per l'IBC di New York, con il consenso del procuratore Turiello, un contratto redatto in buona forma, con il quale egli si impegnava a combattere esclusivamente nell'ambito dell'organizzazione di manifestazioni sportive dipendente dal sig. Norris e ciò per la durata di cinque anni; 6) che mancano ancora agli atti alcuni importanti elementi di giudizio, richiesti dalla FIP, per poter stabilire se sussiste una qualche colpabilità ed a carico di quale delle parti.

Il «Bomber» torna sul ring

Offrire un dollaro per risparmiare Louis

Questa la proposta d'un giornalista

New York, 16

Joe Louis compirà un secondo tentativo di riconquista del titolo mondiale. Così ha dichiarato Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club. Norris ha fatto l'annuncio dopo una conversazione telefonica con Louis da Norfolk nella Virginia. Egli ha detto che Louis intende disputare parecchi incontri di preparazione prima di sfidare Charles, ed ha lasciato comprendere che l'ultimo di questi combattimenti avrà luogo con l'argentino Brion a Chicago nel prossimo novembre. La decisione di Louis viene interpretata nel senso che il Governo abbia rifiutato di accettare la borsa ottenuta da Joe nell'ultimo incontro quale saldo delle tasse arretrate da lui dovute.

Tom Phillips, redattore pugilistico del diffuso «Daily Mirror» di Londra, propone oggi che per evitare a Joe Louis la necessità di tornare sul ring per pagare le tasse, tutti i suoi ammiratori sottoscrivano un dollaro. Il fondo così creato avrebbe nome «Joe Louis non deve più combattere». «Spero che non vi sia in America nessuno tanto inumano da riportare Louis sul quadrato dopo la recente sconfitta — dice Phillips —. Vi è forse gente che vorrebbe far combattere Joe anche con le grucce, pur di ricavarne danaro. Ma confido che non si farà più salire sul ring il campione di un tempo. Il mio dollaro è pronto».

Vittoria di Ferracin su Mathieu a Parigi

Parigi, 16

Nel corso della riunione svoltasi questa sera al Palais des Sports di Parigi, Guido Ferracin ha battuto ai punti su dieci riprese il francese Marcel Mathieu.

Charles contro Barone mette in palio il titolo

New York, 16

Ezzard Charles e A. Barone di Syracuse, hanno concluso un contratto per la disputa di un incontro per il titolo dei pesi massimi da tenersi a Cincinnati, Ohio, il 28 novembre. Il ventiquattrenne Barone è un medio massimo, ma si pensa che salirà sul ring al disopra del peso. La scelta del nuovo sfidante è stata fatta dopo che il manager di Charles non ha potuto concludere i progettati incontri con Freddie Beshore e Bill Wendell.

LE CLASSIFICHE DEI NUOTATORI

I DIECI ITALIANI nelle dieci specialità

Sei dei primi sono giuliani

Dopo gli avvenimenti natatori di quest'annata, che hanno visto il miglioramento di numerosi primati, è utile dare un primo sguardo riassuntivo alle cifre e considerare la situazione alla luce dei «10 migliori», paragonando i risultati assoluti di quest'anno con quelli dell'anno precedente.

Nella statistica che pubblichiamo sotto sono compresi i tempi segnati in Italia sulle dieci distanze olimpioniche, nei diversi campi in cui si sono svolte gare omologate dalla F.I.N. In base a tale statistica si possono fare i seguenti rilievi generali:

1) risultano migliorate le medie dei primi 10 del 1949 in otto delle 10 distanze.

)2 rispetto all'anteguerra so-

2) Rispetto all'anteguerra, sono migliorate le medie di cinque sulle dieci distanze.

3) I maggiori progressi sono stati fatti nella «rana».

4) I maggiori regressi, rispetto all'anteguerra, sono stati registrati sui 1500 metri e sui 100 metri femminili.

I tempi dei primi sono tuttavia già di valore discreto, anche in campo femminile. Massaria, Pedersoli, Paliaga, Grilz e il duo Gamacchio-Calligaris sono i campioni migliori del nuoto italiano nel 1950. Seguono alcuni giovani, con tempi di sicuro valore quali Perondini (m. 400), Mazzanti (m. 1500) e, fra le ondine, Belluschi (1'27"5), o che chiedono conferma, quali Rinaldi e Tranquilli nel 100 m., Divano nel 200, i tre che seguono a Massaria nel dorso, e Venturini nella «rana».

In campo internazionale le nostre posizioni sono date soprattutto dalle gare internazionali e non bisogna sopravvalutare i primati, per quanto ineccepibili e lusinghieri essi siano. Una quindicina di anni fa, se ne ebbero due dozzine in due sole giornate a Sanremo, perchè in acqua di mare, ma con piscina di 50 metri.

In linea assoluta, si registra quindi un lieve progresso in questa classifica dei migliori del 1950, che subirà ancora modificazioni. L'anno prossimo saremo alla vigilia delle Olimpiadi. Vogliamo sperare che per quell'epoca la situazione sia tanto migliorata da farci sperare in qualche affermazione migliore di quelle ottenute in passato.

NUOTATORI

Metri 100 stile libero: 1) *Pederzoli* 59"5*; 2) Buonocore 1'; 3) Massaria 1'1"2; 4) Brunelleschi 1'1"5; 5) Precop 1'2"4; 6) Monaco 1'3"4; 7) Rinaldi 1'3"7; 8) Tranquilli 1'3"8; 9) Ostuni 1'3"9; 10) Venturi, De Cecco e Bonetti 1'4"2.

Metri 200 stile libero: 1) Paliaga 2'15"7; 2) Buonocore 2'16"4; 3) Manetti 2'23"; 4) Divano e Massaria 2'23"8; 6) Brunelleschi 2'24"2; 7) Luciani, Perondini, Pedersoli 2'24"6; 10) Della Monica 2'26"4.

Metri 400: 1) *Paliaga* 4'54"6; 2) Manetti 5'9"2; 3) Perondini 5'10"3; 4) Dennerlein 5'12"9; 5) Guerra 5'16"6; 6) Della Monica 5'17"4; 7) Romani 5'20"9; 8) Luciani 5'23"1; 9) D'Auria 5'23"4; 10) Divano 5'24".

Metri 1500: 1) Paliaga 19'55"5; 2) Guerra 21'17"4; 3) Mazzanti 21'22"8; 4) Manetti 21'53"4; 5) Luciani 22'8"7; 6) Divano 22'26"6; 7) Verban 22'52"; 8) D'Auria 23'5"; 9) Lopato 23'14"; 10) Tassinari 23'18".

Metri 100 dorso: 1) *Massaria* 1'8"1*; 2) Peretti 1'13"5; 3) Costa 1'13"8; 4) De Martin 1'13"9; 5) Cavari 1'15"; 6) Ceccarini 1'15"9; 7) Zucchelli 1'16"9; 8) Simone 1'17"; 9) Semprini e Ferri 1'18"9.

Metri 200 rana: 1) Grilz 2'46"30; 2) Venturini 2'48"4; 3) Caponi 2'50"1; 4) Gasperini 2'50"4; 5) De Pità 2'50"5; 6) Manfroi 2'54"2; 7) Balbi 2'56"5; 8) Quaranta 2'58"9; 9) Miliani 3'1"; 10) Moser 3'2".

NUOTATRICI

Metri 100 stile libero: 1) Gamacchio 1'9"5; 2) Calligaris 1'11"6; 3) Belais 1'12"2; 4) Benini 1'14"3; 5) Figari 1'16"2; 6) Baldini 1'16"5; 7) Parodi 1'17"1; 8) Mayer 1'18"3; 9) Longo 1'21"; 10) Cardea 1'21"7.

Metri 400: 1) Calligaris 5'36"4*; 2) Gamacchio 5'54"2; 3) Parodi 6'8"; 4) Ammanato 6'13"; 5) Chierego 6'31"; 6) Picone 6'31"2; 7) Liello 6'35"7; 8) Dainelli 6'37"4; 9) Tonti 6'45"; 10) Longo 6'53"3.

Metri 100 dorso: 1) Campregher 1'26"3; 2) Flaminio 1'26"4; 3) Belluschi 1'27"5; 4) Mazzoni 1'29"2; 5) Benini 1'30"2; 6) Toso 1'30"8; 7) Sormanni 1'31"5; 8) Penso 1'33"2; 9) Cuccagna 1'33"9; 10) Balsamo 1'35"3.

Metri 200 rana: 1) Francoletti 3'13"3*; 2) Dei Ry 3'18"2; 3) Mayer 3'20"5; 4) Croci 3'21"5; 5) Solari 3'23"; 6) Doratti 3'23"3; 7) Castagnetto 3'24"6; 8) Chierici 3'28"4; 9) Schwab 3'29"9; 10) Calabrese 3'30".

L'asterisco indica il record nazionale.

Le quote Totip. Molti risultati previsti hanno facilitato il compito agli scommettitori del Totip che questa settimana hanno vinto in gran numero. Specialmente a Trieste si sono avuti molti vincitori fra gli «undici» e i «dieci». L'unico «dodici» delle Tre Venezie è stato realizzato pure a Trieste. Ecco le quote: «dodici» lire 144.512; «undici» lire 8.010; «dieci» lire 1.108.

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

MAGAZZINO anche parzialmente occupato zona via Cadorna, cercasi. Cassetta 13789 L U.P.I.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA stabile offresi anche famiglia americana. Referenze. Cassetta 13824 A UPI.
DONNA giovane, esule, bravissima per tutti lavori, offresi come prestaservizi oppure come lavandaia. Maiolica 7-II, sinistra, diritto in fondo, Ghersan. 48302 A
DONNA indipendente offresi presso persona sola o assistenza malati, cambio alloggio. Via Giulia 164, presso Tomasi. 48267 A
PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi. Via del Bosco 12, porta 4. 48309 A
PRESTASERVIZI tutto il giorno oppure mezza giornata, offresi. Via Sterpeto 6, pt., sinistra. 48259 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA conoscenza bene inglese cercasi. Rivolgersi Albergo Barcola. 48213 B
CAMERIERA albergo, buoni certificati, cercasi. Cass. 13802 B UPI
CUOCA mensa, cameriera, domestiche, signorina bambini pomeriggio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 48299 B
CUOCA bambinaia tedesca, domestiche pratiche cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 118 B
PRESTASERVIZI onesta capacissima, cercasi, dalle 9-17. Presentarsi, attestati, Machiavelli 3-IV, sinistra. 48313 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A.A. PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture, laccature, Telefono 95349. 48263 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 48290 C
A seria azienda offresi corrispondente perfetta, stenodattilografa, italiano, buona conoscenza francese, inglese; lunga pratica, referenze, eventualmente mezza giornata. Cass. 13825 C UPI.
GIOVANE corrispondente italiano francese, contabile, dattilografo, pratico lavori ufficio, offresi miti pretese. Offerte Cassetta 13799 C, U. P. I.
MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti tetti terrazze ecc. Telef. 94-146. 68279 C
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 68678 C
MOTORISTA Diesel benzina qualunque prova offresi. Huastia, Madonna Mare 4. 48258 C
PITTORE camere cucine, lavori olio, prezzi convenienti. Caccia 7, pianoterra. 48282 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 48249 C
RASCHIATURE riparazioni pavimenti, telefonare 95341. 48305 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CASA della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. Riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. 1934 CC
PELLICCE murmel, castoro, petitgries, zobel, persiano zampe teste, guarnizioni, riparazioni, tinture: Machiavelli 28, Bevilacqua. 48279 CC
RIFORMASI qualunque cappello ultima creazione. Specialità acconciature spose. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Ricco assortimento cappelli signora e bambini. Covelli, Impero 10, negozio. 68687 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 48276 CC
VESTITI mantelli taglia mette in prova, eseguisconsi anche modelli carta. Carducci 34-I. 48218 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

LAVORANTE sarta uomo brava e garzona cercansi. Coroneo 13-II. 48277 D
MEZZA lavorante sarta uomo che sappia fare bene occhielli, cercasi. Sartoria Franco Battiloro, R. Manna 12. 48260 D
MODELLA lavoro continuato cercasi. Accademia libera pittura, via Ghega 2-IV. 13829 D
PARRUCCHIERA lavorante capace, mezza lavorante disposta perfezionamento immediato, cercansi subito. Bramante 5. 48270 D
RAGAZZA rivendita tabacchi con cauzione cercasi. Via dell'Istria 10, negozio fiori. 48286 D
RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Conti 38. 48304 D
RAGAZZO 17-enne conoscenza disegno, cercasi per negozio mobili. Scrivere referenze indicando studi assolti. Cass. 13807 D UPI.
SARTA cucitrice pratica mezza lavorante cercasi prontamente. Fabbrica borse, Strada di Fiume 8. 48257 D
SIGNORINA giovane, possibilmente tedesca, cercasi per conversazione. Per accordi ore 17-18, Giacinto Gallina 2, Rebez. 48310 D
STIRATRICE pratica macchina a vapore cercasi, che abbia lavorato in tintoria. Ma-Co, via Raffineria 3. 48293 D
TELEFONISTA fattorino 16-18 anni, indispensabili referenze ineccepibili. Cassetta 1945 D U.P.I.
VETRINISTA capace, referenze, cercasi. Cass. 13812 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

SARTA cerca stanzetta vuota cambio lavoro e mensile. Cass. 13808 E U. P. I.
STANZA ingresso libero, vuota o mobiliata, paraggi Goldoni, cerca marittimo. Offerte Cass. 13823 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO stanze, conforto, giardino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 48306 F
CAMERA mobiliata affittasi persona distinta, escluso cucina. Indirizzo UPI 48266 F.
MATRIMONIALE volendo altra pranzo uso salotto, elegantissima, telefono pronta subito. Via XXX Ottobre 15, porta 13. 48240 F
STANZE centrali, tutti conforti, parte appartamento, affittansi prontamente. Via Torrebianca 41, Rosa. 118 F
STANZE arredate per medici, in poliambulanza signorile, affittansi. Telefonare 82-39. 48308 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. APERTI corsi: Maturità classica, scientifica, Abilitazione maestro, Ragioniere, Geometra, Capitano, Macchinista. Istituto Enenkel, Battisti 22. 49269 G
A. A. A. A. APERTI corsi: Medie inferiori. Licenza di Avviamento. Elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 49269 G
A. A. A. A. APERTI corsi per stenodattilocontabili. Inglese, 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti n. 22. 49269 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
DOPOSCUOLA inizia maestra 14-16 mensili 1500. Informazioni mattina, Foscolo 27, pt. 48271 G
MATEMATICA. Doposcuola svolgonsi compiti, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48273 G
SIGNORA parigina diplomata Parigi, insegna madrelingua e inglese. Telef. 97-281. 48247 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLI due smarriti ieri ore 14 Piccolo Dreher, caro ricordo, generosa mancia portatore. Telefonare 25498. 48247 H
OCCHIALI in busta smarriti domenica 15 ore 9.30 tratto Battisti, mancia onesto rinvenitore portandoli Sancin, S. Zaccaria 5. 48274 H
OROLOGIO Roamer donna, smarrito domenica tratto Prosecco Opicina. Mancia. Ind. UPI 48265 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

STANZA vuota comodo cucina, scambiasi con portineria. Cassetta 13811 I UPI.
VASTI magazzini raccordati affittansi Udine oppure esaminerei combinazione commerciale. Scrivere Cass. 2 A SPI, Udine. 6305 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cercasi compensando bene spese, anche se disponibile entro dicembre. Cass. 13801 L UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze cucina vuoti, concorrendo spese, mensilità anticipate o coabitazione, cercano distinti. Telefonare 5455. 48289 L
APPARTAMENTO mobiliato indipendente, cerca ufficiale americano. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 L
DITTA cerca affitto, uso deposito, magazzino asciutto, anche interno, ingresso largo, mq. 80-100, paraggi viale Sonnino. Telefonare 94437. 68631 L
MAGAZZINO posizione centrale cercasi prontamente. Telef. 25236. 48295 L
QUARTIERE 2-3 stanze anche periferia, cercasi pagando un anno anticipato. Cass. 13805 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M
CARTELLIERA, scrivania quercia massiccia, chiara, vendonsi. Crispi 5-I, destra. 48296 M
FISARMONICHE 2 nuove marca occasione vend. Ginnastica 21-II. 48288 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 48.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
MACCHINA cucire super moderna, garantita anni 30, ricamo rammendo, attacca pizzi bottoni, occhielli; altre usate, ratealmente, prezzi bassi. Via della Guardia 15. 48251 M
MACCHINA maglieria Dubied seminuova 7X60 prezzo straoccasione. Via Solitario 4, Santonocito. 48275 M
MACCHINA maglieria 7X60 vendo, scambio con motocarro o simile. Negozio frutta Raffineria 5. 48291 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M
MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 68609 M
MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M
PELLI leopardo occasione, vendesi. Serpo, via Lazzaretto Vecchio 17. 68535 M
PELLICCE pregiate comuni elegantissime, pelliccette, colli pronti, riparazioni. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16. 48174 M
PELLICCE lupo siberiano, volpe rossa, vendonsi occasionissima. S. Giacomo Monte 7-V, Bonifacio. 48280 M
PELLICCIA pannofix mantello pelo cammello nuovi vendonsi causa disgrazia. Ind. UPI 48255 M.
REGISTRATORE cassa «National» perfetto, anche trattoria, liquidasi maggiore offerente. Telefonare 29-005, spaccio. 48287 M
TAPPETO persiano 6X4 autentico bellissimo vendesi occasionissima. Tel. 6959. 48301 M
TIGHT perfetto stato, cappotto, giacca statura media, vend. 10-11, Piccolomini 9-II, destra. 48256 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. ACQUISTO tappeti persiani, argenteria, porcellane da privato. Telef. 59-04. 48268 N
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N
DISCHI anche rotti pagando bene acquistansi, cambiansi, vendonsi. Commerciale 15, tel. 86-20. 68558 N
QUADRI marine paesaggi cinesserie antichità compero. Cass. 13814 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. A CONDIZIONI di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, via D'Azeglio 20. 68642 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 48252 NN
A. GRANDI ribassi matrimoniali cucine, ultimi stili, massima garanzia. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione (dirimpetto Caserma). 68629NN
A. MATRIMONIALE panniforti 220.000 vendonsi 90.000 assortimento metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 48311 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10: nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni di pagamento. 68158 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
CAMERA pranzo adattabile soggiorno bar, acqueforti, cornici, lampade vendonsi. Carducci 34-II, Terpin. 48300 NN
CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 48312 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LETTI tutte qualità, tipi, vendo ratealmente, duemila anticipo e mille lire mensili. Via Eremo 79. 48158 NN
MATRIMONIALE bellissima massima garanzia, vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 68630 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 48292 NN
MOBILI diversi, ottimo stato, chincaglierie, vendonsi causa partenza. Via Giulia 61, portineria, ore 15-17. 48281 NN
PIANINO germanico prezzo occasione vendesi, facilitazioni. Cologna 22, pt., mattinata. 48198 NN
SALOTTO occasione vend. Visitare 10-12, 16-19, Revoltella 100. 48278 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24. telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FOTORAPIDA cerca rappresentanti Tre Venezie. Presentarsi mercoledì 9.30, Bar Dapretto, XX Settembre, rag. Tinelli. 48254 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 3 marce vend. Via Milano 14. 48253 Q
BALILLA ultima serie, 2 porte, vend. Galatti 14, magazzino. 48283 Q
GILERINO perfetto 215.000 vend. Eventualmente scambiasi Vespa perfetta, ricevendo differenza. Telefonare 95681. 48262 Q
GUZZI, 250 Airone mod. 1948 ottime condizioni, vend. Tel. 92071. 48285 Q
LAMBRETTA appena arrivata cedesi. Cass. 13822 Q UPI.
TOPOLINO 500-C seminuove vendonsi. Rivolgersi Autotecnica, Galatti 24. 48264 Q
500-C nuovo, altro seminuovo, vendonsi privato. Rismondo 2, telefono 6959. 48301 Q
500-C nuovi, seminuovi, colori a scelta, vend. Geppa 8. Consegna immediata. 48303 Q
1500-B, 1100-E, 1100-B vendo. Geppa 8, Catania, tel. 29-714. 48303 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR lussuoso, altro piccolo, forte utile, centralissimi, negozio frutta, ristorante fortissimo lavoro, altri negozi vendonsi. Caffè Tommaseo, Bartolo. 48297 R
BAR superalcoolici con gelateria, buffet, bottiglieria, località periferia, compero. Offerte e prezzo dettagliato. Cass. 13806 R UPI.
PASTICCERIA bar via Piave 186 Mestre cedesi inintermediari. Scrivere Zambelli. 62-97 R
RAGIONIERE cauzionerebbe un milione occupando qualsiasi posto. Cass. 13777 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI condominio occupati centralissimi vendo. Coroneo 1, porta 5, feriali, ore 15-17. 48261 S
APPARTAMENTI condominio, paraggi piazza Perugino, 2-3 stanze, cucina, tinello, bagno, servizi, ripostigli, disimpegni, terrazze, verandine, poggioli, soffitte, confortò, disponibili. Telefonare ore 8-12 e 14-18 al 93672. 48294 S
APPARTAMENTI signorili in palazzo signorile, massimo centro, possibilità scambio, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, dalle 17 alle 18.30. 48307 S
COMPRO prendo affitto fondo coperto magazzino minimo mq. 300 uso autorimessa. Cass. 13826 S UPI
CONDOMINIO 3 camere accessori stabile moderno, vendesi libero. Cass. 13815 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 50

ABBIAMO ottime serie combinazioni matrimoniali. «Fidens», casella postale 472, Bologna. 6304 U
PROFESSIONISTA, buona posizione, media età, conoscerebbe scopo matrimonio signorina 30-35 anni, fine, educata, agiata, snella, piacente, preferibilmente bruna, doti musicali. Serietà, riservatezza. Scrivere Cass. 13804 U UPI.
SIGNORINA buona famiglia relazionerebbe scopo matrimonio distinto buona posizione 40-45-enne. Cass. 13821 U UPI.

V DIVERSI L. 40

MILENA, consultazioni chiromanzia, oroscopi. 15-20, Crispi 15, ultimo piano.

sofferenti di
fegato - stomaco - intestino
Fitogastrolo
è per Voi
A. BERTELLI & C. - MILANO